



CONFERENZA DELLE REGIONI
E DELLE PROVINCE AUTONOME

17/34/CR6/C3

Contributo delle Regioni e delle
Province autonome
al
Programma Nazionale di Riforma 2017
(PNR 2017)

Roma, 6 aprile 2017

IL CONTRIBUTO DELLE REGIONI E PROVINCE AUTONOME AL PROGRAMMA NAZIONALE DI RIFORMA 2017

INTRODUZIONE

Le Regioni e le Province autonome protagoniste nell'attuazione delle riforme strutturali, rivestono un ruolo fondamentale per lo sviluppo e la crescita del Paese. Nella redazione del PNR 2017 è stato quindi importante l'esercizio di consultazione e raccolta dei contributi relativi all'implementazione delle riforme a livello territoriale. Tutte le Regioni e le Province autonome hanno predisposto un contributo relativo a: lo stato d'implementazione delle riforme attuate in risposta alle Raccomandazioni Specifiche della Commissione Europea; i progressi nel raggiungimento dei target della strategia Europa2020. Sulla base di questi contributi, la struttura tecnica di supporto (il Gruppo di Lavoro Regionale per il PNR - Re.Te. PNR¹), ha predisposto il contributo delle Regioni costituendo modelli *standard* e linee guida, per favorire l'omogeneità delle informazioni (*Contributo delle Regioni e delle Province autonome al PNR 2017*, consultabile sul sito della Conferenza delle Regioni <http://www.regioni.it/pnr>).

La metodologia di lavoro

Il processo di redazione del contributo si articola attraverso una fase di monitoraggio dei processi di riforma regionali, fondata su un'analisi comparata delle informazioni regionali. Nel Focus regionale per il PNR 2017 confluiscono i provvedimenti normativi, regolativi e attuativi evidenziati da tutte le Regioni, indicate come precise priorità di riforma e strutturati in una logica di sistema. Gli interventi regionali sono stati descritti e raccolti allo scopo di restituire quadri sinottici composti da macro-misure, sotto le quali riportare gli interventi di riforma regionali per CSR e Target; pertanto, ogni misura di intervento di riforma effettuato e riconducibile una o ad un gruppo di regioni si ricollega ad una macro-tipologia di misure, riconoscibile con la lettera M e il numero in ordine crescente, corrispondente alle misure intitolate ed elencate nelle griglie dei provvedimenti, riportate in allegato. Sulla scorta di quanto sperimentato con i PNR precedenti, alle singole misure (M) sono stati ricondotti - laddove possibile - i Risultati Attesi (RA) derivanti dall'Accordo di Partenariato per la Programmazione dei Fondi SIE 2014-2020. Quest'anno, inoltre, nella logica di coerente inserimento della programmazione regionale nel più ampio contesto globale, sono stati anche inseriti alcuni specifici obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 (*Sustainable Development Goals*, SDGs), identificati con la sigla SDG e ricondotti a specifiche misure.

Il processo di composizione del contributo regionale è connotato da diverse fasi di lavoro: analisi e studio delle CSR annuali, sensibilizzazione dei referenti regionali per il PNR (anche mediante l'organizzazione di seminari tematici, ad esempio riguardo alla *governance* economica), diffusione tempestiva delle informazioni, monitoraggio, affinazione degli strumenti di rilevazione, selezione e riconduzione degli interventi alle stesse, raccordo con la programmazione SIE 2014-2020.

Peraltro, il contributo regionale è stato composto in risposta alle Raccomandazioni Specifiche per Paese 2016 (Country Specific Recommendations-CSR 2016), sulla base delle indicazioni tratte dall'Analisi annuale della crescita e dalla Relazione Paese 2017 (Country Report 2017), nonché, quanto più in raccordo con le indicazioni emerse in ambito delle riunioni istituzionali tenutesi a livello di coordinamento nazionale in Comitato tecnico di valutazione (CTV) del Comitato Interministeriale Affari Europei (CIAE).

Le stesse Regioni hanno organizzato a loro volta un'attività di coordinamento interno, strutturata attraverso specifiche modalità di lavoro ². Anche quest'anno, oltre alla consueta attività consuntiva (di cui viene dato conto nel contributo e nelle relative griglie di rilevazione degli interventi di riforma) è stato possibile fornire informazioni specifiche ed aggiuntive di buone prassi, come riportato nell'apposito documento 'Elenco delle *best practices* regionali': ciò allo

¹ Il *Regional Team PNR (Re.Te PNR)* è stato costituito nell'ambito della collaborazione tra Cinsedo - Segreteria della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e Tecnostruttura delle Regioni per il FSE.

² Nomina di un referente PNR, costituzione di apposite *task force*, coinvolgimento di differenti settori di attività regionali, rispondenti ai diversi temi e competenze richiesti.

scopo di rendere possibile anche una narrazione informativa di progetti esemplificativi con caratteristiche di innovazione, di sviluppo sostenibile o di valore aggiunto di coesione territoriale. L'impianto adottato per comporre il contributo regionale annuale al PNR è da intendere come una buona prassi di capacità amministrativa e di *governance* multilivello. Il risultato, infatti, è una sintesi ragionata di tutte le iniziative realizzate dalle Regioni, catalogate secondo temi portanti, ricondotte a macro misure numerate in ordine progressivo.

Sintesi dei temi strategici

Il contributo delle Regioni al PNR 2017 intende sostenere l'azione promossa dall'Unione europea di fare da apripista nell'ambito della strategia di sviluppo sostenibile universale, in modo da farne la naturale continuazione della Strategia Europa 2020. In questo modo le azioni di riforma regionali per la crescita e lo sviluppo dei territori, delle comunità e del benessere dei cittadini non sono da intendersi concentrati solo su priorità di intervento a carattere più strettamente ambientale, ma su tutti i temi afferenti allo sviluppo sostenibile, intendendo anche le componenti economica, sociale ed in particolare quella istituzionale: questo perché gli SDGs non possono essere realizzati senza il contributo delle amministrazioni pubbliche, presupponendo una stretta collaborazione tra PA e società civile.

Dalla lettura complessiva della documentazione prodotta da ciascuna Amministrazione regionale si evince l'intenzione delle Regioni di concentrare interventi di riforma secondo pertinenti priorità di azione (ricondotte nelle macromisure), facendo emergere così precise direttrici strategiche in risposta ai moniti richiamati dalla strategia Europa 2020 e dalle Raccomandazioni annuali all'Italia. Nell'ambito delle "Politiche di Bilancio", anche nel 2016 le Regioni hanno proseguito ad implementare azioni di impatto sulla riduzione del rapporto debito pubblico/PIL impegnandosi con attività a supporto della revisione e riduzione della spesa regionale come parte integrante del processo di bilancio e attivando processi di privatizzazione, riorganizzazione e razionalizzazione delle partecipazioni societarie regionali. Rispetto alle "Politiche Fiscali", pur trattandosi di materie prevalentemente di competenza nazionale, le Regioni hanno fornito il proprio contributo in risposta ai moniti europei tesi al completamento delle riforme fiscali ed all'utilizzo della fiscalità come leva strategica, non solo per il contrasto ai fenomeni di irregolarità e di elusione della normativa, ma anche per una crescita complessiva del sistema economico e occupazionale (CSR1).

Si conferma, poi, la piena centralità delle politiche del lavoro come pilastro primario della strategia Europa 2020, con un forte rilancio nel 2016 del ruolo proattivo delle Regioni e PA, nell'ambito delle proprie competenze in materia di politiche attive, servizi per l'impiego e mercato del lavoro, nonché politiche occupazionali a favore delle donne, mediante azioni dirette o azioni di sistema volte ad agire sul contesto normativo, sociale e produttivo per eliminare gli ostacoli persistenti al loro inserimento o al reinserimento lavorativo. Sono stati attivati progetti nei territori regionali, mirati a sostenere l'autonomia dei giovani e i processi di transizione verso una vita adulta, attraverso le opportunità di studio e formazione, i percorsi di inserimento lavorativo, l'accompagnamento e il sostegno allo start up di impresa ed al lavoro autonomo, il passaggio generazionale e la trasmissione di impresa, il *coworking*, lo stimolo delle capacità creative mediante l'utilizzo delle nuove tecnologie, la valorizzazione dell'artigianato tradizionale come ambito di imprenditorialità giovanile. Accanto al Programma "Garanzia Giovani", si confermano, anche nel 2016, formazione professionale e contratto di apprendistato, come misure strutturali nell'operato delle Regioni, per favorire l'ingresso nel mondo del lavoro e strumenti prioritari per la qualificazione giovanile (CSR4 eT1).

L'inclusione sociale e la lotta alla povertà hanno rappresentato nel 2016 un'altra priorità fortemente condivisa dalle Regioni e PA e perseguita con un approccio profondamente integrato con le politiche di attivazione delle persone sul versante della formazione e del lavoro. Ma, per favorire il cambiamento sociale e ridurre nel tempo le disuguaglianze e l'indigenza, le Regioni hanno elaborato strategie di contrasto alla povertà che affrontano le diverse dimensioni del concetto europeo di inclusione sociale, oltre a quella relativa all'occupazione: l'accesso di tutti i cittadini alle risorse di base, ai servizi sociali e ai diritti necessari per partecipare pienamente alla vita economica, sociale e culturale. La logica seguita è stata, quindi, di combinare in un approccio

integrato misure di inclusione attiva, accompagnate da sostegni al reddito adeguati; percorsi di attivazione e di accompagnamento al lavoro; sostegno alla fruizione di servizi economicamente accessibili e di qualità. La pianificazione delle policy di contrasto all'esclusione sociale è stata, inoltre, improntata ad un modello di *governance* partecipata che vede il coinvolgimento di diversi attori pubblici (Regioni, Ambiti territoriali/Comuni) e privati (Terzo settore) per la definizione di un welfare sostenibile in grado di agire sulle diverse dimensioni del bisogno (tutela socio-sanitaria, sostegno alla famiglia, nuovi servizi per l'accesso).

Nella stretta relazione che collega povertà e possibilità di accesso al mondo del lavoro, si inserisce anche l'apporto dato dalla conoscenza: povertà e istruzione hanno un legame importante e determinano le capacità per costruire il proprio futuro. Da qui la priorità assegnata dalle Regioni, impegnate nel ridurre il fallimento formativo precoce e la dispersione scolastica: sono state infatti attivate numerose iniziative territoriali, volte a potenziare i processi di apprendimento, di orientamento scolastico e ad implementare le competenze chiave degli studenti, al fine di aumentare l'attrattività del sistema scolastico e contrastare l'abbandono e per rafforzare il legame tra la scuola, il territorio, le imprese, le famiglie ed i cittadini. Molti provvedimenti regionali segnalati in merito alle azioni di sistema riguardano la costruzione ed implementazione dei sistemi regionali di certificazione delle competenze, acquisite in contesti di apprendimento formale, non formale e informale. Con riferimento invece all'innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente, vengono evidenziate azioni volte a promuovere un rafforzamento del capitale umano con l'offerta dei percorsi di ITS e IFTS, in linea con le vocazioni territoriali, sia per aumentare la partecipazione dei giovani all'istruzione terziaria sia per favorirne l'inserimento nel mercato del lavoro (T6 e T7).

Rispetto ai target ambientali 3, 4 e 5, in linea con gli obiettivi e le strategie comunitarie e nazionali, le Regioni si sono attivate da tempo per ridurre i propri consumi energetici, le emissioni climalteranti e la dipendenza dalle fonti tradizionali di energia attraverso la promozione del risparmio e dell'efficienza energetica ed il sostegno al più ampio ricorso alle fonti rinnovabili. Si è proceduto ad una lettura tra loro in parallelo, avendo, quale criterio guida, quello della sostenibilità, cercando, in particolare, di coniugare al meglio la necessità di incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili con quella primaria della tutela del paesaggio, del territorio e dell'ambiente. Nel contributo delle Regioni si è cercato di render conto anche degli interventi che afferiscono all'ambiente urbano, come naturale collettore della maggior parte degli interventi di efficienza energetica ed altresì di servizi "smart" di città e comunità intelligenti, potenziati e rinnovati dalla *digital transformation*, per semplificare ed agevolare i rapporti con i cittadini e le imprese. Si è dato spazio anche alle attività regionali importanti per la transizione verso un'economia circolare, in cui si attuino la riduzione degli sprechi e attenti modelli di consumo, nonché la gestione delle risorse naturali, materiali ed energetiche.

Inoltre le Regioni hanno messo in campo una serie d'interventi diretti ad incidere sulle debolezze strutturali che caratterizzano il sistema della ricerca e dell'innovazione in Italia: sono state approvate o aggiornate Strategie di specializzazione intelligente, nonché Piani/Programmi regionali per la Ricerca lo sviluppo tecnologico e l'Innovazione, che propongono un sistema organico di obiettivi strategici ed azioni destinate a stimolare e rafforzare un ambiente collaborativo tra Istituzioni, sistema della Ricerca e delle Imprese (T2).

Sempre in favore del contesto produttivo, nel 2016 le Amministrazioni regionali hanno considerato rilevanti gli interventi riscontrabili negli interventi strutturati per favorire l'accesso al credito delle piccole e medie imprese, con l'obiettivo di ridurre il *gap* di credito bancario e di favorire una più ampia diffusione di strumenti di finanziamento alternativi, più idonei a sostenere e soddisfare i bisogni derivanti dal complesso sistema produttivo, per sfruttare al meglio il potenziale di crescita e di innovazione delle PMI (CSR3).

Le Regioni hanno altresì realizzato interventi capaci di incidere positivamente nella direzione di un mercato più libero e competitivo, pur non avendo una competenza diretta in materia di promozione della concorrenza, mediante azioni riconducibili alle competenze regionali in materia di attività produttive e commercio, di un'ampia strategia del Digitale, di uno sviluppo delle professioni e di semplificazione amministrativa nella direzione di un mercato più libero e competitivo. Sono stati, inoltre, descritti interventi di modernizzazione della disciplina degli

appalti pubblici, incentrata sulla semplificazione delle procedure e sul miglioramento dell'accesso al mercato delle piccole e medie imprese, nonché interventi per la costituzione di centrali di acquisto e di reti di stazioni appaltanti in favore di modelli di acquisto "verdi"; accanto ad essi, le Regioni hanno rafforzato le azioni di *green economy*, consolidandone la portata trasversale nei processi di sviluppo locale e di rinnovamento del modello di sviluppo sostenibile, sia mediante azioni insistenti sul tessuto imprenditoriale, sia mediante interventi diretti alla maggiore efficienza della Pubblica amministrazione (CSR5). In riferimento a quest'ultimo tema, le Regioni hanno attivato processi di semplificazione normativa- amministrativa e di digitalizzazione, come condizione necessaria per una modernizzazione/efficientamento della Pubblica Amministrazione e per realizzare una "*smart administration*" in grado di fornire migliori servizi alle imprese e ai cittadini, in una logica di complementarità con i processi di riforma avviati sul piano nazionale. Sono stati peraltro realizzati percorsi di riassetto istituzionale, che hanno coinvolto diversi settori ed articolazioni della Pubblica Amministrazione quali ad esempio: l'Istruzione, la Sanità, l'Edilizia residenziale pubblica, l'Ambiente e la difesa del territorio. Parimenti importanti sono da considerare gli interventi finalizzati all'innalzamento dei livelli di integrità e legalità della PA, provvedendo alla definizione/aggiornamento dei Piani Triennali regionali per la prevenzione della corruzione, nonché per la Trasparenza e l'Integrità (CSR2).

Le Regioni: politiche di bilancio, riforma fiscale, lotta all'evasione e misure di semplificazione e riduzione degli oneri tributari

CSR 1, 1° PARTE - *limitare nel 2016 la deviazione temporanea dall'aggiustamento dello 0,5% del PIL richiesto verso l'obiettivo di bilancio a medio termine all'importo pari allo 0,75% del PIL concesso per gli investimenti e l'attuazione delle riforme strutturali a condizione di riprendere il percorso di avvicinamento all'obiettivo di bilancio a medio termine nel 2017; conseguire un aggiustamento annuo di bilancio verso l'obiettivo di bilancio a medio termine pari ad almeno lo 0,6% del PIL nel 2017; accelerare l'attuazione del programma di privatizzazioni e usare le conseguenti entrate straordinarie per accelerare la riduzione del debito pubblico; trasferire il carico fiscale dai fattori di produzione al consumo e al patrimonio*

Questa raccomandazione, analogamente a quanto riportato nel PNR 2016, è stata suddivisa in due macro categorie: le **politiche di bilancio**, e le **politiche fiscali**.

Relativamente al macrotema "Politiche di Bilancio" anche nel 2016 le Regioni hanno proseguito ad implementare azioni di impatto sulla riduzione del rapporto debito pubblico/PIL impegnandosi con attività a supporto della revisione e riduzione della spesa regionale come parte integrante del processo di bilancio e attivando processi di privatizzazione, riorganizzazione e razionalizzazione delle partecipazioni societarie regionali.

Rispetto alle "Politiche Fiscali", pur trattandosi di materie prevalentemente di competenza nazionale, le Regioni hanno fornito il proprio contributo in risposta ai moniti europei tesi al completamento delle riforme fiscali ed all'utilizzo della fiscalità come leva strategica, non solo per il contrasto ai fenomeni di irregolarità e di elusione della normativa, ma anche per una crescita complessiva del sistema economico e occupazionale. Gli interventi regionali riportati si sviluppano nel contesto dell'autonomia finanziaria di entrata e di spesa, nel rispetto dell'equilibrio e del rafforzamento dei relativi bilanci, concorrendo ad assicurare l'osservanza dei vincoli economici e finanziari derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea.

Le politiche di bilancio

Misura 1 - Riduzione rapporto del debito pubblico/PIL

In continuità con gli anni precedenti, è proseguita anche nel 2016 la riduzione dello stock di debito regionale, attraverso il risanamento delle partite contratte negli anni precedenti pur in un contesto implementazione delle politiche di sviluppo a livello territoriale [M1-Friuli Venezia Giulia, Lombardia].

Le Regioni, inoltre, hanno proseguito i propri specifici interventi contribuendo alla salvaguardia degli equilibri nazionali di finanza pubblica, attraverso il rispetto del Patto di Stabilità Interno e

perseguendo avanzi di gestione talvolta superiori a quanto previsto [M1-Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Umbria].

Nel rispetto della legge di stabilità 2016 (legge 208/2015), le amministrazioni regionali hanno concorso al risanamento della finanza pubblica tramite l'accantonamento e la conseguente riduzione della spesa, assicurando i limiti delle spese soggette a contenimento anche in fase di richiesta dei relativi stanziamenti di bilancio, affinché risultino compatibili con i limiti previsti dalla normativa [M1-Lombardia, P.A. Bolzano, Veneto].

Relativamente alla riduzione del debito, molte Regioni da anni non contraggono debito né hanno fatto ricorso ad anticipazioni di tesoreria, provvedendo anche alla rinegoziazione e ristrutturazione dei prestiti obbligazionari, all'estinzione dei derivati con rimodulazione del tasso di interesse e del piano di ammortamento al fine di ridurre il carico fiscale sulle proprie amministrazioni [M1-Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Umbria].

Misura 2 - Revisione della spesa come parte integrante del processo di bilancio

Le leggi regionali recanti il Bilancio di previsione finanziaria delle Regioni vengono adottate nel rispetto del principio secondo il quale la revisione della spesa costituisce parte integrante del processo di bilancio. In questo contesto sono state definite misure tese a ridurre i costi e gli oneri di strutture ed organismi istituiti con leggi regionali o con provvedimenti amministrativi, quali commissioni, consigli di amministrazione, comitati, collegi sindacali, osservatori e gruppi di lavoro, con notevoli risparmi di spesa [M2-Campania, Friuli Venezia Giulia, Lazio, P.A. Bolzano, Valle d'Aosta]. Al fine del contenimento della spesa pubblica regionale sono state varate ulteriori misure dirette alla riduzione dei costi della politica che prevedono la riduzione delle indennità corrisposte ai consiglieri e agli assessori regionali [M2-Campania, Lazio, Valle d'Aosta]. Parallelamente, attraverso la razionalizzazione delle spese e senza compromettere il buon andamento dei servizi, sono state prorogate e/o poste in essere disposizioni che fissano limiti di spesa per alcune voci come: studi e incarichi di consulenza, relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza, formazione e aggiornamento del personale, missioni, manutenzione, noleggio, esercizio autoveicoli, mobili e arredi [M2-Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta].

Un elemento che ha caratterizzato l'operato di molte Regioni, anche in continuità con le precedenti annualità, ha riguardato la razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie di proprietà diretta o indiretta delle Regioni. Ciò si è concretizzato attraverso specifici Piani e Programmi di razionalizzazione e successivi dispositivi di attuazione che, in una logica di coordinamento della finanza pubblica, efficienza ed economicità della spesa, hanno permesso la riduzione e il riordino complessivo degli organismi partecipati, il contenimento delle spese degli enti strumentali e la cessione di quote azionarie detenute dalla Regione [M2-Lazio, Lombardia, Piemonte].

Nell'ambito della revisione della spesa intraprese da alcune Regioni vanno segnalate le azioni di valorizzazione del proprio patrimonio immobiliare che, a partire da un attento censimento degli immobili, hanno portato alla dismissione di immobili non utilizzati che, pertanto, garantiscono sia introiti immediati che risparmi delle spese di manutenzione [M2-Piemonte].

Al fine di assicurare la maggiore efficienza nelle procedure di gestione finanziaria, alcune Regioni hanno istituito, in applicazione della legge nazionale di bilancio, un Organismo strumentali per gli interventi europei, dotato di autonomia gestionale e contabile, senza comportare oneri aggiuntivi sul bilancio regionale [M2-Lazio]. Inoltre, per assicurare la revisione della spesa pubblica, sono state istituiti Enti di *governance* tesi ad assicurare la riduzione dei costi, il rafforzamento delle attività di coordinamento e monitoraggio nonché una maggiore trasparenza amministrativa [M2-Veneto]. Rientrano in questo ambito le iniziative di accompagnamento al bilancio e l'attivazione di applicativi informatici a supporto dei processi di contabilità [M2-Valle d'Aosta].

Misura 3 - Attuazione programma di privatizzazioni

A partire dai processi di riordino e razionalizzazione degli Enti e degli Organismi partecipati, come riportato in precedenza, alcune Regioni hanno proseguito le attività di contenimento della spesa grazie all'applicazione dei dispositivi volti a ridurre e semplificare le partecipazioni regionali. Ciò si è concretizzato con la dismissione o la liquidazione delle quote societarie possedute dalle

Regioni garantendo una maggiore efficienza delle spese connesse ed una maggiore funzionalità operativa delle società.

Gli interventi rivolti al contenimento della spesa degli Organismi partecipati hanno comportato anche la riduzione dei componenti dei Consigli di amministrazione delle società e la riduzione dei compensi [M3-Friuli Venezia Giulia, P.A. Bolzano, Umbria].

Le Regioni: riforma fiscale, lotta all'evasione e misure di semplificazione e riduzione degli oneri tributari

CSR 1, 2° PARTE - ridurre numero e portata delle agevolazioni fiscali e completare la riforma del catasto entro il primo semestre 2017; attuare provvedimenti per migliorare il rispetto dell'obbligo tributario, anche mediante sistemi elettronici di fatturazione e pagamento.

Misura 4 - Riduzione e trasferimento del carico fiscale

Gli interventi finalizzati alla riduzione del carico fiscale sono stati numerosi. In linea generale, tali tipologie di intervento sono presenti anche nella legislazione nazionale ma, da tempo, sono codificate dalla legislazione territoriale e sedimentate in alcune realtà dotate di più ampia autonomia finanziaria, come le Regioni a Statuto speciale e le Province Autonome, che di fatto hanno svolto un ruolo di apripista per un utilizzo innovativo degli strumenti fiscali.

Il principale strumento di riduzione del carico fiscale è stata la riduzione dell'aliquota IRAP, declinata in maniera differenziata in funzione delle esigenze e delle scelte strategiche operate dalle singole Regioni e propedeutica ad un successivo riordino della disciplina delle agevolazioni regionali in materia. Tra misure adottate, vanno segnalate la riduzione dell'imposta a favore delle start up che sviluppano processi innovativi, delle imprese operanti nel settore sociale e sanitario, dei soggetti impegnati nelle attività di ricerca e sviluppo, delle ONLUS, delle imprese virtuose che incrementano la produttività e l'occupazione, anche attraverso la stabilizzazione con contratti a tempo indeterminato in favore di giovani al termine di percorsi di alternanza scuola-lavoro o apprendistato [M4-Campania, Lombardia, P.A. Trento, Umbria, Friuli Venezia Giulia].

Vanno segnalate in questo contesto le misure volte all'aumento delle aliquote IRAP per il settore bancario e assicurativo e le agevolazioni per gli esercizi che, in contrasto alle ludopatie, dismettono slot machine [M4-Lombardia].

Misura 5 e 6 - Revisione delle agevolazioni fiscali e dei valori catastali

Nell'ambito della revisione delle agevolazioni fiscali sono state intraprese misure atte a sostenere la crescita delle nuove imprese della manifattura innovativa e del lavoro artigiano digitale attraverso forme di credito d'imposta automatico sugli investimenti [M5-Campania]. Nell'ambito delle iniziative di solidarietà territoriale sono stati previsti specifici spazi finanziari per l'esclusione delle spese sostenute degli enti del sistema regionale colpiti dal sisma del 2012 [M5-Emilia-Romagna]. Sono state previste, inoltre, misure di tassazione agevolata per le imprese di nuova costituzione o per quelle che trasferiscono l'insediamento produttivo nel territorio regionale [M5-Friuli Venezia Giulia]. In questo ambito si collocano anche le iniziative volte a promuovere il rafforzamento, la qualificazione, l'innovazione e la specializzazione delle imprese attraverso specifiche disposizioni in materia di promozione degli investimenti [M5-Valle d'Aosta]. Nel contesto della revisione delle agevolazioni fiscali, vanno segnalate le significative novità apportate in materia di tassazione automobilistica a favore dei veicoli meno inquinanti [M5-Piemonte]. Infine, tra le agevolazioni fiscali messe in campo nel 2016, va evidenziato l'alleggerimento del carico fiscale in capo alle famiglie con reddito medio-basso attraverso una specifica detrazione per ciascun figlio fiscalmente a carico [M5-P.A. Trento].

Pur essendo la revisione dei valori catastali una materia di competenza dello Stato, si segnalano le iniziative relative all'istituzione del catasto energetico regionale che prevede la riduzione dei

consumi attraverso il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici esistenti e di nuova costruzione [M6-Puglia].

Misura 7 - Miglioramento e semplificazione del rispetto degli adempimenti tributari

In continuità con quanto già previsto nelle annualità precedenti, sono state avviate iniziative per semplificare le procedure di pagamento e facilitare i cittadini e le imprese nel rispetto degli obblighi tributari. Ciò si è realizzato in primo luogo grazie al potenziamento delle interconnessioni e l'interoperabilità tra le pubbliche amministrazioni e i prestatori di servizi di pagamento abilitati attraverso strumenti informatici per la gestione telematica dei pagamenti [M7-Calabria, Campania, Toscana, Veneto]. Tali iniziative hanno riguardato molteplici soggetti ed tipologie di tributo, quali ad esempio l'ACI e le tasse automobilistiche, contribuendo, peraltro, alla prevenzione e al contrasto dell'evasione fiscale [M7-Calabria]. L'attivazione di piattaforme informatiche per il pagamento alle pubbliche amministrazioni, oggetto anche di ulteriore miglioramento con nuove e più efficienti tecnologie, ha coinvolto un numero sempre crescente di enti territoriali e, grazie alla cooperazione interistituzionale e le prospettive di riuso, si sta diffondendo sempre di più tra le Regioni a partire dai prodotti considerati più efficienti [P.A. Trento, Veneto]. L'introduzione di sistemi di pagamento e fatturazione elettronica ha permesso di raggiungere un notevole miglioramento del tempo medio di pagamento delle fatture [M7-Friuli Venezia Giulia].

Misura 7 - Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili (RA 2.2)

Le iniziative di digitalizzazione, dematerializzazione e interscambio dei dati attraverso sistemi e protocolli di colloquio appositamente sviluppati è proseguita nella stragrande maggioranza delle Regioni. Ciò anche grazie alla definizione ed attuazione di strategie regionali volte a gestire il processo amministrativo nel suo complesso che consente la diffusione di un'ampia gamma di servizi interoperabili per i cittadini e le imprese [M7- Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, P.A. Bolzano, Puglia, Toscana, Veneto]. Le principali misure messe in campo dalle Regioni in tale ambito riguardano i sistemi per la fatturazione elettronica, la costituzione dell'archivio digitale della documentazione corrente, la digitalizzazione del fascicolo sanitario regionale, i sistemi di pagamento che interconnettono le pubbliche amministrazioni con i prestatori di servizi di pagamento [M7-Abruzzo, Friuli Venezia Giulia, Piemonte]. I provvedimenti legati a questa tematica sono stati in qualche caso promossi con iniziative di vantaggio fiscale, per coloro che ne faranno uso, e di recupero dell'evasione, come nel caso della domiciliazione bancaria del bollo auto. [M7-Lombardia].

Misura 7 - Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete (RA 2.3)

L'attività di semplificazione dei processi amministrativi attraverso la digitalizzazione e la diffusione di servizi interoperabili è stata accompagnata parallelamente dal potenziamento dei servizi a favore dei cittadini con iniziative trasversali e di sostegno all'utenza [M7-Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, P.A. Trento]. In particolare sono stati sviluppati portali al fine di agevolare i cittadini nell'accesso ai servizi erogati dalla Pubblica Amministrazione e dalla Sanità, realizzando uno sportello "virtuale", che costituisca un riferimento per il cittadino che si rivolge attraverso internet alla Pubblica Amministrazione e che consente di navigare in modo semplificato e guidato all'interno di un catalogo di servizi disponibili [M7-Friuli Venezia Giulia]. L'ambito su cui alcune Regioni hanno investito relativamente ai servizi per i cittadini è la sanità attraverso l'istituzione del fascicolo sanitario elettronico in grado di contenere tutte le informazioni utili a migliorare le prestazioni ed i servizi offerti nonché agevolare l'assistenza e la continuità di cura al paziente [M7-P.A. Trento]. Infine, sono state sviluppate iniziative volte a ridurre il *digital divide* attraverso la creazione di punti pubblici di accesso, attivati soprattutto nei Comuni delle aree sottoutilizzate, di minori dimensioni e che quindi soffrono maggiormente la mancanza di infrastrutture [M7-Friuli Venezia Giulia].

Misura 8 - Lotta all'evasione fiscale e contrasto al lavoro sommerso

Sono proseguiti gli interventi delle Regioni di contrasto alle diverse forme di irregolarità, attraverso la sottoscrizione di accordi o il rafforzamento della collaborazione con gli organismi delle amministrazioni centrali, deputati a vario titolo ad intervenire nella filiera del controllo e del recupero del gettito fiscale e delle imposte regionali, in presenza di fenomeni di evasione. Il perseguimento dell'efficacia dell'azione amministrativa ha caratterizzato il sistema di gestione dei tributi attraverso l'anticipo del momento di confronto con il contribuente e le modalità di comunicazione più performanti rispetto alla notifica dell'atto accertativo [M8-Lombardia]. La strategia di recupero dell'evasione fiscale ha riguardato in particolare la tassa automobilistica regionale, anche grazie la disponibilità di un'apposita piattaforma informatizzata [M8-Piemonte].

Le Regioni: l'efficienza della Pubblica Amministrazione e della Giustizia e i progressi nella gestione dei Fondi UE

CSR 2: *attuare la riforma della pubblica amministrazione adottando e applicando tutti i decreti legislativi necessari, in particolare in materia di riforma delle imprese pubbliche locali, servizi pubblici locali e gestione delle risorse umane; potenziare la lotta contro la corruzione riformando l'istituto della prescrizione entro fine 2016; ridurre la durata dei procedimenti civili dando attuazione alle riforme e assicurando una gestione efficiente delle cause*

SDG 5 – Parità di genere. [Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze](#)

SDG 10 – Ridurre le disuguaglianze. [Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni](#)

SDG 16 – Pace, giustizia e istituzioni solide. [Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli.](#)

Il rafforzamento e l'ammodernamento dell'apparato pubblico, costituiscono una priorità strategica da perseguire, a livello centrale e regionale, per realizzare una "smart administration" in grado di fornire migliori servizi alle imprese e ai cittadini. Per il perseguimento di tale obiettivo le Regioni hanno attivato a livello territoriale le pertinenti iniziative dirette al superamento delle vulnerabilità che caratterizzano la PA, in una logica di complementarietà con i processi di riforma avviati sul piano nazionale. L'azione regionale è in particolare convogliata verso i driver strategici individuati nella Raccomandazione Europea e nel Country report (2017): la ridefinizione degli assetti organizzativi e lo sviluppo di sistemi di *performance management*, la promozione della trasparenza e della legalità e la repressione della corruzione, il consolidamento dell'efficienza della giustizia civile, il miglioramento della gestione dei Fondi Europei.

Nell'ambito del percorso di modernizzazione/efficientamento della Pubblica Amministrazione si inscrivono anche i processi di semplificazione normativa- amministrativa e di digitalizzazione della PA, preconditione necessaria per recuperare il ritardo competitivo dell'Italia e liberare le risorse necessarie ad avviare un processo di crescita, che per coerenza tematica saranno (tuttavia) oggetto di trattazione puntuale nella sezione dedicata alla CSR 5.

Misura 1 - Miglioramento delle Prestazioni della Pubblica Amministrazione - (RA 11.3; **SDG 16.16.6**)

Nell'ambito di tale filone d'intervento si collocano le iniziative dirette alla **ridefinizione dell'assetto istituzionale dell'amministrazione**, anche nell'ottica di una riallocazione più funzionale delle competenze tra Regione ed Enti Locali. Le stesse rappresentano l'evoluzione del virtuoso processo di semplificazione, avviato negli anni scorsi, finalizzato al conseguimento di una riduzione delle duplicazioni di funzioni e alla razionalizzazione delle stesse, per garantire efficienza ed economicità all'agire pubblico.

Al riguardo si segnalano i provvedimenti diretti a completare il percorso di riordino delle province (in attuazione della Legge 56/2014-“Riforma Delrio”) e a delineare un nuovo modello di *governance* locale attraverso la riallocazione delle funzioni e l'inquadramento nei ruoli regionali dei dipendenti provinciali [M1-Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Sardegna, Toscana, Umbria, Veneto]. A supporto dei processi di riforma sono state portate avanti azioni di riorganizzazione dell'amministrazione regionale, per assicurare la necessaria coerenza tra le funzioni

“reinternalizzate” e l’architettura istituzionale della PA, che si sono esplicitate nella revisione delle Direzioni Generali e delle strutture di livello dirigenziale in una logica di riduzione delle medesime e gestione unitaria/coordinata delle funzioni [M1-Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia Lombardia], anche attraverso la costituzione di uffici comuni/unicì a valenza trasversale [M1-Friuli Venezia Giulia].

Questo percorso di riassetto istituzionale si è, peraltro, configurato come un processo dinamico che ha coinvolto diversi settori ed articolazioni della Pubblica Amministrazione quali ad esempio: l’Istruzione, la Sanità, l’Edilizia residenziale pubblica, l’Ambiente e la difesa del territorio.

Per quanto concerne l’Istruzione è stata operata una riforma complessiva del sistema delle Aziende Regionali per il Diritto allo Studio Universitario, al fine di efficientarne i servizi e ridurre i costi, ottimizzando e riducendone il numero [M1-Campania]. In campo Sanitario sono state messe in atto misure di razionalizzazione con le quali si è provveduto a semplificare le modalità di *governance* delle aziende ed enti del servizio sanitario regionale [M1-Campania, Sardegna, Toscana, Veneto]. Sono state, in particolare, approvate linee d’indirizzo per la realizzazione delle reti cliniche regionali; rivisto l’assetto del sistema di accreditamento nell’ottica di alleggerire la parte documentale per transitarla verso un set di requisiti sempre più attinenti alla qualità e sicurezza del paziente; ridefinita la *governance* della rete pediatrica per garantire un approccio integrato ai percorsi clinico-assistenziali [M1-Toscana]. Nell’Ambito dell’edilizia residenziale pubblica, a seguito dell’emanazione della nuova legge di disciplina dei servizi abitativi, si è dato corso alla definizione delle modalità attuative dell’alienazione e valorizzazione del patrimonio destinato a servizi abitativi pubblici e alla istituzione e disciplina della banca dati regionale degli occupanti senza titolo di unità abitative pubbliche; sono stati, altresì, definiti gli standard di gestione cui le Aziende devono uniformarsi (equilibrio economico-finanziario, costo del personale, indebitamento) [M1-Lombardia]. Nel settore Ambientale è stata operata una revisione della disciplina in materia di aree protette, prevedendo un percorso progressivo di accorpamento degli enti gestori, al fine di realizzare un sistema integrato di tutte le diverse forme di tutela presenti sul territorio regionale e aumentare l’efficienza e la funzionalità della gestione [M1-Campania, Lombardia, Veneto]. Sono stati, inoltre, introdotti aspetti normativi diretti alla protezione della Rete Natura 2020, per la conservazione e l’incremento della Biodiversità [M1-Veneto], e attivate azioni complementari/integrate per rafforzare le iniziative del progetto *Nature Integrated Management 2020* [M1-Lombardia]. Un’ulteriore riorganizzazione ha riguardato il settore energetico attraverso il riassetto e la riunificazione delle competenze in materia e il subentro della Regione alle Agenzie energetiche, nonché mediante la concentrazione in un’unica agenzia delle funzioni di supporto tecnico per l’efficienza energetica in edilizia, certificazione e controllo sugli impianti termici civili [M1-Toscana]. Relativamente alla protezione del territorio si segnala l’attivazione di uffici territoriali della protezione civile [M1-Sardegna] e l’avvio di iniziative di formazione per gli operatori di polizia locale al fine di elevare la risposta di sicurezza [M1-Lombardia].

Disposizioni in materia di razionalizzazione, adeguamento e semplificazione si rilevano anche con riferimento alle società a partecipazione pubblica. Nel corso del 2016 è stato dato ulteriore impulso ai provvedimenti di riorganizzazione e riduzione delle agenzie e delle società partecipate, allo scopo di garantire maggiore trasparenza, contenimento dei costi e razionalizzazione delle spese di gestione [M1-P.A. Bolzano, Campania, Friuli Venezia Giulia, Piemonte, P.A. Trento, Valle d’Aosta]. Alcune regioni hanno provveduto, inoltre, all’approvazione dei Piani Operativi Strategici Triennali e dei Programmi esecutivi annuali [M1-Valle d’Aosta].

Sono proseguite, poi, le iniziative di incentivazione delle Fusioni e Unioni di Comuni e di disciplina della gestione in forma associata dei servizi e delle funzioni fondamentali, che rappresentano un’opportunità di notevoli risparmi sul piano della gestione amministrativa, attraverso l’attivazione di un’unica programmazione amministrativa, creando al contempo le premesse per accompagnare il processo di riforma degli enti locali in atto [M1-Campania, Lombardia, Valle D’Aosta]. A tal fine sono state sottoscritte le convenzioni quadro per la gestione in forma associata delle funzioni e dei servizi Comunali [M1-Valle d’Aosta], concessi contributi per la redazione di Piani Strutturali Intercomunali [M1-Toscana] e istituiti gli Ambiti Territoriali ottimali per la gestione comune di alcuni servizi (ad esempio i rifiuti urbani) [M1-Campania].

Nell'ambito di tale processo complessivo di riforma sono stati varati provvedimenti diretti a introdurre meccanismi atti a garantire la promozione della parità di genere e delle pari opportunità (SDG 5.5; 5.c; 10.10.3) [M1-Lombardia] e a contrastare la violenza di genere, attraverso la definizione di appositi Piani [M1-Emilia-Romagna] e l'istituzione di osservatori regionali (SDG 5.5.1; 5.5.2) [M1-Calabria].

A corollario del ridisegno degli assetti amministrativi sono state promosse iniziative formative dirette all'*empowerment* dei diversi segmenti dell'apparato pubblico (Regione e suoi organismi strumentali, Comuni, altri Enti locali) e delle Istituzioni preposte alla gestione delle politiche per la formazione, il lavoro e l'inclusione sociale [M1-Calabria, Campania, Friuli Venezia Giulia, Lazio, P.A. Trento, Puglia, Sardegna, Veneto]. Sono stati allo scopo avviati interventi formativi su alcuni temi trasversali (appalti, aiuti di stato, lingua inglese, ITC) e attivate reti di cooperazione per lo scambio di esperienze di successo attivate a livello interregionale e transnazionale [M1-P.A. Trento, Veneto].

Particolare attenzione è stata attribuita alla definizione di sistemi di analisi delle *performance* attraverso la messa a punto di appositi piani di miglioramento, l'adozione di modelli di rating e di sistemi di *benchmarking* [M1-Calabria, Campania, Friuli Venezia Giulia].

In forma complementare sono state sostenute azioni di rafforzamento della capacità della PA di diffondere e scambiare dati tramite **sistemi interoperabili**, per facilitare la condivisione delle informazioni. A tal fine sono state messe a punto piattaforme informatiche (*Data center unici/data warehouse*) per la gestione di settori cardine di competenza regionale (istruzione, formazione, lavoro, servizi sociali e sanitari ecc.) e per lo sviluppo di sistemi conoscitivi per lo scambio, l'elaborazione e la diffusione dei dati sulle diverse *policies* volti a facilitare la lettura dei fenomeni e la valutazione delle politiche [M1-Abruzzo, P.A. Bolzano, Lazio, Puglia, Toscana, Valle D'Aosta].

Misura 2 - Aumento dei livelli di integrità e legalità nell'azione della Pubblica amministrazione - (RA 11.5; SDG 16.16.5)

Sotto il profilo dell'innalzamento dei livelli di **integrità e legalità della PA**, le Regioni hanno provveduto alla definizione/aggiornamento dei Piani Triennali per la prevenzione della corruzione, nell'ambito dei quali sono state delineate le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione, garantendo al contempo la costante attuazione delle misure anticorruzione ivi previste [M2-Abruzzo, Basilicata, P.A. Bolzano, Calabria, Campania, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Umbria, Valle d'Aosta]. Sono state, altresì, costituite apposite Agenzie Regionali Anti Corruzione [M2-Lombardia], con compiti di vigilanza e controllo sull'effettiva applicazione ed efficacia delle misure adottate dalla Regione; predisposti testi unici per l'istituzione del rating di legalità e della Carta dei principi della Responsabilità sociale d'impresa [M2-Emilia-Romagna]; messi a punto strumenti per la determinazione delle fasce di rischio delle posizioni dirigenziali [M2-Calabria], per la disciplina delle cause di incompatibilità/ineleggibilità alla carica di Presidente, consigliere, assessore regionale [M2-Lombardia] e per la tutela del dipendente che segnala gli illeciti (*whistleblower*) [M2-Umbria].

In adempimento degli obblighi di **Trasparenza** sono stati adottati/aggiornati i Programmi Triennali per la Trasparenza e l'Integrità (2016-2018), che individuano i dati per i quali sussiste l'obbligo di pubblicazione, nonché le iniziative e azioni tese a diffondere e a sviluppare il principio di trasparenza nella PA e a rafforzarne il legame con il perseguimento degli obiettivi di legalità [M2-Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Umbria]. Talune amministrazioni hanno, inoltre, definito modelli organizzativi innovativi per il contrasto alla corruzione in ambito sanitario [M2-Puglia] e dettato una disciplina ad hoc per l'attività di lobbying/rappresentanza di interessi nei processi decisionali pubblici, rendendo tracciabile il percorso di formazione legislativa e degli atti amministrativi allo scopo di prevenire fenomeni collusivi/corruptivi [M2-Lombardia, Puglia].

Misura 3 - Miglioramento dell'efficienza e della qualità delle prestazioni del sistema giudiziario - (RA 11.4; SDG 16.16.7)

Al fine di ridurre la durata dei procedimenti e garantire una gestione efficace delle cause, sono state intraprese iniziative di rafforzamento degli organi giudiziari attraverso l'assegnazione di personale regionale in posizione di distacco [M3-Lazio, P.A. Trento] o di lavoratori socialmente

utili e tirocinanti (disoccupati avviati in un percorso di qualifica/work experience presso tali uffici) [M3-Calabria, Campania, Lazio, Piemonte]. Ulteriore impulso è stato dato agli interventi diretti all'innovazione e al miglioramento delle performance degli uffici giudiziari, attraverso la digitalizzazione delle procedure e la reingegnerizzazione dei processi interni ed esterni, in un'ottica di semplificazione, trasparenza ed agevolazione di accesso ai servizi [M3-Sardegna, Toscana, Veneto]. A complemento sono stati attivati programmi formativi per garantire un livello adeguato di competenze del personale impiegato nel settore della giustizia [M3-Campania, Lazio].

Misura 4 - Miglioramento della capacità amministrativa di gestione dei Fondi UE - (RA 11.6)

Nel corso del 2016 le Regioni hanno aggiornato i Piani di Rafforzamento Amministrativo [M-4 P.A. Bolzano] e implementato le misure di semplificazione/miglioramento ivi individuate, sia attraverso la standardizzazione delle procedure e degli atti di programmazione [M-4 Campania, Piemonte] sia attraverso interventi di *empowerment* e qualificazione del personale coinvolto nella gestione dei Fondi SIE [M4-Campania, Friuli Venezia Giulia, Puglia]. Con particolare riferimento agli Aiuti di Stato, in ottemperanza alla condizionalità ex ante, alcune amministrazioni hanno provveduto all'istituzione di un modello organizzativo a rete con presidio unitario per il supporto giuridico alle banche dati SARI e SANI [M4-Emilia-Romagna].

Si è poi proceduto alla definizione del quadro regolatorio (SIGECO e manualistica) necessario a garantire la corretta gestione dei Fondi da parte degli uffici pubblici coinvolti nell'attuazione, monitoraggio e controllo e da parte dei beneficiari.

Sono stati, da ultimo, costituiti Comitati d'indirizzo o gruppi di lavoro ad hoc deputati a garantire un miglior raccordo e l'integrazione nell'attuazione delle politiche europee [M4-Campania, P.A. Trento].

Le Regioni: settore bancario e mercato dei capitali

CSR 3. *Accelerare il ridimensionamento dello stock dei crediti deteriorati, anche migliorando ulteriormente la disciplina dell'insolvenza e del recupero crediti; completare rapidamente l'attuazione delle riforme in corso in materia di governo societario nel settore bancario*

SDG 2 – Sconfiggere la fame nel mondo. Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile

SDG – 10 – Ridurre le disuguaglianze. Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni

Misura 1 - Accesso al credito per le piccole e medie imprese e favorire prestiti all'economia reale

(Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento del rischio in agricoltura RA 3.6 e SDG 2.2.b; Migliorare la regolamentazione e il monitoraggio di istituzioni e mercati finanziari globali e rafforzare l'attuazione di tali norme SDG 10.10.5)

In continuità con la precedente programmazione dei Fondi SIE 2007-2013, le amministrazioni regionali hanno portato avanti anche nel 2016 gli interventi per favorire l'accesso al credito delle piccole e medie imprese, con l'obiettivo di ridurre il *gap* di credito bancario e di favorire una più ampia diffusione di strumenti di finanziamento alternativi, più idonei a sostenere nel complesso il sistema produttivo e le imprese innovative.

Si richiamano, a tal proposito, **le azioni finalizzate ad implementare il sistema delle garanzie pubbliche** attraverso la **costituzione di strumenti finanziari quali fondi di garanzia regionali** (sia in forma diretta che in forma di controgaranzia) a favore delle PMI con la finalità di favorire la nascita di nuove imprese [M1-Emilia-Romagna, Umbria], di rafforzare le imprese esistenti [M1-Calabria], di sostenere le imprese incluse nei territori colpiti da eventi sismici [M1-Marche] nonché di supportare gli investimenti e le operazioni sul circolante, anche in relazione a settori specifici quali il commercio [M1-Basilicata, Calabria, Lombardia, Umbria]. Su tale versante, si segnala come alcune Regioni [M1-Lazio, Veneto], abbiano lavorato all'**unificazione dei fondi di rotazione regionali**, creando un fondo di fondi per le politiche per l'accesso al credito, nell'ottica di attuare

la semplificazione delle norme, l'unitarietà della gestione delle risorse nonché la trasparenza, la coerenza, la flessibilità e l'efficacia degli interventi finanziari. Accanto a questo, le amministrazioni regionali hanno continuato l'attività di **implementazione dei fondi rischi gestiti dai confidi** [M1-Basilicata, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Umbria], con l'obiettivo di generare un effetto leva in termini di nuovo credito, favorendo al contempo l'addizionalità di risorse sia pubbliche che private.

Inoltre, sono proseguiti da parte delle amministrazioni regionali non solo il ricorso allo strumento finanziario della cd **tranchèd cover**, che consente operazioni di garanzia su portafogli bancari a copertura delle prime perdite [M1-Basilicata, Veneto] ma anche la realizzazione di **operazioni di riassicurazione del credito** e di interventi volti a **ripristinare il merito creditizio delle aziende** vittime di mancati pagamenti [M1-Veneto].

Per far fronte ad alcune specificità del sistema produttivo locale, le Regioni hanno sostenuto *policy ad hoc*. Si inseriscono su tale versante la costituzione di **fondi di microcredito e microfinanza** per rispondere al fabbisogno finanziario anche di modesta entità delle micro imprese e delle piccole iniziative imprenditoriali e professionali, in considerazione soprattutto della loro difficoltà ad accedere al mercato del credito bancario [M1-Emilia-Romagna, Lazio] nonché di **forme di credito di imposta automatico sugli investimenti** per sostenere la crescita delle nuove imprese della manifattura innovativa e del lavoro artigiano digitale [M1-Campania].

Infine, per contrastare la crisi e soprattutto per diminuire il disagio dei lavoratori beneficiari di ammortizzatori sociali per i ritardi nella riscossione delle prestazioni, alcune Regioni hanno sottoscritto con le associazioni bancarie **protocolli specifici per l'anticipazione dei trattamenti di CIGO e CIGS** [M1-Friuli Venezia Giulia].

Sempre sul versante dell'accesso al credito, particolare attenzione è stata dedicata alle **imprese agroalimentari**. Si richiamano, in particolare, la costituzione di **Fondi di rotazione regionali** per l'erogazione di finanziamenti agevolati in alternativa alle sovvenzioni in conto capitale [M1-Friuli Venezia Giulia] e di **Fondi di garanzia**, con la partecipazione finanziaria di FEASR e FEI [M1-Campania, Puglia], la **concessione di aiuti in conto interesse** su prestiti di conduzione agli imprenditori agricoli singoli od associati ed alle cooperative agricole anche riguardanti operazioni di credito di breve durata [M1-Piemonte, Sardegna] nonché la realizzazione di **interventi volti al potenziamento del sistema delle garanzie per il tramite dei Confidi**, a favore delle PMI attive nel settore della produzione primaria, della trasformazione e della commercializzazione di prodotti agricoli [M1-Sardegna]. Inoltre, si registra un aumento ed una diversificazione dei finanziamenti a favore della **filiera agroindustriale** per la realizzazione di progetti di sviluppo [M1-Calabria, Friuli Venezia Giulia] e di piani di ristrutturazione [M1-Friuli Venezia Giulia], per il rafforzamento della struttura finanziaria [M1-Friuli Venezia Giulia], per l'anticipazione alle imprese del valore commerciale dei prodotti agricoli [M1-Friuli Venezia Giulia], con attenzione anche alle politiche del *welfare* [M1-Calabria].

Infine, sono stati sottoscritti specifici **accordi tra Regioni e ABI** finalizzati ad agevolare l'accesso al credito dei beneficiari già in possesso di un provvedimento di concessione di un contributo a valere sulle misure di investimento del PSR [M1-Piemonte, Sardegna].

Misura 2 - Erogazione contributi alle piccole e medie imprese non bancari (Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza RA 1.4; Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo RA 3.1; Nascita a consolidamento delle Micro, Piccole e Medie imprese RA 3.5)

In coerenza con le indicazioni comunitarie sulla *Smart Specialization Strategy*, **tutte le amministrazioni regionali** hanno concentrato l'utilizzo delle risorse dei fondi strutturali sulla capacità di perseguire modelli di specializzazione intelligente, basati sulla ricerca e l'innovazione, in grado di elevare la competitività del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse e di creare nuovi e durevoli posti di lavoro. In tale direzione, il sostegno alla competitività del sistema imprenditoriale regionale prevede una manovra integrata di politica industriale finalizzata a sfruttare al meglio il potenziale di crescita e di innovazione delle PMI, consolidando e rafforzando le traiettorie di sviluppo regionali esistenti, in considerazione tuttavia del periodo di lieve ripresa

e delle necessarie strategie anti-cicliche. In linea generale, si tratta di interventi mirati volti alla diversificazione della base produttiva, **allo start up di nuove imprese, al sostegno delle attività economiche, all'accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale, al supporto delle imprese in difficoltà, alla promozione di iniziative di Spin off e Start up** ed al rafforzamento della dotazione di infrastrutture di servizi delle imprese. In particolare, il sostegno alla competitività e al riposizionamento competitivo avviene mediante il supporto agli investimenti innovativi in macchinari, impianti, processi produttivi, organizzazione, marketing, ottimizzazione delle performance ambientali e/o di sicurezza, soluzioni ICT [M2-Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Puglia, Veneto, P.A. Bolzano] anche finalizzati al **rilancio di aree produttive** [M2-Lombardia].

In alcuni casi, sono stati finanziati veri e propri **pacchetti di sviluppo industriale e pacchetti integrati di agevolazioni** per favorire le iniziative imprenditoriali finalizzate alla produzione di beni e servizi, per la cui realizzazione sono previsti investimenti materiali integrati con investimenti in ricerca industriale e sviluppo sperimentale, in innovazione tecnologica, in formazione continua, per l'acquisizione di servizi reali ed investimenti produttivi, per l'industrializzazione di risultati derivanti da attività di Ricerca, per la salvaguardia e lo sviluppo dei livelli occupazionali, anche attraverso il recupero di **siti industriali dismessi** [M2-Basilicata, Calabria, Puglia]. Interventi specifici sono stati poi attivati per **ripristinare le strutture produttive danneggiate** ricadenti nelle zone colpite dagli eventi calamitosi [M2-Campania].

Inoltre, sono state effettuate politiche mirate **all'attrazione di investimenti industriali** e alla reindustrializzazione [M2-Calabria] e, a partire dalla riqualificazione delle aree industriali dismesse o inutilizzate e dai processi di trasformazione urbana, è stata **promossa e sostenuta la diffusione di spazi aperti, imprese diffuse, laboratori di fabbricazione digitale (FabLab)**, nuovi luoghi di lavoro e socializzazione, ai fini dello sviluppo e della valorizzazione economica e sociale e della rivitalizzazione dei territori e dei centri urbani [M2-Campania, Friuli Venezia Giulia]. In tale direzione, si pone il **sostegno a favore dei soggetti gestori dei Parchi scientifici e tecnologici** regionali per la realizzazione di progetti, anche con la partecipazione a reti lunghe nazionali, europee o internazionali, finalizzati al rafforzamento delle attività di ricerca e sviluppo, d'innovazione e di trasferimento tecnologico, in coerenza con la S3 regionale [M2-Friuli Venezia Giulia].

Specifici interventi sono stati realizzati per il sostegno allo **sviluppo di adeguate capacità manageriali e per la promozione di servizi di consulenza, della formazione e della diffusione di conoscenze** delle microimprese e delle piccole e medie imprese, con l'obiettivo di aumentarne il grado di competitività [M2-Friuli Venezia Giulia, P.A. Bolzano]. In considerazione della notevole presenza sul territorio di imprese di piccola dimensione, è stata promossa in alcune Regioni la progettazione e la realizzazione di **esperienze di coworking**, al fine di favorire nuove forme di attività delle microimprese e la collaborazione tra le stesse, altre imprese ed altri soggetti portatori di innovazione [M2-Campania, Friuli Venezia Giulia].

Parimenti, le Regioni hanno stimolato la nascita di **nuove iniziative imprenditoriali e di autoimpiego** con particolare attenzione a quelle intraprese da giovani, donne o over 50 anni usciti dal mondo del lavoro, caratterizzate in alcuni casi da elevata innovatività e contenuto tecnologico, anche attraverso la costituzione di fondi per favorire l'accesso al credito [M2-Friuli Venezia Giulia, Lombardia, P.A. Bolzano, P.A. Trento].

Parallelamente, si è dato continuità agli strumenti volti a **favorire la promozione dell'export nonché la presenza stabile a livello internazionale delle PMI** localizzate sui territori, anche attraverso modelli di coinvolgimento delle imprese orientati a strategie allargate quali consorzi, associazioni e reti di PMI [M2-Campania, Emilia-Romagna, P.A. Bolzano]. Infatti, la capacità di integrarsi nelle catene globali del valore e di proiettarsi a livello internazionale è una prerogativa necessaria per salvaguardare e promuovere la competitività delle imprese locali e connota in maniera forte le opportunità di sviluppo di tutte le dimensioni del sistema innovativo regionale. Tali interventi impattano, inoltre, in maniera positiva sulle reti lunghe e consentono di intervenire

a sostegno della valorizzazione della filiera turistico culturale e naturalistica, rispetto a cui sono state comunque promosse azioni di sviluppo, innovazione, riqualificazione, offerta di servizi e micro-finanza [M2-Basilicata, Puglia, Veneto, P.A. Bolzano]. In tal senso, specifiche azioni sono state realizzate per sostenere la nascita di nuove imprese culturali, creative, dello spettacolo e innovative nonché il loro sviluppo attraverso incentivi diretti, offerta di servizi e ricorso alla micro finanza [M2-Campania, Emilia-Romagna, Puglia, Veneto].

Misure specifiche sono state adottate per sostenere l'insediamento dei giovani agricoltori e il finanziamento degli investimenti materiali e immateriali, al fine di promuovere l'accesso dell'imprenditoria giovanile in agricoltura, di mantenere e consolidare il tessuto socio-economico nelle zone rurali e di garantire un ricambio generazionale nonché di migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole singole e associate [M2-Abruzzo, Puglia]. Infine, per rispondere in maniera strutturata ed efficace alle urgenze poste dalla crisi occupazionale, per ridurre l'impatto sulle condizioni di vita dei lavoratori e per creare condizioni di ripresa e di rilancio dell'economia regionale, anche attraverso processi di sicurezza del lavoro e di sicurezza sociale alcune Regioni hanno adottato, in linea generale interventi a sostegno dell'occupazione stabile anche a favore di categorie specifiche (es. lavoratori disoccupati percettori di ammortizzatori sociali in deroga) attivando misure di formazione continua per l'adattamento delle competenze [M2-Calabria].

Le Regioni: politiche del lavoro, lotta alla povertà e inclusione attiva

CSR 4. *Attuare la riforma delle politiche attive del mercato del lavoro, in particolare rafforzando l'efficienza dei servizi per l'impiego; incentivare al lavoro le persone che costituirebbero la seconda fonte di reddito; adottare e attuare la strategia nazionale di lotta contro la povertà e rivedere e razionalizzare la spesa sociale*

[SDG 5 – Parità di genere. Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze](#)

[SDG 8 – Buona occupazione e crescita economica. Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti.](#)

Si conferma la piena centralità delle politiche del lavoro come pilastro primario della strategia Europa 2020, con un forte rilancio nel 2016 del ruolo proattivo delle Regioni e PA, nell'ambito delle proprie competenze in materia di politiche attive, servizi per l'impiego e mercato del lavoro. Il mantenimento dell'assetto costituzionale vigente, con la consultazione referendaria dello scorso mese di dicembre, ha determinato un nuovo slancio propulsivo nelle Regioni e PA in tale ambiti tematici, con linee di indirizzo che troveranno anche nel 2017 un percorso di continuità e di implementazione.

Misura 1 - Governance del mercato del lavoro e servizi per il lavoro

Prioritaria permane l'attenzione alla **governance** e alla **qualificazione dei servizi pubblici e privati per il lavoro**, in rispondenza ai moniti europei ed in coerenza con il risultato atteso 8.7 dell'Accordo di Partenariato.

A monte, sul piano della **governance**, è continuata l'opera di **profonda riorganizzazione dell'apparato amministrativo regionale** per renderlo maggiormente efficace rispetto alle trasformazioni in atto nel mercato del lavoro e nel **modello di organizzazione ed erogazione dei servizi per l'impiego e delle politiche attive**. Sono state così istituite o riconfigurate sul territorio Agenzie regionali per il Lavoro, all'interno di una tendenza già manifestata nel 2015 e tesa ad un sistema organizzativo con tratti di omogeneità e caratterizzato da una visione integrata dei servizi e delle politiche afferenti al lavoro, alla formazione, all'orientamento ed all'apprendimento permanente [M1-Basilicata, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Sardegna]. In risposta alla nuova allocazione delle funzioni provinciali determinata dalla legge n. 56/2014 (cd. Legge Delrio), nel combinato disposto con le disposizioni del *Jobs Act* relative al riordino dei servizi per il lavoro, sono state adottate leggi regionali per l'affidamento, seppur in via transitoria, della gestione amministrativa e organizzativa dei CPI e del relativo personale agli enti di area vasta ed alle città

metropolitane, con il finanziamento dei connessi costi, per l'istituzione di uffici comuni di raccordo tra Regione, enti di area vasta e città metropolitana e per il sostegno economico del personale di derivazione provinciale, laddove assegnato in comando alla Regione [M1-Toscana, Veneto]. Inoltre, sono state realizzate procedure parte per l'affidamento dei servizi per il lavoro da erogare presso i CPI e sono state definite le indicazioni per il loro mantenimento e funzionamento [M1-Toscana].

Sempre con riferimento alle strutture pubbliche per l'impiego, direttamente coinvolte dai processi di riordino del sistema provinciale, è proseguita l'attività di **attuazione dell'Accordo Quadro in materia di politiche attive tra il Governo e le Regioni**, concluso a luglio 2015 con valenza biennale e rinnovato nel mese di dicembre per l'annualità 2017³. È stata completata così l'attività di sottoscrizione delle necessarie convenzioni bilaterali tra le Regioni ed il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali [M1-Abruzzo, Basilicata, Calabria, Lombardia, Piemonte, Puglia, Umbria, Veneto] ed è stato avviato il rinnovo della convenzione anche per il 2017 [M1-Toscana]. Sul versante dell'integrazione tra pubblico e privato e con la finalità di valorizzare l'apporto degli operatori privati nell'ambito della rete territoriale dei servizi per il lavoro, anche attraverso regole chiare a presidio della qualità del sistema, sono stati istituiti e/o implementati in alcune realtà regionali i regimi di accreditamento e definite le procedure e le regole per il loro funzionamento [M1-Emilia-Romagna, Lazio, Puglia, Umbria, Valle d'Aosta]. Il rafforzamento dei servizi per il lavoro ha rappresentato, di fatto, una priorità comune per tutte le amministrazioni regionali; sono stati adottati **atti per la qualificazione e il potenziamento dei CPI e dei servizi**, attraverso la standardizzazione delle procedure e delle prestazioni, alla luce delle disposizioni della normativa nazionale, lo sviluppo delle competenze degli operatori, l'implementazione delle infrastrutture di servizio e degli archivi informatici - tra cui, in primo luogo, i sistemi informativi, anche mediante la definizione di protocolli per il riuso delle soluzioni tecnologiche efficaci - la definizione di sistemi di monitoraggio e valutazione della *performance* [M1-Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia, Umbria, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Puglia, Sardegna, Toscana, Valle d'Aosta, Veneto]. Una parte sostanziale dell'attività delle Regioni e delle PA, che sovente ha visto anche momenti di confronto e raccordo interregionale, ha riguardato l'attuazione nei territori dei dispositivi del D. Lgs. 150/2015, quale riferimento normativo nazionale per il riordino dei servizi per il lavoro, nell'ambito del cd. *Jobs Act*. Sono state adottate leggi o progetti di legge di nuova regolazione del mercato del lavoro regionale tese allo sviluppo di un sistema integrato [M1-Sardegna, Umbria] ed approvati atti di indirizzo, linee guida e provvedimenti amministrativi *ad hoc*, oltre a documenti metodologici [M1-Basilicata, Lazio, Lombardia, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Umbria]. Si è ulteriormente consolidata la tendenza alla **pianificazione strategica delle politiche del lavoro**, mediante l'adozione di Piani integrati a carattere pluriennale ed alla **concertazione trasversale con gli attori sociali**, per la costruzione di una rete regionale dei servizi e delle politiche del lavoro e della formazione saldamente ancorata su un'ampia condivisione degli interventi [M1-Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Lazio, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Puglia, Umbria, Valle d'Aosta]. Infine, è proseguito il ricorso a strumenti sperimentali e/o modelli integrati di erogazione delle politiche attive rivolti ai target di utenza dei servizi per il lavoro con maggiori difficoltà di inserimento lavorativo [M1-Basilicata, Lazio].

In risposta alla priorità 8.7, inoltre, sono state segnalate numerose iniziative tese al **contrasto del lavoro sommerso**. In particolare, sono state adottate leggi regionali per l'accoglienza e l'integrazione degli immigrati e definiti protocolli di intesa tra le istituzioni, le autorità di vigilanza e le parti sociali per il contrasto del caporalato e lo sfruttamento lavorativo in agricoltura [M1-Basilicata, Campania, Calabria, Piemonte, Puglia, Sicilia]. Sono stati, altresì, realizzati interventi per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro nel settore agricolo, prevenendo le forme illegali di intermediazione di manodopera e coinvolgendo la rete dei CPI [M1-Basilicata, Toscana, Puglia]. Con riferimento al settore delle costruzioni, sono state approvate norme finalizzate alla lotta al lavoro nero ed alla promozione della sicurezza nei cantieri, mediante il rafforzamento dei

³ Con tale Accordo, l'amministrazione centrale e le amministrazioni regionali a Statuto ordinario hanno affrontato congiuntamente, nella fase transitoria, le problematiche relative alla gestione del personale a tempo indeterminato dei CPI, in un'ottica di leale collaborazione interistituzionale e con l'obiettivo condiviso di assicurare la continuità dei servizi per l'impiego, in attesa di individuare comunque soluzioni a regime e di procedere ad un reale rafforzamento complessivo del sistema.

controlli amministrativi sulla documentazione relativa all'inizio ed allo svolgimento dei lavori edili [M1-Campania].

Misura 2 - Rafforzamento delle politiche attive

L'azione di rafforzamento sul versante dei servizi si è sviluppata in parallelo all'attività di implementazione delle politiche attive. Sulla base di atti programmatici, anche a carattere pluriennale [M2-Campania, Emilia-Romagna, Piemonte] sono stati identificati i fabbisogni occupazionali e formativi emergenti dall'analisi del mercato del lavoro, anche in relazione a target aggiuntivi rispetto a quelli identificati e coperti dagli interventi della normativa nazionale. Una parte significativa degli interventi segnalati in questo ambito rispondono al risultato atteso 8.3 in materia di **invecchiamento attivo** e sono rivolti a valorizzare il contributo dei lavoratori anziani, nell'ambito dei contesti aziendali e nel tempo libero, e la promozione della loro piena integrazione e partecipazione alla vita civile, sociale, economica e culturale, mediante l'erogazione di servizi formativi e percorsi di aggiornamento delle competenze [M2-Abruzzo, P.A. Bolzano]; a favorire interventi per il ricambio generazionale e meccanismi di staffetta, attraverso il sostegno ai contratti di solidarietà espansiva ed incentivi per l'assunzione di lavoratori over 50 disoccupati da lungo periodo ovvero soggetti prossimi alla pensione nelle aree di crisi [M2-P.A. Trento, Toscana]; a programmare e coordinare le politiche per l'inclusione sociale e l'inserimento lavorativo di persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, tra cui gli immigrati, anche attraverso la definizione di strumenti trasversali ad hoc per la valutazione di tali situazioni ed il ricorso allo strumento del tirocinio [M2-Basilicata, Emilia-Romagna]. Il target degli **immigrati**, in particolare, è stato oggetto di rilevante attenzione nel 2016 da parte delle amministrazioni regionali, alla luce del consistente fenomeno migratorio e della condivisa necessità di sviluppare efficaci politiche di accoglienza e di integrazione socio-lavorativa (risultato atteso 8.4 e **SDG 8.8.8**). Sono state approvate leggi regionali per l'integrazione sociale delle persone straniere, considerati risorsa importante per lo sviluppo economico e sociale territoriale, e definiti piani rivolti ai migranti [M2-Friuli Venezia Giulia, Lazio, Veneto]; sono proseguiti gli interventi di orientamento individuale, mediazione culturale, formazione per l'apprendimento della lingua italiana e per l'integrazione delle competenze di base, trasversali e tecnico professionali necessarie all'accesso o al reinserimento nel mercato del lavoro italiano o per il recupero scolastico e formativo, accanto al rafforzamento delle attitudini imprenditoriali ed alla formazione sulla sicurezza nei luoghi di lavoro [M2-P.A. Bolzano, P.A. Trento, Sardegna, Veneto]. Sono state, inoltre, sviluppate politiche tese all'accoglienza ed all'autonomia abitativa e lavorativa, ad esempio a favore dei lavoratori stagionali e dei minori stranieri non accompagnati [M2-Piemonte, Sardegna] e avviati progetti per favorire la cittadinanza attiva e la formazione linguistica e civica dei cittadini immigrati extracomunitari [M2-Abruzzo; Veneto]. In sinergia con il risultato atteso 8.5, teso a promuovere l'**inserimento occupazionale dei soggetti con maggiore difficoltà**, sono stati emanati avvisi pubblici per l'erogazione alle imprese ed ai datori di lavoro privati di incentivi economici all'assunzione di disoccupati over 30 ed over 45, donne, soggetti in condizione di svantaggio occupazionale, lavoratori anziani, percettori di ammortizzatori sociali e soggetti disoccupati o a rischio di disoccupazione, residenti nelle aree interne e di crisi [M2-Abruzzo, Campania, Friuli Venezia Giulia, Lazio, P.A. Trento, Toscana, Umbria], per l'inserimento al lavoro, l'inclusione sociale e l'autonomia delle categorie più fragili [M2-Emilia-Romagna], per la creazione di impresa [M2-Sardegna]. Le Regioni hanno implementato **strumenti innovativi per un'assistenza intensiva all'integrazione occupazionale**, tra cui il contratto di ricollocazione, anche con una modulazione su alcuni target specifici, ad esempio le donne con figli minori, fasce deboli e lavoratori maturi [M2-Lazio, Marche, P.A. Trento, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria]; la Dote lavoro, con uno sviluppo evolutivo in termini di maggiore connotazione inclusiva, attraverso la definizione di un progetto di inserimento lavorativo connesso al reddito territoriale di autonomia [M2-Lombardia]; i voucher per prestazioni di lavoro rivolti ai lavoratori che versano in grave disagio economico e sociale [M2-Campania]. Diffuso appare il ricorso al **lavoro socialmente utile e di pubblica utilità**, come misura rivolta ai lavoratori a grave rischio di esclusione dal mercato del lavoro [M2-Basilicata, Calabria, Campania, Friuli Venezia Giulia, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Puglia, Toscana, Valle d'Aosta]; in questo ambito, sono stati segnalati piani specifici di incentivazione ed interventi

mirati di politica attiva, erogati sostegni per l'assunzione a tempo determinato e per la stabilizzazione degli LSU, attuate iniziative tese ad incrementare le possibilità di impiego dei disoccupati di lungo periodo in progetti di pubblica utilità. Le **fasce maggiormente a rischio di marginalità sociale e occupazionale** sono state al centro di progetti a carattere sperimentale e di pacchetti di intervento e linee di programmazione a carattere integrato, in taluni casi con natura complementare rispetto alla misura nazionale di sostegno all'inclusione attiva [M2-Emilia-Romagna, Umbria, Valle d'Aosta]. Anche nel 2016 la **formazione si è confermata una leva strategica prioritaria per contrastare la disoccupazione di lunga durata**; sono stati realizzati percorsi formativi integrati, interventi volti alla qualificazione delle risorse umane per la creazione di nuova occupazione, tirocini e corsi individualizzati e interventi di formazione continua; sviluppati servizi a sostegno dell'avvio di impresa e del lavoro autonomo, erogati voucher a favore di disoccupati, percettori di ammortizzatori sociali e soggetti a rischio di esclusione e istituti cataloghi ad hoc per l'offerta formativa [M2-Lazio, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Piemonte, Puglia, Sardegna]. In risposta al RA 8.6 e in continuità con il passato, sono proseguiti gli interventi per favorire la permanenza o il reingresso dei **lavoratori coinvolti in situazioni di crisi** - percettori ammortizzatori sociali, sia privi di lavoro, sia sospesi in costanza di occupazione ed ex percettori di ammortizzatori sociali ordinari e/o in deroga, attualmente privi di sostegno al reddito e disoccupati - attraverso il prosieguo della **concessione degli ammortizzatori sociali in deroga** e lo **sviluppo di politiche attive mirate a tale target**. Sono state così aggiornate le linee guida territoriali per la destinazione e l'utilizzo delle risorse, alla luce delle novità normative nazionali [M2-Abruzzo, Toscana, P.A. Trento, Umbria], definiti i criteri generali per il sostegno economico ai contratti di solidarietà, anche in un'ottica di innovazione dell'organizzazione aziendale, di *welfare* e responsabilità sociale dell'impresa [M2-Lombardia, P.A. Trento], per la concessione di contributi integrativi e per la trasformazione dei contratti di solidarietà difensiva in contratti di solidarietà espansiva [M2-Friuli Venezia Giulia]. Sul piano delle politiche attive, le Regioni hanno sviluppato un mix di interventi basati, volti a favorire il reinserimento lavorativo, tra cui: formazione continua, formazione per la riqualificazione, formazione professionalizzante e per il conseguimento di qualifiche tecniche e specializzazioni, formazione per l'autoimprenditorialità; accompagnamento al lavoro (comprensivo di azioni orientamento, bilancio di competenze, *scouting* delle opportunità occupazionali, *tutoring* e *matching* finalizzato all'attivazione di rapporti di lavoro); **concessione di incentivi alle imprese finalizzati all'assunzione** a tempo indeterminato e determinato e/o alla stabilizzazione di donne over 50 e uomini over 55; definizione di percorsi di attivazione presso le pubbliche amministrazioni e gli enti locali mediante il ricorso ai lavori di pubblica utilità [M2-Campania, Friuli Venezia Giulia, Marche, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Valle d'Aosta]. In linea generale, il ricorso al **tirocinio**, all'**orientamento** ed alla **formazione**, anche attraverso piani formativi aziendali e pluri aziendali e servizi di consulenza diretta alle imprese, ha costituito anche nel 2016 una modalità consolidata di approccio sia per la riqualificazione delle competenze dei lavoratori estromessi dai cicli produttivi, ovvero coinvolti in situazioni di riconversione e ristrutturazione aziendale, sia per il rilancio di competitività delle imprese stesse [M2-Campania, Emilia-Romagna, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Toscana, Piemonte, Puglia, Sardegna]. Sono stati sperimentati, in questo ambito, servizi personalizzati e strumenti orientati al risultato, come il reddito di attivazione, i bonus occupazionali e i bonus di mobilità per la formazione [M2-Lazio, P.A. Trento, Sardegna] e sono stati erogati incentivi economici per l'assunzione e/o la stabilizzazione di soggetti disoccupati o a rischio di disoccupazione a seguito di una crisi occupazionale [M2-Friuli Venezia Giulia]. Alcuni settori specifici, come il tessile, il turismo e la Green & Blu Economy sono stati al centro di iniziative tese a realizzare **misure integrate tra sviluppo locale ed occupazione**, anche attraverso il ricorso allo strumento del micro credito rivolto ai lavoratori colpiti dalla crisi [M2-Sardegna]. Nell'ambito del risultato atteso 10.4, numerose appaiono le azioni messe in atto dalle Regioni per agire sul versante dell'accrescimento delle competenze della forza lavoro e del trasferimento di conoscenze. Sono stati rafforzati i **legami tra il sistema scolastico e le realtà produttive**, anche agricole [M2-Abruzzo]; finanziati percorsi di formazione professionale per il conseguimento di qualifica, tra cui quella di operatore socio sanitario [M2-Friuli Venezia Giulia, Lazio]; sviluppati interventi di formazione *on demand* e formazione individuale; formazione a distanza mediante portali informativi regionali dedicati; formazione per la mobilità lavorativa e in mobilità

internazionale, finalizzata anche a promuovere l'internazionalizzazione di impresa, accanto ad esperienze di tirocinio all'estero; formazione in azienda ed extra aziendale; formazione per lo *start up* di impresa; formazione continua, anche attraverso un impulso all'adozione di modelli innovativi di organizzazione del lavoro e di formazione dei lavoratori e delle imprese, quali lo *smart working* [M2-Campania, Lazio, Lombardia, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana, Valle d'Aosta]. Sono stati avviati percorsi di inserimento lavorativo per giovani laureati impegnati in attività di ricerca applicata e industriale, di sviluppo e trasferimento tecnologico, nei settori ad alta specializzazione [M2-Campania]; inoltre, sono state rafforzate le funzioni di ricerca e sviluppo delle stesse agenzie formative, nella prospettiva di una migliore qualificazione dell'offerta [M2-Sardegna]. I contributi hanno riguardato sia le persone che le imprese, soprattutto quelle impegnate in processi di riorganizzazione ed innovazione, con l'obiettivo di **rafforzare la competitività complessiva del sistema economico produttivo**, attraverso lo sviluppo delle competenze e della professionalità delle risorse umane [M2-Puglia]; inoltre, gli interventi formativi hanno riguardato anche le piccole imprese e i liberi professionisti e lavoratori autonomi [M2-P.A. Trento]. Una linea di attività che anche nel 2016 ha registrato un significativo grado di impegno regionale concerne l'istituzione del **sistema regionale e l'attuazione di servizi di individuazione, validazione e certificazione delle competenze**, acquisite in contesti formali, non formali e informali [M2-Lazio, Piemonte, Sicilia]. Parimenti, è proseguita l'attenzione per l'apprendistato professionalizzante, rispetto al quale sono definiti indirizzi per la costituzione dei cataloghi regionali per l'offerta formativa pubblica, e per lo strumento del tirocinio non curriculare [M2-Toscana].

Misura 3 - Interventi sull'occupazione femminile e conciliazione

Nel 2016 si è registrata una rinnovata attenzione da parte delle amministrazioni regionali alle **politiche per la partecipazione femminile al mercato del lavoro**. Come in passato, le Regioni hanno sviluppato interventi che si possono collocare in una duplice dimensione: da una parte, **azioni dirette alle persone**, mediante incentivi e strumenti di politica attiva rivolti a questo target, anche in risposta al RA 8.2; dall'altra, **azioni di sistema**, volte ad agire sul contesto normativo, sociale e produttivo per eliminare gli ostacoli persistenti all'inserimento o al reinserimento lavorativo delle donne, ovvero per promuovere condizioni e modalità organizzative *women friendly*, in sinergia con il RA 9.3. A tale ambiti di policy, peraltro, si è aggiunta nel 2016, in una prospettiva più ampia di **equità e parità di genere**, una terza sfera di impegno regionale, tesa a garantire la partecipazione attiva femminile a tutti i livelli e processi della vita pubblica, oltre che lavorativa e familiare (in coerenza con gli **SDG 5.5.1, 4 e 5**). Si collocano nel primo ambito tutte le **politiche di incentivazione all'ingresso o reingresso nel mercato del lavoro** poste in atto dalle Regioni: dagli incentivi alla stabilizzazione e all'assunzione (a tempo indeterminato e determinato) delle donne, comprese le lavoratrici più mature, le donne in situazione di fragilità sociale e le madri dopo un periodo di lontananza dal lavoro [M3-Friuli Venezia Giulia, P.A. Trento, Toscana], ai contributi ai datori di lavoro che attivano processi di valorizzazione delle competenze femminili presenti in azienda [M3-P.A. Trento], ai tirocini, all'orientamento ed all'offerta formativa per il conseguimento di qualifiche professionali o di formazione continua per ampliarne il livello [M3-Campania, Friuli Venezia Giulia, P.A. Bolzano, P.A. Trento], ai progetti finalizzati a favorire l'occupazione delle donne in settori e filiere ove la componente femminile è sottorappresentata, la formazione digitale per ridurre i gap tecnologici delle laureate in materie non scientifiche, l'incentivo alla scelta dei percorsi formativi economici e tecnici e lo sviluppo delle carriere e dei percorsi di crescita professionale sia nell'ambito del lavoro dipendente, che in quello autonomo [M3-Friuli Venezia Giulia, P.A. Trento, Veneto], fino a strumenti avanzati di politica attiva, quali il contratto di ricollocazione rivolto alle donne con figli minori, ed alla messa in campo di servizi finanziari e di accompagnamento a favore delle micro imprese femminili [M3-Lazio].

Numerose le azioni di **miglioramento del contesto organizzativo e socio - produttivo** segnalate dalle Regioni, sintomo di una crescente consapevolezza di come le **politiche per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro** costituiscano, di fatto, un importante fattore di innovazione dei

modelli sociali, economici e culturali. Elemento comune a tutte le amministrazioni regionali è stato l'ampliamento e il rafforzamento delle strutture socio - educative, quali gli asili nido ed i servizi di cura per l'infanzia, anche attraverso una maggiore disponibilità e flessibilità oraria degli stessi, accanto allo sviluppo di spazi e servizi *ad hoc* per il sostegno dell'occupabilità femminile [M3-Abruzzo, Campania, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Molise, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Puglia, Sardegna, Umbria, Veneto]. Diffuso appare anche nel 2016 il ricorso alla modalità del voucher/ buoni servizio per l'acquisizione di posti e servizi educativi, di cura e di custodia rivolti ai bambini, inclusi nidi e micro nidi aziendali, con un'attenzione particolare alle famiglie in situazione di disagio economico, anche attraverso interventi di abbattimento delle rette delle strutture socio - educative [M3-Campania, Friuli Venezia Giulia, Molise, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Puglia, Sardegna]. Il raggio di azione si è esteso anche all'implementazione delle infrastrutture di servizio, con il potenziamento dei sistemi informativi finalizzati a monitorare le informazioni a carattere gestionale, finanziario e relative ai beneficiari, per ottimizzare la presa in carico degli utenti e supportare la programmazione regionale [M3-Campania].

Le imprese sono state parte attiva delle politiche di conciliazione, con riferimento sia alle realtà aziendali, sia ai lavoratori autonomi ed ai professionisti; sono stati realizzati così programmi ed iniziative di welfare integrato aziendale e territoriale ed erogati contributi ai datori di lavoro, agli ordini professionali ed alle associazioni di rappresentanza dei professionisti [M3-Sardegna, Veneto]. In alcuni territori è stato regolamentato ed incentivato il rapporto di telelavoro, nell'ambito di una *vision* volta a favorire un miglior equilibrio tra vita e lavoro senza penalizzare il riconoscimento di professionalità, nell'ambito di un'organizzazione innovativa e flessibile del lavoro sia presso le imprese private, sia nell'ambito della pubblica amministrazione [M3-Lazio, Veneto]. Parimenti, si è registrata nei territori una sensibilità verso una regolamentazione più elastica degli orari di lavoro, anche con l'obiettivo di un'equa partecipazione di entrambi i genitori nelle responsabilità familiari [M3-P.A. Bolzano, P.A. Trento]. Con l'obiettivo di promuovere un sistema territoriale integrato di azioni, strumenti e servizi per la partecipazione delle donne al mondo del lavoro, sono stati stipulati accordi tematici tra i soggetti pubblici e privati [M3-Campania].

Alle azioni dirette e indirette per la crescita dell'occupazione femminile si sono affiancate, nell'arco dell'anno, iniziative a valenza trasversale, tese a promuovere a tutti i livelli la **cultura della parità di genere, a combattere le forme di discriminazione e segregazione e favorire la cittadinanza attiva delle donne**, come preconditione per il raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020. Sono stati così adottati e rafforzati i dispositivi normativi e avviate le iniziative per l'eliminazione delle disuguaglianze tra donne e uomini, per la lotta alla violenza di genere, per la diffusione della cultura delle pari opportunità in tutti gli ambiti della vita economica e sociale [M3-Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio].

Misura 4 - Occupazione giovanile

Anche nel corso del 2016 si è confermata l'importanza del target dei giovani nell'ambito delle politiche regionali, in linea con il risultato atteso 8.1 e il **SDG 8.8.5 e 8.8 b**. Come in passato, sono proseguiti gli interventi di attuazione del **Programma Garanzia Giovani**, nell'ambito del PON IOG, in concomitanza con la chiusura della prima fase dell'iniziativa ed alle porte dell'apertura nel 2017 di una seconda fase della stessa, sulla base di un nuovo finanziamento dedicato da parte delle istituzioni europee e dell'intenzione da parte del Governo italiano di destinare ulteriori nuove risorse di derivazione comunitaria, a seguito della manovra di revisione di metà periodo del bilancio europeo. Sono stati adottati, modificati e aggiornati i provvedimenti regionali attuativi del Programma e riprogrammate le relative risorse finanziarie [M4-Lazio, Lombardia, Sicilia], adottati atti amministrativi per l'operatività delle diverse misure di politica attiva [M4-Abruzzo, Calabria, Lazio, Lombardia, Puglia, Sardegna, Toscana, Umbria], declinate le diverse linee di intervento, anche nell'ambito di una pianificazione più ampia della strategia complessiva regionale rivolta ai giovani [M4-Friuli Venezia Giulia, P.A. Trento], sottoscritti protocolli di intesa tra l'amministrazione regionale, la città metropolitana e gli enti di area vasta, le parti sociali, le istituzioni universitarie e di alta formazione per lo sviluppo delle misure, tra cui i tirocini extra curriculari [M4-Lazio, Lombardia]. Come emerso negli anni precedenti, si riscontra nei territori

regionali una tendenza alla programmazione integrata delle politiche giovanili, atteso l'alto tasso di disoccupazione che colpisce questo target. Sono stati implementati progetti per sostenere l'autonomia dei giovani e i processi di transizione verso una vita adulta, attraverso le opportunità di studio e formazione, i percorsi di inserimento lavorativo, l'accompagnamento e il sostegno allo start up di impresa ed al lavoro autonomo, il passaggio generazionale e la trasmissione di impresa, il *coworking*, lo stimolo delle capacità creative mediante l'utilizzo delle nuove tecnologie, la valorizzazione dell'artigianato tradizionale come ambito di imprenditorialità giovanile [M4-Campania, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Toscana]. Nella medesima direzione, si pongono gli avvisi e le iniziative finalizzate all'inserimento lavorativo dei giovani tra i 15 ed i 24 anni, ovvero degli under 35, attraverso incentivi alle assunzioni a tempo indeterminato o a tempo determinato, rivolti anche ai giovani laureati e con dottorato di ricerca, i tirocini extracurricolari e la formazione *on the job* dei giovani disoccupati [M4-Abruzzo, Campania, P.A. Trento, Toscana, Umbria]. È, inoltre, proseguito il sostegno all'impresa giovanile, anche in relazione a settori specifici, tra cui il settore agricolo - favorendo il ricambio generazionale e l'insediamento di giovani agricoltori qualificati - e la blue & green economy e supportando la realizzazione di progetti a vocazione imprenditoriale nei settori dell'innovazione culturale, tecnologica e sociale [M4-Campania, Friuli Venezia Giulia, Puglia, Sardegna, Veneto].

Formazione professionale e contratto di apprendistato, anche nel 2016, si confermano nell'operato delle Regioni come misure strutturali per favorire l'ingresso nel mondo del lavoro e strumenti prioritari per la qualificazione giovanile. Sono stati così attivati percorsi formativi destinati ai giovani per la formazione di figure professionali specialistiche [M4-Friuli Venezia Giulia, Campania], ovvero per affinare le competenze dei diplomati e dei laureati nell'ambito di settori innovativi d'interesse per l'economia regionale [M4-Umbria]; definiti gli standard formativi per i percorsi di apprendistato, avviata la sperimentazione del sistema duale nell'apprendistato di primo livello, sviluppata l'offerta formativa pubblica e programmata la formazione di base e trasversale nell'apprendistato di secondo livello, concessi finanziamenti, ridotti gli adempimenti amministrativi e sottoscritti protocolli di intesa tra la Regione, l'Università e le imprese per l'attivazione dell'apprendistato di alta formazione e ricerca [M4-Abruzzo, Lazio, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Piemonte, Valle d'Aosta]. Sempre con riferimento alla formazione, si è registrata un'attenzione alla promozione dei percorsi di alternanza tra scuola e lavoro, come strumento fondamentale per l'inserimento lavorativo delle giovani generazioni, anche in relazione alla promozione di settori specifici (es. banda larga, efficienza energetica) e attraverso accordi con gli organismi universitari [M4-Lombardia, P.A. Trento]; sono state, inoltre, programmate le attività relative all'obbligo di istruzione ed al diritto /dovere di istruzione e formazione, definiti piani e linee guida per l'istruzione e la formazione iniziale nei percorsi triennali nell'ambito della IEFP e avviati progetti sperimentali per l'accompagnamento ed il rafforzamento del sistema duale nell'ambito della IFP [M4-Lazio, Piemonte, Valle d'Aosta]. Implementazione sul territorio si è registrata anche per i tirocini formativi, i tirocini curriculari e quelli estivi, finalizzati a favorire l'orientamento professionale dei giovani, anche attraverso azioni di sensibilizzazione in collaborazione con le scuole superiori e le organizzazioni giovanili [M4-P.A. Bolzano, Umbria]. La regolazione dell'offerta regionale di istruzione e formazione professionale, anche in relazione ai giovani del quarto anno in uscita dai percorsi triennali, è stata oggetto di specifici provvedimenti, che hanno riguardato anche il versante dell'accreditamento dei soggetti formativi [M4-Valle d'Aosta]. Parimenti, sono state finanziate le attività di ricerca post universitaria, a favore dei laureati non occupati, mediante il riconoscimento di assegni ai giovani ricercatori e il sostegno a progetti finalizzati a promuovere la trasformazione delle imprese in ambiti ritenuti di rilevanza strategica regionale [M4-Veneto]. Infine, nell'ambito dell'autonomia statutaria delle Regioni a Statuto speciale, sono stati segnalate iniziative legislative di riforma dell'ordinamento scolastico e dell'istruzione, in attuazione dei principi su "la Buona scuola" individuati dalla legge 107/2015 [M4-Valle d'Aosta].

Misura 5 - Lotta alla povertà ed inclusione attiva

L'inclusione sociale e la lotta alla povertà hanno rappresentato nel 2016 una priorità fortemente condivisa dalle Regioni e PA e perseguita con un **approccio profondamente integrato con le**

politiche di attivazione delle persone sul versante della formazione e del lavoro, in coerenza con il risultato atteso 9.1. Tale impegno si è posto in connessione con il quadro nazionale che ha visto, come noto, la definizione di un piano nazionale di contrasto alla povertà e l'avvio della misura di sostegno all'inclusione sociale attiva (SIA), quale misura economica rivolta alle famiglie disagiate, nelle quali almeno un componente sia minorenni, oppure sia presente un figlio disabile o una donna in stato di gravidanza. In tale contesto, le Regioni hanno avviato sul territorio un'attività di legislazione e pianificazione strategica degli interventi di contrasto alla povertà, costituito fondi per tale finalità e sviluppato interventi per la presa in carico, l'orientamento, la formazione, l'inserimento lavorativo e l'accompagnamento a percorsi di integrazione sociale, fondati sull'impegno partecipativo del destinatario e del suo stesso nucleo familiare; inoltre, hanno definito **misure ulteriori, complementari al SIA nazionale**, basate sull'erogazione di un beneficio economico rivolto alle categorie più bisognose, in analogia ma anche in aggiunta ai target del SIA nazionale, e condizionato all'adesione a progetti personalizzati di attivazione sociale e lavorativa, con il supporto di una rete integrata di servizi e soggetti, tra cui Comuni, CPI, servizi sociali, servizi sanitari, scuole, terzo settore, associazioni settoriali [M5-Abruzzo, Calabria, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Lazio, Molise, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Piemonte, Sardegna, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto]. Elemento saliente di tale modello di approccio è l'**integrazione fra politiche sociali e del lavoro**, mediante una stretta collaborazione tra le strutture amministrative regionali e degli enti locali competenti nelle materie, ai fini della presa in carico degli utenti considerati nella molteplicità dei loro fabbisogni; a tal fine, sono stati conclusi accordi, protocolli con le associazioni di settore ed istituiti tavoli interistituzionali e strutture polifunzionali per una *governance* unitaria del sistema [M5-Emilia-Romagna, Lazio, Umbria, Valle d'Aosta]. Parimenti, sono stati implementati anche gli altri strumenti già attivi a livello regionale per l'inclusione attiva, basati su percorsi di attivazione del beneficiario, quali il reddito di dignità [M5-Puglia], ovvero il reddito di autonomia, teso a definire percorsi a migliorare la qualità della vita delle famiglie e delle persone anziane, che vivono una limitazione dell'autonomia, accanto allo sviluppo di servizi per l'autonomia e l'inclusione sociale delle persone diversamente abili [M5-Lombardia]. Anche nel 2016, inoltre, è stato promosso il ricorso ai lavori di pubblica utilità sociale come misura di inclusione per i lavoratori a grave rischio di estromissione dal mercato del lavoro e sono stati erogati contributi per assunzioni a tempo determinato/indeterminato di soggetti svantaggiati [M5-P.A. Trento, Toscana, Piemonte, Puglia, Valle d'Aosta]; sono state finanziate borse di lavoro e tirocini di formazione e orientamento dedicati alle categorie vulnerabili, per migliorare le competenze spendibili nel mercato del lavoro, e/o finalizzati all'integrazione sociale ed all'autonomia delle persone, con finalità di riabilitazione [M5-Molise, P.A. Bolzano].

La **pianificazione degli interventi sociali si è confermata come uno strumento essenziale per un miglior governo territoriale e un effettivo miglioramento della qualità dei servizi socio-assistenziali ed educativi**, attraverso la connessione tra gli attori dei diversi ambiti, tra cui il sociale, il sanitario, la scuola, il mondo del lavoro, la formazione, le politiche per la casa, la giustizia, tra cui quella minorile [M5-Abruzzo, Lazio, Molise, Campania, P.A. Bolzano, Umbria]. Destinatari delle misure poste in atto dalle Regioni sono state diverse categorie di utenti: **anziani, disabili e persone non autosufficienti**, per promuovere nei loro confronti un invecchiamento attivo, rafforzare l'autonomia e la permanenza nel proprio domicilio - anche attraverso la formazione di figure specialistiche come le assistenti familiari - definire piani di assistenza continua e integrata, sviluppare servizi di presa in carico personalizzata e misure per l'integrazione scolastica e formativa e per l'inserimento lavorativo (tra cui i tirocini), con forte attenzione ai **minori con disabilità e alle forme di disabilità più gravi** [M5-Campania, Lazio, Piemonte, Sardegna, P.A. Trento, Puglia, Toscana]; **famiglie in condizioni di bisogno**, mediante strumenti di facilitazione burocratica, e **famiglie con bambini**, per promuovere servizi e interventi di supporto e accompagnamento [M5-Abruzzo, Campania, Molise]; **persone in stato di povertà e senza fissa dimora**, mediante iniziative per il sostegno alimentare [M5-Abruzzo]; **giovani in situazioni di fragilità sociale e personale e studenti** per prevenire i fenomeni di abbandono scolastico, sostenere la scolarizzazione nelle aree di disagio socio-economico e favorire la formazione tesa all'inserimento lavorativo [M5-Campania, Friuli Venezia Giulia, Sardegna]; **donne vittime o a rischio di violenza**, anche attraverso l'istituzione di fondi *ad hoc*, per rafforzarne

l'empowerment, sviluppare strumenti di prevenzione, protezione e cura, sostenere con servizi integrati percorsi di accompagnamento sia sul versante dell'inserimento/reinserimento lavorativo, sia sul versante dell'aiuto psicologico e medico [M5-Campania, Sardegna]; **donne vittime di tratta e grave sfruttamento**, mediante interventi integrati, complementari alle attività dei servizi per il lavoro [M5-Piemonte]; **adulti, giovani e minori in esecuzione penale**, per sviluppare iniziative educative e formative, finalizzate all'apprendimento di un mestiere unitamente alla diffusione della cultura della legalità, e interventi di presa in carico multi-professionale per l'inclusione lavorativa [M5-Campania, Friuli Venezia Giulia, Sardegna, Umbria]; immigrati, con interventi di contrasto alle discriminazioni e tesi alla qualificazione, occupabilità ed integrazione socio economica delle persone straniere, mediante servizi territoriali informativi, formativi e di orientamento, misure di integrazione e sviluppo del sistema scolastico in una prospettiva multiculturale, progetti di sviluppo delle competenze linguistiche, civiche e culturali, ricorso a figure professionali specialistiche, quali i mediatori culturali [M5-Abruzzo, Sardegna, Veneto]. Alle azioni rivolte direttamente alle persone, si sono affiancati interventi tesi a migliorare le condizioni di contesto, agendo sulle **politiche di sistema e sulla rete dei servizi**. Tra questi, ricordiamo: l'implementazione delle politiche abitative, con l'assegnazione di contributi di solidarietà agli assegnatari dei servizi abitativi pubblici in situazione di difficoltà economica, la messa in campo di iniziative di mantenimento dell'abitazione in locazione per le famiglie più fragili e per contrastare lo sfratto in caso di morosità incolpevole, la concessione di contributi per prevenire e contrastare le occupazioni abusive di alloggi di edilizia residenziale pubblica ed il sostegno, attraverso un riconoscimento economico, all'acquisto o permuta di alloggi di proprietà privata in edifici pubblici in zone interessate da interventi di riqualificazione urbana [M5-Lombardia]; le azioni per il rafforzamento dei servizi di presa in carico degli utenti, anche mediante l'attivazione di sportelli *ad hoc*, e per il potenziamento della collaborazione tra servizi per l'impiego e servizi sociali [M5-Abruzzo, Umbria]; l'implementazione delle infrastrutture informatiche e delle dotazioni tecnologiche per la gestione delle procedure di accesso e presa in carico e per il monitoraggio degli interventi [M5-Friuli Venezia Giulia, Puglia, Umbria]; il potenziamento delle strutture socio-assistenziali a titolarità pubblica e privata [M5-Puglia].

Le Regioni: semplificazioni, concorrenza, appalti e concessioni

CSR 5. *Adottare e attuare rapidamente la legge sulla concorrenza rimasta in sospeso; intervenire ulteriormente per aumentare la concorrenza nelle professioni regolamentate, nei trasporti, nella sanità, nel commercio al dettaglio e nell'aggiudicazione delle concessioni*

SDG 12 - Consumo responsabile. [Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo](#)

Le Raccomandazioni 2016 per l'Italia pongono grande rilievo al tema della promozione della concorrenza, considerata un settore su cui il nostro Paese ha compiuto progressi molto limitati, anche in considerazione della mancata adozione a livello nazionale della legge annuale auspicata dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato. Il consideranda 17 delle Raccomandazioni sottolinea tuttavia l'enorme importanza in termini di crescita economica e di tutela dei consumatori, anche in applicazione dei principi del diritto dell'Unione europea in materia di libera circolazione. Le Regioni, dal canto loro, pur non avendo una competenza diretta in materia di promozione della concorrenza, tema come noto riconducibile alla potestà regolatoria nazionale, hanno tuttavia realizzato interventi capaci di incidere positivamente nella direzione di un mercato più libero e competitivo. Si tratta, in particolare, di tutta una serie di azioni riconducibili alle competenze regionali in materia di attività produttive e commercio, ma anche di sviluppo delle professioni e di semplificazione amministrativa. Accanto a questo, nel corso del 2016 si è rafforzata nelle Regioni una strategia ampia del Digitale, capace di contribuire al raggiungimento degli obiettivi individuati a livello europeo e nazionale.

Misura 1 - Agenda Digitale, Banda Ultra Larga - (RA 2.1)

Nell'accordo di partenariato la realizzazione di un'Agenda Digitale assume un ruolo centrale, sia per conseguire obiettivi di crescita, come conseguenza di un miglioramento della produttività delle imprese e dell'efficienza della pubblica amministrazione, sia di inclusione sociale, in termini di maggiori opportunità di partecipazione ai benefici della società della conoscenza. Il RA 2.1 richiama in modo specifico l'obiettivo del superamento dei divari territoriali in questo ambito, promuovendo la diffusione della Banda ultra larga come strumento in grado di aumentare il grado di digitalizzazione in tutto il Paese e, quindi, la competitività dei territori. Come noto, lo scorso 11 febbraio 2016, è stato siglato in Conferenza Stato Regioni "l'Accordo quadro per lo sviluppo della banda ultra larga sul territorio nazionale verso gli obiettivi EU 2020", documento unitario per la programmazione delle politiche e delle risorse previste per l'attuazione dell'Agenda Digitale, come definita dall'Accordo di partenariato 2014-2020 e nell'ambito della programmazione dei Fondi strutturali comunitari garantiti nei Programmi operativi regionali e nazionali. A seguito dell'Accordo, nel corso del 2016, le Regioni hanno prontamente dato seguito alle previsioni contenute nell'art. 4, procedendo alla stipula di accordi di programma quadro con il MISE, per definire il piano operativo degli interventi pubblici, in coerenza con gli obiettivi specifici da raggiungere per ogni Regione [M1-Abruzzo, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, P.A. Trento, Veneto].

Al fine di ridurre i divari digitali nei territori e promuovere la connettività, inoltre, sono stati realizzati interventi in aree specifiche: negli edifici [M1-PA Bolzano]; nei rifugi alpini [M1-P.A. Bolzano]; nelle aree comunali in fallimento di mercato e nelle aree produttive [M1-P.A. Bolzano, Sardegna].

Misura 2 - Agenda Digitale, Interoperabilità e trasparenza dei dati (RA 2.2, RA 11.1)

In sinergia con il RA 2.2. dell'Accordo di partenariato, in riferimento al processo di informatizzazione dei procedimenti e di offerta di servizi pubblici in modalità digitale, è proseguito nel 2016 l'impegno delle Regioni nella direzione di un'attività sempre più capillare e applicata a diversi ambiti di fruizione dei servizi da parte di cittadini e imprese. Ne sono esempio esperienze di digitalizzazione nei rapporti tra le imprese e i SUAP [M2-Emilia-Romagna, Lazio, Toscana]; in ambito di gestione dei rifiuti [M2-Campania, Lombardia]; in ambito sanitario (digitalizzazione del fascicolo sanitario elettronico, Anagrafe sanitaria) [M2-Friuli Venezia Giulia, Lazio, Toscana].

Più in generale, invece, le Regioni hanno dato risalto all'obiettivo di rendere interoperabili i vari sistemi informativi, sia a livello interno regionale, sia con altri soggetti del territorio, con la finalità di agevolare l'utilizzo dei dati e la consultazione di atti da parte degli utenti finali. Tali azioni sono state segnalate anche in una prospettiva di trasparenza e di migliore efficienza dell'azione della P.A. [M2-P.A. Bolzano, Campania, Lombardia, Puglia, Sardegna].

Dal punto di vista infrastrutturale, per una ottimizzazione dei servizi e per gestire l'attività di protocollazione e di archiviazione informatica, alcune Regioni hanno messo in rilievo per il 2016 l'acquisizione e lo sviluppo di piattaforme informatiche, di soluzioni tecnologiche e di progetti specifici [M2-Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Sardegna, Veneto].

Altra importante sfera di azione, considerata strategica sia per assicurare trasparenza e integrità all'azione della Pubblica Amministrazione, sia per ottenere sviluppo economico e competitività attraverso vantaggi per le imprese, è quella riguardante l'apertura dei dati pubblici (RA 11.1). In questo senso le Regioni hanno adottato provvedimenti attuativi delle norme nazionali, in primis del d.lgs. 33/2013, riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni [M2-P.A. Bolzano, Calabria, Friuli Venezia Giulia], hanno realizzato e alimentato portali di open data [M2-Lazio, Emilia-Romagna, Sardegna], anche riferiti a informazioni specifiche, come ad esempio quelle del patrimonio culturale regionale e quelle per l'identificazione delle zone a rischio idraulico e idrogeologico [M2-Lombardia]. Sono state segnalate, infine, azioni progettuali per rendere fruibili servizi digitali a cittadini e imprese [M2-Puglia] e diffondere la cultura e l'utilizzo degli open data degli enti pubblici, stimolando le imprese a sviluppare nuovi servizi digitali [M2-Veneto] e promuovendo accordi di collaborazione,

per esempio con il sistema universitario [M2-Lombardia]. Si segnala altresì l'esperienza di realizzazione di una piattaforma digitale per creare uno spazio virtuale di dialogo tra i giovani, le istituzioni e le organizzazioni sociali in materia di politiche giovanili [M2-Campania].

Misura 3 - Agenda Digitale, ICT per cittadini e imprese (RA 2.3)

Il terzo filone di interventi che ricadono nell'ambito dell'indirizzo strategico dell'Agenda Digitale, ha riguardato anche nel 2016 lo sviluppo di servizi di ICT offerti a cittadini e imprese. In favore delle attività imprenditoriali, anche di nuova costituzione, in chiave di sviluppo e di competitività sono stati realizzati progetti e portali telematici per l'accesso ai servizi dell'amministrazione regionale [M3-Calabria, P.A. Trento] e per lo svolgimento delle pratiche relative ai SUAP [M3-Friuli Venezia Giulia, Sardegna]. Grande attenzione, in questo senso, è stata dedicata ai Comuni di piccole dimensioni e delle aree sottoutilizzate, in cui l'accesso ai servizi di rete si dimostra di grande importanza. Altre soluzioni utili al contesto imprenditoriale hanno riguardato portali telematici per i pagamenti on line dei tributi e per la promozione sul web di prodotti di manifattura e artigianato innovativo [M3-Campania].

Molto consistenti le attività in ambito di sanità digitale, in linea con le priorità assunte a livello nazionale, con processi di digitalizzazione che hanno riguardato i Servizi Sanitari regionali a beneficio dei cittadini. Tra gli ambiti segnalati vi sono il Fascicolo Sanitario Elettronico [M3-Toscana, P.A. Trento, Veneto]; sviluppo di piattaforme per l'offerta di servizi e svolgimento di pratiche da parte dei cittadini [M3-Toscana, P.A. Trento]. Segnalati anche interventi di informatizzazione in ambito sociale [M3 -Lombardia, Friuli Venezia Giulia], per la promozione della scuola digitale [M3-Emilia Romagna] e per la digitalizzazione del patrimonio librario e documentale [M3-Campania].

Infine, in ambito ambientale è stata realizzata la sperimentazione di un applicativo web che consente ai cittadini di conoscere lo stato di inquinamento dell'aria dei Comuni [M3-Lombardia].

Misura 4 - Agenda per la semplificazione (RAS 11.2)

In continuità con il 2015, anche per il 2016 è proseguita l'azione regionale di semplificazione amministrativa e di riduzione degli oneri regolatori. Pur essendo questa una misura più propriamente alla riconducibile all'efficacia dell'azione amministrativa e alla capacità istituzionale del sistema pubblico di dare risposte tempestive e trasparenti, come si evince dalle azioni intraprese nell'ambito della CSR 2, va sicuramente riconosciuta l'importanza delle sue ricadute sull'intero sistema produttivo. Risulta essere, infatti, una misura particolarmente strategica per la creazione di un contesto favorevole a garantire, come si vedrà più avanti, un mercato aperto e concorrenziale.

In questo ambito, numerosi sono stati gli interventi soprattutto di carattere normativo introdotti al fine di rendere più trasparente, diretto e con minori vincoli burocratici il rapporto tra pubblica amministrazione e cittadini ed imprese. In chiave di sviluppo economico, si segnalano i provvedimenti per lo snellimento delle procedure per l'esercizio di attività produttive [M4-Campania], la richiesta della SCIA per diverse attività economiche legate al turismo (apertura di agenzie di viaggio, avvio di attività di agriturismo, pescaturismo, itturismo) [M4-Campania], la richiesta della SCIA per l'apertura di attività artigiane [M4-Lazio] e per l'apertura di sale ed arene cinematografiche [M4-Campania]. Più in generale, sono state altresì segnalate azioni di semplificazione amministrativa per le imprese manifatturiere e del lavoro artigiano digitale [M4-Campania] e per le imprese di piccola e media dimensione [M4-Lazio]. In ambito amministrativo e procedurale, d'altra parte, le Regioni hanno adottato una specifica modulistica per agevolare le imprese nella presentazione di richieste e istanze, come la DIA e l'AUA [M4-Lazio] o hanno realizzato interventi per semplificarne l'accesso ai bandi pubblici [M4-Lombardia]. Sempre in ambito amministrativo si segnalano provvedimenti per l'abbattimento dei tempi procedurali e per la conclusione dei procedimenti amministrativi [M4-P.A. Bolzano], nonché piani per elevare la

qualità dei procedimenti amministrativi favorendo anche le connessioni con procedimenti che coinvolgono altri soggetti del territorio [M4-Molise].

Altri interventi, infine, hanno riguardato l'adozione di piani per il monitoraggio e la misurazione degli oneri regolatori gravanti sulle imprese [M4-Campania, Friuli Venezia Giulia].

Misura 5 - Apertura del mercato e concorrenza (OT 3)

La misura risponde in modo specifico alle raccomandazioni formulate nel considerando 17 e richiama in modo trasversale l'OT 3 dell'Accordo di partenariato, per le evidenti ricadute positive che un mercato aperto e concorrenziale può offrire al sistema produttivo. Tra i settori considerati particolarmente strategici e oggetto di eccessiva protezione nel nostro Paese vengono richiamate le **professioni regolamentate, la sanità, i trasporti e il commercio al dettaglio**, a cui sono state dedicate delle specifiche sottomisure.

Sul versante delle professioni regolamentate, giova ricordare che è stato definito, a livello nazionale, il Piano di Riforma delle Professioni, alla cui attuazione concorrono anche le Regioni in virtù della competenza concorrente in materia di Professioni. Il Piano si pone l'obiettivo di mappare e successivamente intervenire sulle professioni regolamentate, promuovendo l'eliminazione dei vincoli che ne ostacolano il libero esercizio sul tutto il territorio nazionale. Per questo scopo, a luglio 2016, è stato istituito un Tavolo di lavoro con il DPE a cui partecipano le Regioni in qualità di titolari della formazione abilitante per alcune professioni regolamentate. Coerentemente con tale finalità, in ambito propriamente regionale si rilevano per il 2016 soprattutto interventi di semplificazione normativa e procedurale per alcuni ambiti professionali, in particolare dell'artigianato [M5-P.A. Bolzano] e del turismo [M5-P.A. Bolzano, P.A. Trento]. Si segnala anche l'esperienza di istituzione di organismi di rappresentanza delle professioni, con la funzione di dialogo con le imprese del territorio [M5-Emilia-Romagna].

In ambito sanitario sono state segnalate soprattutto azioni legate alla razionalizzazione della spesa, in particolare prevedendo centrali di acquisto [M5-Lazio, Puglia, Sardegna].

La concorrenza nel settore dei trasporti è stata perseguita dalle Regioni con piani e procedure di gara per l'affidamento e la gestione dei servizi di trasporto pubblico locale [M5-Basilicata, Calabria, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte].

Il settore del commercio al dettaglio è stato oggetto nel 2016 di numerosi interventi regionali attuativi dell'Intesa raggiunta in Conferenza Stato Regioni il 5 luglio 2012 per regolare la materia del commercio su area pubblica. In particolare, per procedere all'emanazione dei bandi pubblici per l'assegnazione delle concessioni in scadenza nel 2017, le Regioni hanno condiviso procedure e modalità uniformi (es. fac simile di bando e di domanda di partecipazione alle selezioni), attraverso provvedimenti di linee guida indirizzate ai Comuni titolari della competenza per l'assegnazione delle concessioni [M5-Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia, Piemonte, Toscana, Veneto]. Tali interventi sono stati predisposti in conformità ai principi di libera concorrenza e di libertà di stabilimento, per garantire l'accesso a nuovi e diversi operatori e ampliare l'offerta commerciale a vantaggio dei consumatori.

Nell'ottica di promuovere un sistema commerciale multilaterale, universale, basato su regole, aperto, non discriminatorio ed equo si segnalano, infine, alcune pratiche di economia condivisa: la promozione della responsabilità sociale di impresa [M5-Emilia-Romagna] e l'adozione di un Piano Energetico Ambientale che rappresenta la necessità di coniugare le opportunità di trasformazione del sistema energetico con il rilancio dell'economia regionale [M5-Sardegna].

Misura 6 - Appalti e concessioni (SDG 12.12.6, SDG 12.12.7)

In questo ambito sono state segnalati interventi di modernizzazione della disciplina degli appalti pubblici, incentrata sulla semplificazione delle procedure e sul miglioramento dell'accesso al

mercato delle piccole e medie imprese [M6-P.A. Bolzano], interventi per la costituzione di centrali di acquisto e di reti di stazioni appaltanti [M6-Campania, Friuli Venezia Giulia, Lazio], nonché esempi di *Green Public Procurement* [M6-Lazio]. Segnalate anche procedure di evidenza pubblica per il rilascio delle concessioni di aree demaniali marittime per finalità turistico-ricreative [M6-Lazio].

Le Regioni: Target 1 – Tasso di Occupazione

Come già segnalato negli anni precedenti, gli interventi riportati dalle amministrazioni regionali nell'ambito del target 1 si pongono in chiave di complementarietà e di continuità rispetto alle linee di policy evidenziate in risposta alla CSR 4, pur caratterizzandosi per la **natura trasversale** e per una **maggiore specializzazione delle azioni rispetto ai destinatari**. In generale, le strategie perseguite dalle amministrazioni regionali per aumentare il tasso di occupazione e contribuire alla crescita inclusiva puntano su una rete di azioni tese ad avvicinare la domanda all'offerta di lavoro ed a puntare su settori - chiave dei sistemi economici locali.

Misura 1 - Strumenti di avvicinamento ed integrazione tra la formazione ed il lavoro

Numerosi appaiono gli interventi attivati dalle Regioni anche nel corso del 2016 per sostenere le **transizioni nella filiera scuola- formazione e lavoro**, in risposta al RA 10.1, 10.3, 10.4 dell'Accordo di Partenariato. Si è confermata la tendenza alla pianificazione pluriennale delle politiche del lavoro e della formazione [M1-Emilia-Romagna, Sicilia]. Sul versante della formazione, in particolare, denso è il tasso di risposta delle Regioni, con riferimento sia all'attività di regolazione dell'offerta e programmazione dei percorsi formativi e di istruzione [M1-Toscana], sia alle iniziative progettuali. È stata rafforzata la formazione negli istituti tecnici professionali e avviate le azioni per l'accompagnamento, lo sviluppo e rafforzamento del sistema duale nell'ambito della leFP, attraverso percorsi realizzati in impresa formativa simulata, in alternanza scuola lavoro ed in apprendistato [M1-Lazio, Piemonte, Toscana]; definite linee guida e progetti a sostegno dell'alternanza scuola lavoro e conclusi accordi territoriali con le parti sociali e con gli uffici scolastici regionali [M1-Toscana, P.A. Bolzano, Umbria]; sviluppati progetti formativi biennali per giovani che hanno assolto l'obbligo di istruzione e fuoriusciti dal sistema scolastico, percorsi triennali di istruzione e formazione professionale [M1-Calabria, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria] e quelli per il quarto anno, rivolti ai giovani che hanno concluso il primo ciclo raggiungendo la qualifica di "Operatore", per consentire loro l'acquisizione del diploma professionale di "Tecnico" corrispondente al profilo professionale [M1-Puglia, Sicilia]. Come già segnalato in riscontro alla CSR 4, specifica attenzione ha ricevuto il contratto di apprendistato professionalizzante, ai fini della definizione dell'offerta formativa pubblica [M1-Toscana]. La priorità di **ridurre il fallimento formativo precoce e la dispersione scolastica** ha ispirato numerose iniziative territoriali, volte a stimolare le opportunità di aggregazione dei giovani. Sono stati, così, creati laboratori di mestiere ed esperienziali e sviluppati percorsi di arricchimento curriculare; valorizzati i beni e gli spazi pubblici; rafforzati i legami tra la scuola, il territorio, le imprese, le famiglie ed i cittadini. Ciò nell'obiettivo di migliorare la qualità dell'offerta scolastico/formativa e la formazione del personale docente e non docente, trasformando la scuola in un luogo di incontro, integrazione, accrescimento democratico e multiculturale, sviluppare la partecipazione attiva ed i processi di apprendimento, anche attraverso strumenti di didattica digitale, sensibilizzare il mondo delle imprese [M1-Campania, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Sardegna, PA Trento, PA Bolzano, Umbria, Veneto].

L'orientamento educativo, scolastico e professionale ha costituito una leva strategica comune alle Regioni e PA, mediante azioni, anche individualizzate, finalizzate ad aumentare il successo formativo dei giovani nel diritto - dovere e la loro transizione verso il lavoro, prevenire l'abbandono scolastico precoce, motivare i ragazzi verso il completamento del primo e/o del secondo ciclo di istruzione e verso il conseguimento dei diplomi e/o dei crediti formativi spendibili nei percorsi di leFP, sperimentare esperienze di studio per l'orientamento professionale post diploma [M1-Friuli Venezia Giulia, Lazio, Umbria]. Per ridurre il tasso di abbandono dell'apprendistato sono state realizzate misure di sostegno a favore degli apprendisti e delle

aziende, incentivato l'apprendistato di primo livello e promossi i tirocini extracurricolari [M1-Calabria, P.A. Bolzano, Toscana, Sicilia]; tale ultima misura è stata estesa anche ai percettori di ammortizzatori sociali in deroga [M1-Calabria].

Tra i progetti segnalati dalle Regioni, ricordiamo, inoltre, i percorsi di alta formazione per i giovani laureati ed i pacchetti di intervento per la realizzazione integrata di percorsi di formazione teorica, specialistica e con tirocinio curriculare, per affinare le competenze dei laureati e diplomati e farle convergere verso i bisogni espressi dai settori e dai processi a carattere innovativo dell'economia regionale [M1-Calabria, Umbria]; le misure tese alla riconversione tecnologica e organizzativa delle imprese e all'erogazione di incentivi alle assunzioni [M1-Sicilia, Umbria]; il finanziamento di borse di ricerca a favore dei laureati impegnati in attività di ricerca industriale e di sviluppo e trasferimento tecnologico, per l'attuazione di progetti di innovazione che coinvolgono enti di ricerca e aziende operanti in ambiti ad alta specializzazione [M1-Campania]; le iniziative di formazione internazionale rivolte ai giovani studenti e imprenditori [M1-Campania].

L'obiettivo di **avvicinare la formazione ed il lavoro**, per una migliore possibilità di integrazione nel mercato occupazionale, ha riguardato anche il **target degli adulti e dei disoccupati di lunga durata**. Sono state realizzate iniziative a sostegno dell'istruzione degli adulti, mediante il finanziamento dei Centri provinciali di istruzione per gli adulti (CPIA), per attività di ampliamento dell'offerta formativa e progettualità costruite intorno ai bisogni dell'allievo adulto e delle fasce deboli della società (ad esempio, analfabeti, detenuti, stranieri); azioni per la promozione di processi volti a sostenere lo sviluppo occupazionale e socio-culturale del territorio, attraverso l'innalzamento del livello culturale e l'acquisizione di competenze di carattere occupazionale; azioni di valorizzazione delle attività di accoglienza e orientamento dell'utenza adulta, quale elemento di fondamentale importanza per la qualità e l'efficacia dell'offerta formativa; interventi per la formazione per il conseguimento di una qualifica rivolti agli adulti, ai disoccupati di lunga durata ed ai percettori di ammortizzatori sociali in deroga; percorsi di istruzione serale, di formazione extra aziendale per le aziende in crisi; bilancio di competenze, consulenza, orientamento e formazione sia individuali, che specifici in relazione al settore produttivo; contributi individuali al soggetto richiedente per l'iscrizione a percorsi formativi anche al di fuori dell'offerta pubblica locale; interventi formativi a favore dei piccoli imprenditori, dei liberi professionisti e dei lavoratori autonomi [M1-Calabria, Friuli Venezia Giulia, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Veneto]. Un ambito di lavoro, segnalato dalle amministrazioni regionali anche in risposta alla CSR 4, in una prospettiva di strumenti di agevolazione dell'inclusione lavorativa, concerne la definizione e l'implementazione dei **repertori territoriali dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali**, la costruzione dei **sistemi di individuazione e validazione degli apprendimenti e di certificazione delle competenze**, con attenzione anche ai soggetti più fragili del mercato del lavoro, come i disabili, e lo sviluppo di azioni di sistema ad hoc [M1-Abruzzo, Calabria, Campania, Lazio, P.A. Trento, Sicilia]. È proseguita, inoltre, l'attività tesa alla formazione ed alla attivazione di corsi abilitanti per figure professionali in settori specifici, quali lo spettacolo dal vivo [M1-Marche], l'estetica e l'acconciatura [M1-Valle d'Aosta], il settore socio sanitario [M1-Lazio, Marche], la guida turistica, il settore della montagna e dello scii [M1-P.A. Bolzano]. Una modalità consolidata nelle realtà regionali ha riguardato l'erogazione della formazione a distanza, mediante portali dedicati al *web learning* [M1-Marche, Toscana]. Parimenti, è stata assicurata un'attività formativa territoriale nei confronti dei disoccupati di lunga durata finalizzata all'inserimento lavorativo [M1-Calabria, Toscana] e nei confronti della forza lavoro occupata, attraverso l'investimento di risorse per la formazione in azienda, finalizzata ad accrescere/ rafforzare/aggiornare le competenze dei lavoratori in linea con le esigenze di innovazione e di internazionalizzazione delle imprese [M1-Emilia-Romagna, Lazio, P.A. Bolzano, Puglia].

Misura 2 - Interventi per la nascita, lo sviluppo, il consolidamento e la salvaguardia dell'occupazione e delle imprese

La natura trasversale, insita nelle misure riconducibili al target 1, si accentua in modo particolare con riferimento agli interventi posti in essere sul versante delle **imprese**. Si tratta di azioni finalizzate alla **salvaguardia ed allo sviluppo occupazionale e produttivo**, soprattutto nelle aree

colpite da crisi e nei settori ritenuti “emergenti” per la ripresa economica, che rispondono in modo integrato alle priorità della programmazione del FSE e del FESR (RA 3.1, 3.2, 3.3, 3.5, 3.8, 6.8, 8.5, 8.6, 8.8 dell’Accordo di Partenariato). Rientrano, pertanto, in questa priorità le molteplici e diversificate iniziative che le Regioni hanno messo in campo nel corso del 2016 a **sostegno e rafforzamento delle imprese esistenti e della creazione di nuove iniziative imprenditoriali**: piani di sviluppo e ricerca industriale, con pacchetti integrati di interventi [M2-Basilicata]; supporto alle start up innovative, ad iniziative di spin off di ricerca ed agli incubatori ed acceleratori di sviluppo locale [M2-Basilicata, Emilia-Romagna, Lombardia, Sicilia, Toscana]; programmi integrati e progetti finalizzati alla formazione su determinate filiere strategiche ed al mantenimento/reinsediamento/rilancio della competitività e sostegno finanziario delle imprese (artigiane, industriali, del commercio e del turismo) in determinate zone (ad esempio, quelle a bassa densità abitativa), aree (ad esempio, la montagna) e settori, tra cui, l’editoria, la cultura, il patrimonio immateriale, artistico e creativo, il settore del mobile, il settore nautico e logistico, il turismo e l’alberghiero, il patrimonio naturale, la green economy, la moda, il settore meccanico, il marmo, la pesca [M2-Abruzzo, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Marche, Lazio, Lombardia, P.A. Bolzano, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Veneto]; attività per la valorizzazione delle idee progettuali innovative [M2-Lombardia]; concessione di contributi e di finanziamenti regionali a supporto dei giovani professionisti (sia nell’ambito delle professioni ordinistiche, che in quelle non riconosciute dall’ordinamento nazionale) riconosciuti come motore dell’economia, con un forte potenziale di creazione di nuova occupazione [M2-Friuli Venezia Giulia, Lazio]. In linea generale, sono stati posti in essere interventi per la **creazione di nuova impresa e per il rafforzamento delle piccole e medie imprese nelle aree di crisi diffusa**, sia attraverso incentivi diretti e strumenti di micro finanza, sia mediante iniziative di sostegno all’internazionalizzazione, all’innovazione del prodotto/servizio e del processo produttivo, alla riorganizzazione aziendale, alla diversificazione dei prodotti, al trasferimento di impresa in un’ottica di continuità, all’ampliamento della capacità produttiva, all’ammodernamento delle strutture ed al potenziamento dei servizi funzionali all’attività di impresa, al riposizionamento strategico nel mercato, alla partecipazione alle reti di impresa ai fini del consolidamento delle realtà imprenditoriali, alla definizione di progetti imprenditoriali innovativi [M2-Basilicata, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Marche, P.A. Trento, P.A. Bolzano, Puglia, Toscana, Umbria, Veneto]. Alla base, oltre al rilancio del tessuto economico, la finalità di **mitigare gli effetti delle transizioni industriali sulle persone e sulle imprese**, per il mantenimento e la ripresa dell’occupazione. Nell’ambito delle politiche di cooperazione allo sviluppo verso paesi terzi e in rispondenza anche al SDG 9.9.2, sono stati avviati progetti per lo sviluppo industriale sostenibile delle imprese, sotto forma di interventi di assistenza tecnica, formazione, consulenza e trasferimento di tecnologie, e per il recupero e valorizzazione dei sistemi produttivi [M2-Friuli Venezia Giulia]. Sono stati, inoltre, individuati i territori destinatari delle agevolazioni e finanziate le azioni sulle aree di crisi complessa [M2-Sicilia]. Sono state, infine, realizzati progetti per lo sviluppo di prodotti e servizi integrati e di strumenti innovativi, per la valorizzazione degli attrattori turistico - culturali e naturali e delle produzioni *made in Italy*, ovvero a vocazione sociale [M2-Lombardia, Marche, Sardegna]; definiti incentivi e criteri applicativi per l’attuazione delle misure nazionali e territoriali, anche in funzione anticrisi- es. Fondo di Rotazione, compensazioni di imposta, credito di imposta - e riconosciuto un sostegno economico ai datori di lavoro che attuano contratti di solidarietà difensivi o acquisiscono rami di azienda e ad associazioni di categoria per iniziative di incremento della produttività [M2-P.A. Trento, P.A. Bolzano, Sicilia]; promosso il ricorso al *coworking* per giovani imprenditori, attivando gli albi dei fornitori di spazi e erogando voucher per l’utilizzo [M2-Toscana].

Sempre nell’ambito degli interventi per la creazione di impresa, sono stati assicurati servizi (*ex ante ed ex post*) a sostegno delle nuove iniziative imprenditoriali [M2-Piemonte] e sviluppate misure rivolte ai giovani, alle donne o a soggetti maturi (over 50) usciti dal mondo del lavoro [M2-Lombardia, Marche, P.A. Trento, Puglia, Sardegna]; inoltre, con riferimento a tali categorie, ai fini anche dell’ampliamento della base occupazionale delle imprese, sono stati concessi incentivi economici ai datori di lavoro per la stabilizzazione e l’assunzione con contratto a tempo indeterminato/determinato [M2-Abruzzo, Calabria, Friuli Venezia Giulia]. L’utilizzo di strumenti di incentivazione all’assunzione, per la stabilizzazione del rapporto di lavoro o per l’autoimpiego,

peraltro, ha riguardato anche i lavoratori nelle aree di crisi, i percettori di ammortizzatori sociali e lavoratori socialmente utili, ai fini dello svuotamento della platea regionale, ovvero dell'assegnazione a lavori di pubblica utilità e della ricollocazione e reintegro nel mercato del lavoro [M2-Calabria, Basilicata, Campania, Friuli Venezia Giulia, Lazio, P.A. Trento, Toscana], accanto ai contributi per l'assunzione dei disoccupati di lunga durata, lavoratori disabili, dei lavoratori svantaggiati, lavoratori precari e soggetti disoccupati o a rischio di disoccupazione a seguito di una crisi occupazionale, nonché all'erogazione di voucher per prestazioni di lavoro, rivolti alle persone con maggiore difficoltà [M2-Campania, Friuli Venezia Giulia, P.A. Trento]. Nei confronti dei soggetti colpiti dalla crisi occupazionale - nonché per fronteggiare le gravi conseguenze sul tessuto produttivo nelle aree del sisma - è proseguita sul territorio l'attività di erogazione di sussidi per il sostegno al reddito, nell'ambito delle politiche passive, unitamente alla messa in atto di programmi di politica attiva, anche a carattere intensivo, per favorire la formazione, la riqualificazione, la ricollocazione ed il reinserimento lavorativo, in relazione a specifici settori produttivi e aree coinvolte dalla recessione [M2-Abruzzo, Calabria, Basilicata, Lazio, Marche, Sicilia, Toscana, P.A. Trento, Piemonte, Puglia, Sardegna, Umbria, Veneto]; sono stati, inoltre, promossi i contratti di solidarietà in un'ottica di innovazione organizzativa, welfare aziendale e responsabilità sociale dell'impresa [M2-Lombardia, P.A. Trento]. Sono stati, infine, realizzate attività integrate di politica attiva nei settori che offrono maggiori prospettive di crescita occupazionale, quali la green & blue economy [M2-Sardegna]. Una significativa riconferma hanno trovato le politiche per il collocamento mirato e l'integrazione occupazionale delle persone con disabilità, mediante atti di regolazione e progetti tesi ad abbattere le barriere che ostacolano la partecipazione all'ambiente di lavoro ed a realizzare percorsi personalizzati di inserimento lavorativo, di formazione e di tirocinio [M2-Friuli Venezia Giulia, P.A. Bolzano].

Oggetto di specifica attenzione, anche nel 2016, è stata l'**impresa agricola**, con il sostegno alle *start up* innovative dei giovani agricoltori, ad investimenti a favore dell'ammodernamento, trasformazione, commercializzazione, sviluppo dei prodotti agricoli, alla creazione di agriturismi, fattorie didattiche e sociali, alla agricoltura sociale: nel complesso, si tratta di misure volte a produrre un forte impatto occupazionale anche nell'ambito di un'economia a carattere inclusivo e sostenibile [M2-Abruzzo, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia]. Parallelamente, sono stati finanziati interventi per l'avvio e lo sviluppo di impresa in relazione alle attività extra agricole nelle aree rurali, per favorire la permanenza delle popolazioni in tali zone, creando nuove opportunità di lavoro e strutture di servizi socio-assistenziali polifunzionali [M2-Campania, Emilia-Romagna, P.A. Bolzano]. In chiave analoga, numerose le segnalazioni degli interventi regionali finalizzati al riposizionamento strategico delle destinazioni turistiche, promuovendo l'attrattività dei territori regionali, valorizzando il patrimonio culturale, religioso, enogastronomico, naturale e ambientale, migliorando ed innovando gli standard organizzativi e l'offerta dei servizi turistici, accanto alla formazione e qualificazione degli operatori del settore, alla promozione di un turismo sostenibile, alla creazione di lavoro e di autoimpiego [M2-Abruzzo, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, P.A. Bolzano, Piemonte, Puglia, Sardegna, Veneto].

Misura 3 - Adattabilità del lavoro

Gli interventi evidenziati sul versante dell'adattabilità del lavoro e dei lavoratori si pongono in linea con la ratio dei RA 3.2, 3.3, 8.3, 8.5, 8.6 e 10.4 dell'Accordo di Partenariato e completano il quadro delle politiche già descritto nelle misure precedenti e nella CSR 4. Anche nel 2016, le Regioni hanno segnalato un insieme di misure rispondenti alla finalità di **adeguare sia le competenze dei lavoratori, che le modalità organizzative/gestionali delle imprese**, per fronteggiare in modo sinergico le sfide poste dall'attuale frangente economico e contribuire ad un modello di sviluppo territoriale in grado di integrare competitività economica e coesione sociale. Sono state così poste in essere diverse iniziative per lo **sviluppo occupazionale e produttivo delle imprese**, con attenzione alle aree colpite dalla crisi, tra cui ricordiamo: contributi alle PMI, per lo start up, lo sviluppo (con azioni di ampliamento, diversificazione, riattivazione e nuova localizzazione) e la continuità di impresa nei territori, anche in relazione a determinati settori produttivi e in connessione a programmi per il mantenimento o per l'incremento dei livelli occupazionali delle aziende [M3-Marche, Umbria]; programmi integrati e progetti di investimento in impianti, macchinari e attrezzature materiali e servizi accessori di

consulenza all'impresa [M3-P.A. Trento, Puglia]; incentivi alla stabilizzazione, alle assunzioni a tempo determinato e indeterminato ed al ricorso al lavoro di pubblica utilità e socialmente utile, a favore di giovani, disoccupati di lunga durata, lavoratori precari, lavoratrici e lavoratori adulti, lavoratori prossimi alla pensione, persone con disabilità e soggetti in svantaggio sociale [M3-Abruzzo, Friuli Venezia Giulia, Toscana, P.A. Trento, P.A. Bolzano, Sicilia, Umbria]; rafforzamento dei meccanismi di staffetta generazionale e sostegno ai contratti di solidarietà difensiva ed espansiva, anche per favorire la trasformazione della prima tipologia di contratti nella seconda [M3-Friuli Venezia Giulia, Lombardia, P.A. Trento].

Parallelamente, sul versante complementare delle **politiche rivolte favorire la permanenza nel mercato del lavoro ed il reinserimento lavorativo ed a rafforzare il bagaglio formativo e professionale dei lavoratori**, sono state segnalate numerose esperienze, tra cui : voucher formativi, tirocini, percorsi di formazione continua e progetti formativi, a carattere sia individuale che aziendale, azioni di riqualificazione delle competenze dei lavoratori, nell'ambito di imprese che hanno avviato processi di riconversione/ristrutturazione aziendale, settori determinati colpiti dalla crisi, filiere strategiche e ambiti emergenti per l'economia regionale [M3-Abruzzo, Basilicata, Campania, Lazio, Lombardia, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria, Veneto]; finanziamenti ed incentivi all'autoimprenditorialità e all'autoimpiego, anche dedicati a lavoratori operanti in aziende in crisi e con modalità innovative, quali il micro credito ed il "workers buyout" [M3-Campania, Marche, Sardegna, Veneto]; modulazione degli strumenti di politica attiva già consolidati nel territorio, come la Dote Unica Lavoro, mediante forme di sostegno finanziario per progetti di inserimento lavorativo e ricollocazione dei target svantaggiati [M3-Lombardia] e sperimentazione di nuovi strumenti a livello regionale, come l'assegno di ricollocazione [M3-Lazio, Toscana, Sicilia, Umbria]; sviluppo di servizi di orientamento e formazione e di percorsi di attivazione "rinforzati" rivolti ai lavoratori con rapporti di lavoro precario e lavoratori in situazioni di crisi e/o percettori di ammortizzatori sociali [M3-Toscana, Sicilia]. L'obiettivo dell'adattabilità delle imprese e dei lavoratori ai costanti cambiamenti occupazionali, sociali e produttivi ha ispirato la definizione e l'implementazione di linee guida, accordi territoriali e iniziative per l'incremento della produttività, il rafforzamento dei servizi per l'impiego, la promozione di modelli innovativi di organizzazione del lavoro e di formazione continua, anche con attenzione ai temi dell'internazionalizzazione delle aziende e dell'attrazione di investimenti [M3-Lazio, Lombardia, P.A. Bolzano, Piemonte, Puglia, Toscana]. Nell'ottica di avvicinare il più possibile la domanda e l'offerta di lavoro e creare competenze e profili rispondenti ai fabbisogni formativi ed occupazionali delle imprese è stato promosso il ricorso al contratto di apprendistato, con attenzione all'apprendistato professionalizzante ed all'apprendistato di alta formazione e ricerca [M3-Abruzzo, Piemonte].

Le Regioni: Target 2 - Ricerca e Innovazione

SDG 2 – Sconfiggere la fame nel mondo. Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile

SDG 3 – Buona salute. Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

SDG 9 – Innovazione e infrastrutture. Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile

SDG 12 – Consumo responsabile. Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

Al fine di contribuire al raggiungimento dell'obiettivo fissato a livello nazionale (rapporto tra spesa in R&S e PIL pari al 1,53%) le Regioni hanno messo in campo una serie d'interventi diretti ad incidere sulle debolezze strutturali che caratterizzano il sistema della ricerca e dell'innovazione in Italia: scarsa attitudine delle imprese, in particolare le PMI, a collaborare tra loro o all'interno di partenariati pubblico privati su progetti di generazione/condivisione di conoscenza; limitata capacità di valorizzazione dei risultati della ricerca; limitata capacità di assorbimento della nuova innovazione da parte delle imprese dovuta alla scarsa presenza di capitale umano qualificato; difficoltà di accesso ai finanziamenti per la ricerca e l'innovazione.

Misura 1 - Incremento dell'attività di innovazione delle imprese - (RA 1.1; SDG 9.9.5)

L'attività regionale è convogliata prioritariamente verso il sostegno a progetti di R&S presentati da imprese singole o associate. Sono stati allo scopo erogati contributi/concesse agevolazioni per lo sviluppo di progetti di ricerca fondamentale, ricerca industriale e sviluppo sperimentale, studi di fattibilità per l'innovazione [M1-Abruzzo, P.A. Bolzano, Calabria, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Marche, Piemonte, Sicilia, Umbria] per consentire il riposizionamento competitivo di alcuni settori strategici per i territori: la moda e il design [M1-Lombardia], il made in Italy [M1-Marche], l'elettromobilità [M1-Piemonte], l'Aerospazio e la Sicurezza, le Key Enabling Technologies [M1-Lazio].

Al fine di accelerare i processi di *knowledge transfer* sono stati, poi, erogati finanziamenti per l'acquisizione, da parte delle PMI, di servizi innovativi (anche digitali), prototipi di soluzioni innovative [M1-Calabria, Lazio, Sardegna, Toscana, Umbria], servizi di consulenza e assistenza [M1-Valle d'Aosta] e per incentivare la presenza di ricercatori in azienda [M1-Veneto]. Sono stati, inoltre, supportati i percorsi di sperimentazione/adozione di soluzioni innovative nei processi, nei prodotti e nelle formule organizzative, anche allo scopo di riconfigurare in chiave sostenibile le infrastrutture e i processi industriali (SDG 9.9.4) [M1-P.A. Bolzano, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Marche, P.A. Trento, Sicilia, Veneto]. Nel settore agricolo si è intervenuti, in particolare, con iniziative specifiche volte a rinsaldare i nessi tra agricoltura e ricerca/innovazione anche al fine di migliorare la capacità produttiva delle aziende la gestione e le prestazioni ambientali (SDG 2.2.a) [M1-P.A. Bolzano, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Puglia, Sicilia].

Per superare, poi, le difficoltà di valorizzazione economica dei risultati dell'innovazione sono stati concessi contributi per l'industrializzazione dei prodotti della ricerca [M1-Calabria, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Marche, Piemonte].

Misura 2 - Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri ad alta intensità di conoscenza e promozione di nuovi mercati per l'innovazione - RA 1.4 e RA 1.3

Sono proseguite nel corso del 2016 le iniziative dirette a favorire la creazione di *start up* innovative ad alta intensità di applicazione/conoscenza e a supportare iniziative di *spin-off* della ricerca grazie ad un portafoglio di soluzioni (fondo perduto, *equity* e prestiti agevolati) che consentano una copertura (anche parziale) dei costi di costituzione, primo impianto e accesso al credito [M2-Basilicata, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Marche, Sardegna, Sicilia, P.A. Trento, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto]. Sono state, inoltre, consolidate le attività di sostegno alla costruzione di aggregazioni spontanee di centri di eccellenza (partenariati tra imprese, università/centri di ricerca, aggregazioni pubblico-private) per la realizzazione di progetti di ricerca ed innovazione [M2-Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte, Puglia, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta] con particolare attenzione ai settori individuati nelle strategie S3.

Nell'ottica di promuovere nuovi mercati per l'innovazione sono stati incentivati progetti diretti a alla generazione di soluzioni innovative a specifici problemi di rilevanza sociale, anche attraverso l'utilizzo di ambienti di innovazione aperta come i Living Labs [M2-Calabria, Puglia].

Con riferimento specifico al settore sanitario (SDG 3.3.b) sono state sviluppate reti di cooperazione transnazionali per l'implementazione di modelli di cura basati sul *know how* di un *network* europeo multidisciplinare per rispondere ai bisogni di salute di particolari target come i migranti e le persone anziane [M2-Emilia-Romagna, Puglia]. L'intervento regionale è stato al contempo indirizzato al sostegno di relazioni collaborative con i soggetti privati che operano nel settore sanitario allo scopo di innovare tecniche e modalità di gestione [M2-Toscana, Veneto].

Misura 3 - Rafforzamento del sistema innovativo e della Ricerca Regionale - RA 1.2

E' stato portati avanti il percorso di *Smart Specialization* in atto a livello regionale, attraverso l'approvazione o l'aggiornamento delle Strategie di specializzazione intelligente (S3), con le quali

sono state definite le priorità in materia di R&I [M3-Calabria, Friuli Venezia Giulia, Sicilia, Veneto]. Sono stati al tempo stesso adottati Piani/Programmi per la Ricerca lo sviluppo tecnologico e l'Innovazione, che propongono un sistema organico di obiettivi strategici ed azioni destinate a stimolare e rafforzare un ambiente collaborativo tra Istituzioni, sistema della Ricerca e delle Imprese [M3-Basilicata, Campania, Lazio, P.A. Bolzano, Valle d'Aosta, Veneto].

Si è agito, poi, sul versante del potenziamento del sistema attraverso azioni per il sostegno alla partecipazione degli attori dei territori a piattaforme di concertazione e reti di specializzazione tecnologica, come i Cluster Tecnologici Nazionali, e a progetti finanziati con altri programmi europei per la ricerca e l'innovazione (come Horizon 2020) [M3-Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Lombardia, Marche, Puglia, Sardegna, Veneto]. Sono state, altresì, sviluppate piattaforme di *open innovation* per favorire la circolazione/condivisione di idee e Know-how, stimolando al contempo la domanda di innovazione da parte delle imprese [M3-Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Puglia, Toscana]

Misura 4 - Potenziamento della capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I - RA 1.5 (SDG 9.9.5)

Le Regioni hanno d'altra parte operato sotto il profilo del consolidamento ed ampliamento della loro *leadership* nelle aree di specializzazione individuate nelle S3, attraverso il rafforzamento delle strutture di ricerca e dei centri di competenza pubblici e privati. Si segnalano al riguardo la creazione di parchi tecnologici [M4-P.A. Bolzano], diretti ad ospitare università, enti e aziende, al fine di realizzare progetti di ricerca nei settori di punta delle S3, la promozione di accordi di collaborazione tra Università, centri di Ricerca, Poli di innovazione tecnologica e la concessione di finanziamenti per la promozione e la valorizzazione di attività di ricerca e di divulgazione degli esiti della stessa [M4-Friuli Venezia Giulia, Lazio, Piemonte, Valle d'Aosta]. Tali accordi sono stati in particolare incentivati nell'ambito di progetti di innovazione complessi, volti ad introdurre simultaneamente (o comunque in un arco di tempo circoscritto) prodotti e processi.

Misura 5 - Altro. Sono stati al tempo stesso promossi progetti di cooperazione internazionale in alcuni settori chiave quali: energie rinnovabili, agricoltura/sviluppo sostenibile, gestione risorse idriche (SDG 9.9.b; 12.12.a) [M5-Calabria, Sardegna, Sicilia], tecnologie manifatturiere [M5-Puglia] salute materno-infantile (SDG 3.3.2) [M5-Friuli Venezia Giulia] allo scopo di rafforzare l'accesso alle scoperte scientifiche, alla tecnologia e all'innovazione e migliorare la condivisione delle conoscenze.

Le Regioni: Target 3 – Obiettivi di riduzione del tasso di CO²

SDG 3 – Buona salute. Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

SDG 11 – Città e comunità sostenibili. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

SDG 12 – Consumo responsabile. Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

Sul Target 3 si è provveduto ad allocare le azioni verticali che agiscono rispetto a specifici temi nei settori regolati dal sistema di scambio di quote *Emission Trading System* - ETS (quindi riguardante le industrie) e non ETS (ossia: agricoltura, trasporti, edilizia e mobilità sostenibile), in maniera da dare conto con immediatezza dei provvedimenti per incentivare il passaggio ad un'economia a basse emissioni di CO₂.

Le Regioni hanno predisposto varie misure per contribuire alla riduzione delle emissioni dei gas inquinanti e climalteranti, sia dal punto di vista normativo che attuativo. E' importante sottolineare che la riduzione delle emissioni inquinanti è stata intrapresa dalle Regioni come un impegno con azioni già programmate, in stretta continuità rispetto agli impegni di riforma sostenuti negli anni precedenti. Ecco perché renderemo alla lettura taluni casi non come azioni di sistema, ma come evidenze significative per conseguire modalità di raccordo sempre più efficaci

col livello locale e con quello nazionale, oppure interventi di sistemi già impiantati nel territorio regionale, in modo da soddisfare anche il raggiungimento degli obiettivi dello sviluppo sostenibile.

Misura 1 - Interventi a supporto della programmazione degli EE.LL.

In merito alla **qualità dell'aria**, le Regioni hanno adottato o aggiornato gli strumenti di pianificazione, prevedendo misure per il risanamento, il miglioramento e il mantenimento della medesima, in modo da rientrare nei valori limite dei principali inquinanti (PM10, biossido di azoto e ozono) e ridurre la popolazione esposta all'inquinamento atmosferico [M1-PAIR 2020, Emilia-Romagna, Molise, Valle d'Aosta]; è stato stilato, ad esempio, un Protocollo per l'attuazione sperimentale di misure temporanee omogenee, da attivarsi da parte dei Comuni aderenti a seguito di episodi perduranti di inquinamento da PM10 [M1-Lombardia]. Alcune Regioni hanno altresì predisposto progetti per la realizzazione di azioni coordinate per il miglioramento della qualità dell'aria [M1-Progetto Life integrato "PREPAIR" dell'Emilia-Romagna], organizzando sistemi congiunti di valutazione e monitoraggio sullo stato di attuazione degli interventi [M1-Abruzzo, Emilia-Romagna, Lombardia]; hanno proseguito, inoltre, nell'azione di supporto con finanziamenti dedicati alle programmazioni e delle pianificazioni comunali per la redazione di strumenti di pianificazione energetica [M1-P.A. Bolzano].

Con riferimento ad azioni preventive, invece, nella Regione Basilicata sono stati adottati piani regionali (annuale e pluriennale) in merito alle ispezioni presso gli stabilimenti di soglia inferiore a rischio di incidenti rilevanti, in modo da stabilire i criteri, le procedure e gli strumenti per la valutazione sistematica dei pericoli, nonché assicurare la cooperazione tra le Autorità che effettuano ispezioni [M1-Basilicata]. E' stata poi segnalata la Programmazione coordinata e integrata degli interventi per la Realizzazione di reti intelligenti di distribuzione dell'energia *smart grids* e per interventi sulle reti di trasmissione strettamente complementari e volti ad incrementare direttamente la distribuzione di energia prodotta da fonti rinnovabili, predisponendo finanziamenti per attività di monitoraggio, sperimentazione e valorizzazione delle attività *smart grid* e *smart city* [M1-P.A. Bolzano, Sardegna].

In merito allo specifico **settore dei trasporti**, alcune Regioni, come la Calabria, hanno adottato linee guida del Piano Regionale dei Trasporti, in modalità di condivisione con gli enti locali ed altri stakeholder, programmando sistemi di servizi specifici per il trasporto pubblico locale [M1-Calabria, Veneto]; oppure hanno avviato procedure, come l'Emilia-Romagna, per approvare un Piano Regionale dei Trasporti *integrato*, contenente Strategie, Indirizzi, Azioni per soggetti pubblici e privati per la promozione della mobilità sostenibile e l'accessibilità regionale; nel contempo è stato predisposto un "pacchetto di misure", con un sistema di intervento strategico e un piano di azione dettagliato [M1-Emilia-Romagna]. Hanno indetto gare per il rinnovo della flotta elettrica o a metano per il trasporto pubblico locale [M1-Molise, P.A. Trento], nonché approvato un regime di aiuti per il trasporto integrato del traffico merci con incremento del traffico merci su rotaia [M1-P.A. Trento]. E' stato segnalato un piano strategico per la riduzione delle emissioni di gas serra nei trasporti secondo tre direttrici: riduzione del traffico urbano, con pianificazione urbanistica che riduce gli spostamenti, anche mediante l'ausilio del telelavoro, del trasporto collettivo; spostamento del traffico con incentivi ecologici e spostamento intermodale; miglioramento del traffico con infrastrutture a ricarica elettrica e ad idrogeno; allo scopo è stato attivato un gruppo di lavoro misto pubblico-privato [M1-"Green Mobility" P.A. Bolzano]. Sempre con procedure miste con privati, la Regione Valle d'Aosta ha prorogato un Protocollo d'intesa per una procedura a titolo sperimentale, atta a razionalizzare i movimenti veicolari di transito ai fini di una maggiore fluidità e sicurezza dei traffici e di un contenimento del disagio ambientale [M1-Valle d'Aosta].

Misura 2 - Misura a favore della riduzione delle emissioni di gas serra e all'aumento del sequestro di carbonio in agricoltura e nelle foreste - (RA 4.7)

Rispetto a questa misura, le Regioni realizzano azioni per la tutela e conservazione di aree di particolare valore ecologico, ambientalistico e paesaggistico, nonché contrastare l'erosione idrica dei suoli e il dissesto idrogeologico: alcune hanno approvato nuovi criteri per incentivare la costruzione di impianti a biogas per il trattamento anaerobico di effluenti da allevamento, per l'abbattimento del gas metano [M2-P.A. Bolzano]; altre hanno messo a bando risorse per

investimenti in energie rinnovabili da parte delle aziende agricole [M2-Calabria, Friuli Venezia Giulia]. Per migliorare le condizioni di sostenibilità ambientale delle aziende agro-zootecniche, hanno promosso investimenti finalizzati alla riduzione delle emissioni gassose negli allevamenti zootecnici, dei gas serra e ammoniaci [M2-Campania, Emilia-Romagna], nonché per la gestione agricola di specifiche tipologie di aree [M2-Sicilia]. Hanno incentivato l'imboschimento di terreni sia agricoli che non, nonché altre azioni agroclimatiche ambientali, come l'agricoltura conservativa e quella biologica, per preservare la sostanza organica del suolo [M2-Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia]. La gestione delle foreste costituisce la fonte principale di biomassa per la produzione di energia e pertanto un rafforzamento delle norme in materia di gestione forestale dovrebbe garantire una solida base per la politica europea in materia di energie rinnovabili. Peraltro, alcune Regioni hanno segnalato anche la presentazione di proposte legislative finalizzate alla cattura delle emissioni provenienti dall'uso del suolo, dal cambio di uso del suolo e dalla silvicoltura; altresì, proposte legislative mirate a stabilire gli obiettivi nazionali in linea con la riduzione a livello dell'UE entro il 2030, pari al 30% delle emissioni di gas a effetto serra rispetto al 2005 nei settori non ETS [M2-Emilia-Romagna]. Infine sono stati segnalati Accordi di programma e, dove necessario, e la modifica di alcuni preesistenti, finalizzati all'attivazione di Parchi naturali e di Reti di riserve naturali: specifici interventi hanno riguardato la gestione e la manutenzione delle torbiere presenti nei territori (importanti per la capacità di assorbimento di CO₂) [M2-P.A. Trento].

Misura 3 - Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane (RA 4.6 e SDG 11.11.3):

A questa misura è stato raffrontato l'obiettivo di sviluppo sostenibile che rafforza il carattere inclusivo dell'urbanizzazione, nonché la capacità di pianificazione e gestione partecipata e integrata dell'insediamento umano. Si riporta, pertanto, una narrazione degli interventi, che le Regioni hanno adottato, per intraprendere programmi di finanziamento a favore della riduzione delle emissioni di sostanze inquinanti nell'aria, attraverso politiche di mobilità sostenibile nelle aree urbane. Una buona parte delle Regioni ha riconosciuto ampia priorità agli ambiti del trasporto, mobilità e connesse infrastrutture per uno sviluppo urbano sostenibile. Sono stati avanzati **piani regionali di trasporti**, attuando l'intesa istituzionale col Ministero dei Trasporti: in Regione Calabria ne sono stati approvati anche la metodologia di sviluppo e l'impianto di Valutazione ambientale strategica (VAS) e la valutazione d'incidenza [M3-Calabria]; in Regione Abruzzo è stato varato il piano regionale di installazione di infrastrutture ed impianti di ricarica elettrica [M3-Abruzzo], nella Regione Siciliana è stata apprezzata la proposta di aggiornamento del Piano Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità, con i relativi Rapporto ambientale e studio di incidenza [M3-Sicilia].

Sono state avviate misure volte a favorire l'utilizzo nel **trasporto urbano pubblico e privato** di mezzi non inquinanti, **sostituendo le preesistenti flotte composte di mezzi TPL con nuovi mezzi a bassa emissione**, sulla base del piano di zonizzazione regionale [M3-Basilicata], ad altissima efficienza/miscela idrometano [M3-Abruzzo], a trazione elettrica o ibridi [M3-Molise] o elettrici [M3-Abruzzo, Molise]. A corredo di finanziamenti di derivazione nazionale, inoltre, le Regioni hanno finanziato la **sostituzione di autobus urbani ed interurbani** [M3-Toscana], nonché progetti mirati all'individuazione di **modalità innovative e sperimentali per trasporto pubblico locale e regionale**, anche per gli anni a venire [M3-Emilia-Romagna].

Con riferimento alla **mobilità sostenibile** a supporto degli obiettivi prioritari individuati in ciascun territorio, si è investito sul miglioramento dei servizi destinati alla clientela pendolare sostituendo le carrozze impiegate per collegamenti metropolitani, nonché mediante la dotazione di nuovi treni [M3-Campania, P.A. Bolzano]. Seguendo le priorità di sviluppo individuate a livello **mobilità sostenibile regionale**, supportate da specifici modelli di gestione, sono state approvate Linee di indirizzo per l'elaborazione di Piani Urbani della Mobilità Sostenibile (PUMS) e contributi per la redazione in Emilia-Romagna [M-3]; predisposti accordi tra Regione ed enti locali per la predisposizione di progetti di fattibilità tecnica ed economica per il prolungamento di linee metropolitane periferiche [M3-Lombardia]; varata l'attuazione di Programmi regionali di investimenti per la realizzazione di parcheggi di interscambio e [M3 -Sicilia]; definite le procedure per l'approvazione dei Programmi di Sviluppo urbano sostenibile, elaborati dalle Autorità urbane

alla conclusione del percorso di co-progettazione [M3-Umbria]. Interessante il disegno di legge per una pianificazione di mobilità sostenibile collettiva ed individuale, con obiettivi di incremento degli spostamenti sostenibili con soglie incrementalmente sino al 2030, secondo modalità individuate con processi partecipati [M3-P.A.Trento]. Di rilievo anche l'avvio dell'Implementazione sperimentale di sistemi di gestione dinamica del traffico autostradale ai fini della tutela della qualità dell'aria, della riduzione delle emissioni di gas climalteranti e della protezione dal rumore all'interno di alcune sezioni pilota [M3-P.A. Bolzano].

Le Regioni hanno anche provveduto a predisporre nell'ambito dei Programmi Operativi Regionali del Fondo Europeo di Sviluppo regionale (POR FESR) 2014-2020 **linee guida** per l'attuazione, il monitoraggio e la rendicontazione delle spese relative ai progetti ammissibili della misura mobilità ciclistica [M3-Lombardia], nonché interventi sia per la realizzazione e/o il potenziamento dei sistemi di interscambio fra modalità diverse di spostamento e loro attrezzature, anche mediante azioni finalizzate alla riqualificazione della mobilità dolce (piste ciclopedonali) di raccordo; sia per la realizzazione e/o il potenziamento dei sistemi a sostegno della mobilità dolce, ciclabile o pedonale [M3-Toscana]. Le Regioni hanno finanziato **Sistemi di Trasporto Intelligente** mediante un'architettura tecnologica aperta per la futura gestione del TPL, realizzando infrastrutture e nodi di interscambio finalizzati all'incremento della mobilità collettiva e alla distribuzione ecocompatibile delle merci e relativi sistemi di trasporto [M3-Umbria] tramite la costruzione dei Centri di Mobilità [M3-P.A. Bolzano], dotandosi di Travel Planner dinamico, sistemi di localizzazione e monitoraggio dei servizi, videosorveglianza e rilevamento dei passeggeri, Bigliettazione elettronica a bordo bus/ITS alle fermate del trasporto pubblico su gomma o ferro, nonché *smart card* [M3-Emilia-Romagna, Lombardia]. Hanno concorso altresì a bandi del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare (MATTM) per l'implementazione della mobilità ciclistica, *bike sharing* e il potenziamento rete ciclabile [P.A. Trento] oppure hanno destinato precisi finanziamenti alla **mobilità ciclistica**, individuata tra le principali linee di intervento da implementare, col fine di completare tratti della **rete ciclabile regionale** e connetterla con le reti ciclabili locali e con la rete del **trasporto pubblico** per favorire lo scambio bicicletta/treno/autobus [M3-Lombardia], lo **spostamento casa lavoro** mediante trasferimento esclusivo su bicicletta [M3-Friuli Venezia Giulia], il ripristino e il potenziamento di sistemi tramviari [M3-Toscana]; altresì è stata avviata la concessione di contributi in conto capitale da trasferire ai Comuni, per la realizzazione di tratti destinati alla mobilità ciclopedonale lungo direttrici territoriali definite [M3-Marche, Valle d'Aosta].

Con specifico riferimento alla **Mobilità sostenibile urbana**, sono state destinate **risorse FESR o di derivazione regionale** per il rinnovo del materiale rotabile a completamento di linee dedicate a Grandi progetti [M3-Campania] o per l'acquisto di **flotte di autobus e filobus** [M3-Emilia-Romagna, Lombardia], assegnando anche fondi aggiuntivi per garantire il mantenimento di un adeguato livello di offerta di servizi di trasporto pubblico interurbano e del relativo livello occupazionale [M3-Lombardia], destinandoli alle aziende che svolgono il servizio di TPL [M3-Marche]. Sono state destinate, inoltre specifiche risorse FESR mirate ad azioni rivolte alla mobilità nell'ambito di primi Programmi di sviluppo urbano sostenibile, approvati dall'Amministrazione regionale e varati da alcune Autorità urbane [M3-Umbria]. Infine hanno assegnato fondi dal reimpiego di economie per l'acquisto di autobus urbani ad alimentazione non convenzionale e/o a basso impatto ambientale, allo scopo di favorire la mobilità collettiva con specifica priorità alla propulsione ecocompatibile [M3-Veneto].

Con interventi in coerenza col Piano Nazionale Infrastrutturale per la **ricarica** dei veicoli alimentati ad Energia Elettrica (PNIRE), le Regioni hanno avviato le procedure, effettuato la sottoscrizione del Protocollo d'Intesa con i Comuni beneficiari, approvato progetti propedeutici e marchi identificativi [M3-Marche, Molise, Valle d'Aosta], o selezionato progetti finalizzati allo sviluppo delle **reti infrastrutturali per la ricarica dei veicoli alimentati ad energia elettrica**, che saranno oggetto di un AdP e di una convenzione con il MIT [M3-Lombardia, Sardegna, Toscana]. Sono state predisposte anche altre Misure di incentivazione per l'installazione di sistemi domestici di ricarica dei veicoli elettrici e di accumulatori collegati a impianti fotovoltaici [M3-Lombardia], nonché il potenziamento di reti infrastrutturali [M3-Emilia-Romagna, FVG, P.A. Bolzano], a favore

di reti per veicoli elettrici percorrenti l'ambito sia urbano che extraurbano, rivolte a cittadini e imprese pubbliche e private [M3-Basilicata, Sardegna] o implementate per fungere come arterie di mobilità sostenibile cittadine tra ferrovia e aeroporti [M3-Toscana].

Con riferimento ai veicoli alimentati in modo alternativo la Regione Valle d'Aosta ha predisposto che i veicoli nuovi immatricolati a partire dal 1° gennaio 2017 e sino al 31 dicembre 2019, appartenenti alle categorie internazionali M1 e N1, alimentati con tecnologia ibrida a doppia alimentazione elettrica/termica ovvero ad alimentazione esclusiva a idrogeno, siano esentati dal pagamento della tassa automobilistica per il primo periodo fisso e per le quattro annualità successive [M3-Valle d'Aosta].

Alcune Regioni si sono impegnate, inoltre, nella predisposizione del Piano nazionale del Gas Naturale Liquefatto (GNL), attualmente in fase di consultazione pubblica [M3-Piemonte]; nella predisposizione di una rete a GNL per la mobilità sostenibile anche per i mezzi pesanti [M3-Lombardia]; nella predisposizione della convenzione con il MISE, per rendere fruibili i dati relativi ai prezzi dei carburanti praticati presso ciascun punto vendita [M3-Piemonte]; inoltre, nella realizzazione di nuovi impianti di distribuzione carburanti a basso impatto ambientale per autotrazione, stanziando finanziamenti a favore delle piccole e medie imprese (PMI) operanti sul territorio regionale [M3-FVG, Lombardia].

Segnaliamo, infine, come sostanziali, per riqualificazione urbana in chiave energeticamente sostenibile, anche le attività regionali di diffusione di buone pratiche incentivanti la riduzione di emissioni di gas serra: particolare rilievo assume allora l'istituzione di Reti Regionali dei Comuni, per incentivare la mobilità sostenibile, promuovendo, per l'accompagnamento quotidiano dei minori a scuola, l'utilizzo di mezzi alternativi all'autovettura privata [M3-Lazio] (Progetto "Il Lazio, la città delle bambine e dei bambini").

Misura 4 - Ridurre malattie e decessi da sostanze chimiche e da contaminazione e inquinamento aria acqua e suolo (SDG 3.3.9).

Questo importante tema dello sviluppo sostenibile interessa le amministrazioni regionali da tempo: pertanto le azioni qui categorizzate sotto una specifica misura sono da considerarsi l'attuazione di sistemi già impiantati a livello regionale, rispetto ai quali le amministrazioni progrediscono con interventi normativi, attuazione e di potenziamento. Allo scopo di ridurre malattie e decessi da sostanze chimiche e da contaminazione e inquinamento aria acqua e suolo, sono state predisposte Linee guida per la componente salute pubblica negli studi di impatto ambientale e negli studi preliminari ambientali [M4-Lombardia], Linee guida in materia di bonifica di siti inquinati [M4-Sicilia], nonché Accordi di programma per la definizione degli interventi di messa in sicurezza d'emergenza e successiva bonifica [M4-Lombardia] ed inoltre realizzati interventi di bonifica [M4-Lombardia]. Sono stati poi approvati piani di protezione dell'ambiente, di rilevazione, decontaminazione, di smaltimento e di bonifica, ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto [M4-Lombardia, Sicilia], nonché adottato un protocollo sanitario regionale standardizzato per gli accertamenti sanitari in materia di amianto [M4-Sicilia]. In Friuli Venezia Giulia sono state approvate progettualità per conseguire un quadro preciso della contaminazione da prodotti fitosanitari nelle acque superficiali e di falda destinate al consumo umano, nonché predisposte attività di monitoraggio, elaborazione di modelli per la pianificazione futura, indagini sullo stato di salute della popolazione e valutazioni per la sostituzione dei componenti nocivi [M4-FVG]. Sono stati attivati piani regionali pluriennali per la Prevenzione [M4-FVG], in particolare per il controllo dei problemi di salute rilevanti nelle aree a rischio ambientale/SIN [M4-Sicilia], piani di Tutela delle Acque [M4-Molise: Piano Nitrati], e con misure di prevenzione connesse ad attività di gestione di rifiuti [M4-Lombardia]; sempre in relazione ai rifiuti, la Regione Lombardia ha predisposto con fondazioni ad hoc per l'ambiente l'attuazione del Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) comprensivo del Programma Regionale delle Bonifiche (PRB) e monitoraggio dello stato di attuazione e degli effetti ambientali [M4]; infine ha predisposto un sistema di valutazione per il rischio da esposizione a diossina residua, di valutazione d'impatto sulla popolazione residente per insediamento industriale, nonché lo studio di un modello per il monitoraggio della salute [M4-Lombardia].

Misura 5 - A chiusura del Target 3 è stato incluso anche un obiettivo dello sviluppo sostenibile che riguarda la **cooperazione allo sviluppo**: le Regioni, infatti, hanno effettuato azioni di Razionalizzazione degli incentivi per i combustibili fossili che incoraggiano lo spreco, eliminando distorsioni del mercato, anche ristrutturando i sistemi di tassazione e tenendo bene in considerazione i bisogni specifici dei PVS, riducendo al minimo i possibili effetti negativi sul loro sviluppo (**SDG 12.12.c**); con specifico riferimento all'ambito della ricerca e del trasferimento tecnologico, sono stati effettuati diversi progetti per la cooperazione internazionale e allo sviluppo finalizzati alla riduzione dei gas a effetto serra [M5-FVG].

Le Regioni: Target 4 – Fonti rinnovabili

I dati pubblicati da Eurostat certificano il raggiungimento, con largo anticipo, dell'obiettivo fissato per il 2020 (17% per l'Italia). Con un avanzamento costante negli anni, alla fine del 2015 la percentuale coperta dalle energie rinnovabili sul totale dei consumi corrisponde al 17,5%, mezzo punto percentuale in più rispetto al target fissato.

Misura 1- Interventi a supporto della programmazione degli EE.LL.: Nel corso del 2016 le Regioni hanno ritenuto opportuno proseguire col conseguimento di obiettivi strategici, mediante il maggior sviluppo territoriale fondato sull'impiego di fonti rinnovabili di energia pulita. Gli interventi a supporto della programmazione degli EE.LL. hanno riguardato principalmente l'approvazione e l'aggiornamento dei programmi regionali energetico ambientali, piani regionali per l'efficienza energetica, dove sono stati definiti gli obiettivi regionali in materia di risparmio energetico e di sviluppo delle FER con molteplici interventi di varia natura riconducibili a sistema [M1-Marche, Molise, Sardegna, Sicilia, Veneto]. In alcuni casi sono stati varati piani, programmi o leggi regionali contenenti indicazioni per la progettazione e la localizzazione di impianti di FER, collocate in un più ampio disegno a tutela del paesaggio e dello sviluppo del territorio, per mezzo di linee guida o individuazione diretta di aree non idonee per gli impianti FER [M1-Basilicata, Molise]. Sono stati previsti anche interventi finalizzati alla realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia da fonti rinnovabili [M1-Campania] con l'obiettivo di sostenere investimenti volti anche a favorire una più efficiente gestione energetica (distribuzione intelligente dell'energia). Con riferimento ad azioni di sensibilizzazione, le Regioni hanno promosso iniziative in prosecuzione di attività inerenti il Patto dei Sindaci [M1-Lombardia, Molise, Veneto] non solo per promuovere una diffusione a livello locale della cultura della sostenibilità energetica, ma anche per supportare Regioni ed Enti Locali territoriali nell'identificazione e nello sviluppo di strategie e politiche di adattamento; sono state, inoltre, realizzate iniziative di sensibilizzazione del territorio in tema di cultura energetica, aderendo ad iniziative internazionali "Earth hour" e alla "Settimana europea dell'Energia sostenibile" (EUSEW) 2016 [M1-Veneto], anche attraverso la partecipazione a progetti europei (ad esempio *MasterAdapt*) finalizzati a supportare Regioni ed Enti Locali territoriali nell'identificazione e nello sviluppo di strategie e politiche di adattamento [M1-Lombardia].

Misura 2 - Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali, mediante l'integrazione di fonti rinnovabili - (RA 4.1)

Le Regioni hanno proseguito anche nel 2016 con un'intensa attività di predisposizione di interventi a favore di questa misura; anche se in alcuni casi si tratta di provvedimenti emanati negli anni precedenti sono tuttavia proseguiti nell'anno 2016 con l'erogazione di finanziamenti specifici per la realizzazione di interventi volti alla riduzione dei consumi energetici negli edifici pubblici, residenziali e non residenziali. Pertanto sono state emanate leggi, Accordi e linee guida per la promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e nelle strutture pubbliche anche attraverso l'isolamento dell'involucro edilizio combinato all'installazione di sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili o attraverso l'installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici [M2-Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Lombardia, Molise, P.A. Bolzano, Sardegna, Umbria]. Sono stati segnalati anche interventi specifici di riqualificazione energetica in ambito scolastico [M2- Basilicata] e sanitario [M2-Basilicata, Emilia-Romagna].

Per consentire, poi, il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici esistenti e di nuova costruzione anche mediante l'utilizzo di fonti rinnovabili, sono state definite disposizioni operative per l'attestazione della prestazione energetica degli edifici sui territori, anche attraverso la definizione di requisiti minimi [M2-Basilicata, Emilia-Romagna, P.A. Trento]; inoltre, sempre in tale ambito sono stati istituiti catasti energetici regionali e registri informatici degli Attestati di Prestazione Energetica (APE) degli edifici [M2-Basilicata, Puglia], con lo scopo di omogeneizzare gli aspetti applicativi inerenti l'esercizio, la manutenzione e l'ispezione degli impianti termici degli edifici. Segnalati infine anche interventi di efficientamento energetico e impiego di fonti rinnovabili attraverso l'incentivazione dei soggetti privati per la riqualificazione dei condomini, tramite forme incentivanti diverse: l'audit energetico, la progettazione degli interventi individuati nella diagnosi energetica e l'assunzione dell'onere degli interessi derivanti dalla sottoscrizione di mutui con istituti bancari convenzionati per le spese relative agli interventi [M2-P.A. Trento].

Interessante si dimostra l'avvio di percorsi sperimentali per lo sviluppo di nuovi programmi di riqualificazione ed efficientamento energetico del patrimonio abitativo pubblico, tramite un modello che prevede strumenti per l'autofinanziamento degli interventi di riqualificazione energetica tramite l'utilizzo di ESCO [M2- Friuli Venezia Giulia, Lombardia,] e accesso al conto termico (incentivi a fondo perduto in conto capitale) [M2-Lombardia, Umbria]. Sempre nel campo dell'edilizia ad uso pubblico si segnala l'adesione delle Regioni a Programmi di finanziamento europeo: come per esempio quelli sostenuti dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI) (Progetto ELENA) [M2-Friuli Venezia Giulia]; quelli a valere sul programma "*Interreg alpine space - Cooperation programme 2014-2020*" che si concentra sui cambiamenti comportamentali dei consumatori di energia necessari per ridurre il consumo di energia stesso (progetto "*The4bees - Transnational holistic ecosystem 4 better energy efficiency through social innovation*") [M2-Lombardia]; Progetto *Together* volto ad aumentare l'efficienza energetica e l'uso delle rinnovabili nelle infrastrutture pubbliche [M2-Veneto]; o ancora quelli a valere sul programma Interreg Europe di cooperazione territoriale europea 2014-2020 (progetto NZCO2EB), il cui obiettivo consiste nella definizione di una tipologia di edifici con un livello di emissione dovute all'utilizzo dell'energia tendente a 0 attraverso l'utilizzo di tecnologie e fonti energetiche rinnovabili e sostenibili [M2-Molise].

Misura 3 - Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di FER - (RA 4.2)

Sono stati approvati finanziamenti agevolati alle imprese (PMI) per interventi di riduzione dei consumi energetici e di efficientamento attraverso l'utilizzo di tecnologie a basso consumo e ad alta efficienza e l'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili [M3-Basilicata, Lombardia, Piemonte, P.A. Bolzano, Sardegna, Umbria]. In alcuni casi si è proceduto all'aggiornamento e alla revisione delle disposizioni che disciplinano i procedimenti relativi alle autorizzazioni uniche regionali per la realizzazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili [M3-Abruzzo, Basilicata]. Infine alcune Regioni, nell'ambito dell'Avviso pubblico del MISE, hanno adottato programmi regionali volti a sostenere la realizzazione di diagnosi energetiche o l'adozione di sistemi di gestione conformi alle norme ISO 50001 da parte delle PMI [M3-Campania, Lombardia, Sardegna, Sicilia].

Interventi specifici inoltre sono stati realizzati nel settore delle imprese agricole attraverso l'utilizzo dei finanziamenti dei Programmi di Sviluppo Regionale (PSR) 2014-2020; in particolare sono state previste: azioni volte alla diversificazione del reddito delle aziende agricole attraverso la produzione di energia da fonti rinnovabili [M3-Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia]; investimenti per il ricorso alle energie rinnovabili [M3-Calabria, Campania]; investimenti volti alla ristrutturazione ed all'ammodernamento del sistema produttivo aziendale e agroalimentare, e alla prevenzione degli impatti negativi delle attività economiche sulle risorse naturali con particolare riguardo al risparmio idrico ed energetico e alla sostenibilità ambientale [M3-Campania, Sicilia]. Nell'ambito di Programmi Operativi del Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP) sono stati attivati investimenti rivolti ai pescherecci iscritti nel Registro comunitario, finalizzati a mitigare e contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici, migliorare l'efficienza energetica e ridurre l'emissione di sostanze inquinanti [M3-Sicilia].

Misura 4 e 5 - Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distributiva sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti - (RA 4.3) e coperto da cogenerazione e trigenerazione di energia (RA 4.4)

Sono stati poi previsti interventi: per la costruzione ed esercizio delle linee e per gli impianti per il trasporto, la trasformazione e la distribuzione di energia elettrica, non facenti parte della rete di trasmissione nazionale, al fine di assicurare la tutela della salute, dell'ambiente e del paesaggio attraverso la promozione dell'innovazione tecnologica [M4-Basilicata]; per la realizzazione di reti intelligenti di distribuzione dell'energia e interventi sulle reti di trasmissione strettamente complementari e volti ad incrementare direttamente la distribuzione di energia prodotta da fonti rinnovabili [M4-Emilia-Romagna, Sardegna]. Infine sono stati adottati interventi mirati ad incrementare la quota di fabbisogno energetico coperto da cogenerazione e trigenerazione di energia (RA 4.4) [M5-Emilia-Romagna].

Misura 6 e 7 - Aumento dello sfruttamento sostenibile delle bioenergie - (RA 4.5) Infrastrutture energetiche e ricerca tecnologie dell'energia pulita (SDG 7.7.a)

Sono stati concessi contributi per incentivare la realizzazione di impianti di biogas per il trattamento anaerobico degli effluenti da allevamento [M6-P.A. Bolzano]. Con riferimento alla misura "Infrastrutture energetiche e ricerca tecnologie dell'energia pulita", le Regioni hanno segnalato diverse tipologie di interventi: l'importanza di recepire la direttiva 2014/94/UE sulla realizzazione di infrastrutture per i combustibili alternativi al fine di ridurre la dipendenza dal petrolio e attenuare l'impatto ambientale [M7-Emilia-Romagna]; disciplina in materia di piccole utilizzazioni locali di calore geotermico a bassa entalpia [M7-Sicilia]; progetti per la cooperazione allo sviluppo e attività di partenariato internazionale per il periodo 2014-2017 nell'ambito della ricerca e del trasferimento tecnologico [M7-Friuli Venezia Giulia]; realizzazione di reti intelligenti di distribuzione dell'energia *smart grids* [M7-Sardegna]; l'erogazione di finanziamenti specifici per incentivare la produzione energetica con l'utilizzo delle biomasse [M7-Campania].

Una Regione ha segnalato di voler incentivare, mediante un bando dedicato, l'installazione di sistemi di accumulo dell'energia elettrica prodotta da impianti fotovoltaici presso edifici pubblici o privati; inoltre ha predisposto l'aggiornamento del sistema informativo, necessario per inoltrare agli enti competenti le comunicazioni o le domande di autorizzazione propedeutiche alla realizzazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili, in modo da renderlo coerente con le normative nazionali [M7-Lombardia].

Misura 8 - Altro. E' stata dedicata specifica attenzione agli **aspetti formativi**, per dar seguito alla necessità di aggiornamento continuo dei tecnici, come segnalato anche dalla DIR 2009/28/CE: è proseguita infatti l'attività corsuale, sia di formazione che di aggiornamento, finalizzati al conseguimento dell'attestato di qualificazione professionale di installatore di impianti domestici e di manutentore straordinario di tecnologie energetiche alimentate a fonti rinnovabili [M8-Toscana, Veneto]. L'attività ha condotto anche alla riformulazione dell'art. 5 delle "Linee guida per l'adozione dello standard formativo per l'attività di installazione e manutenzione straordinaria di impianti energetici alimentati a fonti rinnovabili" con decisione della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome del 22/12/2016.

Le Regioni: Target 5 – Efficienza energetica

SDG 2 – Sconfiggere la fame nel mondo. Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile

SDG 6 - Acqua pulita e servizi igienico-sanitari. Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie

SDG 7 – Energia rinnovabile. Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

SDG 8 – Buona occupazione e crescita economica. Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

SDG 11 – Città e comunità sostenibili. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

SDG 13 – Lotta contro il cambiamento climatico. Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze

SDG 14 – Flora e fauna acquatica. Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile

SDG 15 – Flora e fauna terrestre. Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica

Misura 1 - Interventi a supporto della programmazione degli EE.LL.: Alcune azioni attivate per il 2016 rientrano prevalentemente in quanto previsto e contenuto nei piani energetici ambientali regionali (PEAR, PER) [M1-Marche, Molise, Sardegna, Sicilia], o nei regolamenti emanati ad hoc [M1-Calabria]. Nell'ambito di questa macro-misura quest'anno sono stati ricompresi anche alcuni degli obiettivi (SDG) relativi all'Agenda 2030 dello sviluppo sostenibile, ritenuti significativi per sostenere una programmazione degli EELL conforme ai parametri della sostenibilità. Infatti, col fine di supportare i legami economici, sociali e ambientali tra aree urbane, periurbane e rurali, rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale (**SDG 11.11.3 e 11.11.a**), alcune Regioni hanno indicato interventi nell'ambito della pianificazione urbana in favore della costituzione delle Città metropolitane [M1-Calabria, Friuli Venezia Giulia]. Inoltre, con l'intento di mobilitare e incrementare le risorse economiche per preservare e usare in maniera sostenibile la biodiversità e gli ecosistemi (**SDG 15.15.a**), le Regioni hanno attivato misure specifiche a tutela, conservazione e valorizzazione dei siti e aree naturali regionali protette [M1-Basilicata, Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto], o sottoscritto Accordi di programma per l'attivazione della Rete delle Riserve [M1-P.A. Trento] e per la rinaturalizzazione del territorio e tutela della diversità biologica [M1-Sicilia]; hanno altresì previsto azioni di disciplina delle funzioni in materia di difesa delle coste e delle aree del demanio marittimo [M1-Basilicata] e della pianificazione urbana [M1-Friuli Venezia Giulia]. Infine per migliorare l'efficienza globale nel consumo e nella produzione di risorse e tentare di scollegare la crescita economica dalla degradazione ambientale (**SDG 8.8.4**), sono state definite linee guida per il corretto inserimento nel paesaggio degli impianti alimentati da fonti rinnovabili [M1-Basilicata], cofinanziati progetti specifici sulla tutela delle risorse ambientali e degli ecosistemi e di promozione dello sviluppo sostenibile [M1-Friuli Venezia Giulia, P.A. Trento], e emanate disposizioni a sostegno dell'economia circolare, della riduzione della produzione dei rifiuti urbani e del riuso dei beni [M1-Sicilia].

Misura 2 - Con riferimento alle strutture pubbliche o ad uso pubblico, nel 2016 le Regioni hanno ulteriormente operato per la **riduzione dei consumi energetici negli edifici, residenziali e non residenziali con integrazione di fonti rinnovabili (RA 4.1)**: esempi sono da annoverare nell'edilizia residenziale di proprietà regionale, sanitaria, socio-sanitaria, edifici scolastici, immobili siti in riserve naturali, strutture sportive e ricreative [M2-Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Molise, P.A. Bolzano, Puglia, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto]. Hanno altresì promosso la diffusione di impianti termici alimentati a fonte rinnovabile (biomassa) [M2-Friuli Venezia Giulia], ma anche il loro corretto utilizzo [M2-Lombardia, Toscana]; hanno selezionato progetti di Innovazione Urbana (PIU) [M2-Toscana] che prevedono azioni di riduzione dei consumi energetici. Per consentire il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici esistenti e di nuova costruzione, sono state anche definite disposizioni operative di certificazione anche con la definizione di requisiti minimi per l'attestazione della prestazione energetica degli edifici sui territori [M2-Emilia-Romagna, Valle d'Aosta]; inoltre sono stati istituiti catasti energetici regionali e registri informatici degli Attestati di Prestazione Energetica (APE) degli edifici [M2-Basilicata, Molise, Puglia, Veneto], con lo scopo di omogeneizzare gli aspetti applicativi inerenti l'esercizio, la manutenzione e l'ispezione degli impianti termici degli edifici.

Inoltre sono stati concessi contributi o mutui per manutenzione straordinaria relativa alla "prima casa" o finalizzati alla messa a norma o al risparmio energetico per edifici di nuova costruzione [M2-Friuli Venezia Giulia, P.A. Bolzano]; altresì per recupero, riuso e riqualificazione del patrimonio immobiliare privato [M2-Friuli Venezia Giulia, Valle d'Aosta]; ed anche per

l'introduzione dello standard NZEB (*Nearly Zero Energy Building*) sia per edifici esistenti [M2-Campania, P.A. Trento, Puglia] sia per le nuove costruzioni [M2-P.A. Bolzano].

Sono stati avviati percorsi sperimentali per lo sviluppo di nuovi programmi di riqualificazione ed efficientamento energetico del patrimonio abitativo pubblico tramite un modello che prevede strumenti per l'autofinanziamento degli interventi di riqualificazione energetica tramite l'utilizzo di ESCO [M2-Friuli Venezia Giulia, Lombardia,] e accesso al conto termico (incentivi a fondo perduto in conto capitale) [M2-Lombardia, Umbria].

Le Regioni hanno continuato ad emanare disposizioni per l'efficienza energetica degli impianti pubblici di illuminazione esterna [M2-Friuli Venezia Giulia, Lombardia, P.A. Bolzano, Toscana, Veneto].

Nell'ambito dei fondi SIE sono stati emanati bandi regionali ad hoc in partenariato con soggetti privati ad agevolazione mista (contributo a fondo perduto + finanziamento agevolato) [M2-Lombardia]. Hanno altresì emanato bandi per la nomina di uno staff tecnico che avviasse l'attività di realizzazione delle diagnosi e certificazioni energetiche su edifici pubblici [M2-Lazio].

Misura 3 - Riduzione di consumi energetici e di emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili (R.A 4.2). Sono stati concessi finanziamenti diretti alle imprese (PMI) per interventi di riduzione dei consumi energetici, promozione ed ottimizzazione energetica e tutela del clima e dei processi produttivi e del miglioramento impianti, macchine e attrezzature industriali [M3-Emilia-Romagna, Lazio, Molise, Piemonte, P.A. Bolzano, Sardegna, Toscana, Umbria, Veneto]; nonché per l'efficientamento degli immobili delle imprese colpite da calamità naturali [M3-Toscana]; inoltre sono stati effettuati interventi per realizzazione diagnosi energetiche delle PMI o adozione di sistemi di gestione dell'energia conformi alle norme ISO 50001 [M3-Campania, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Sicilia, Veneto]; infine, sono stati sostenuti gli investimenti nel settore delle aziende agricole, finalizzati alla riduzione dei consumi energetici [M3-Calabria, Campania, Friuli Venezia Giulia, Sicilia], e concessi contributi per realizzare impianti energetici a biomassa legnosa per imprese di utilizzazione boschiva [M3-Friuli Venezia Giulia].

Misura 4 - Riguardo all'incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distributiva (RA 4.3), sono stati sviluppati e realizzati sistemi di distribuzione intelligente mediante: interventi per la costruzione ed esercizio delle linee e per gli impianti per il trasporto, la trasformazione e la distribuzione di energia elettrica, non facenti parte della rete di trasmissione nazionale, al fine di assicurare la tutela della salute, dell'ambiente e del paesaggio attraverso la promozione dell'innovazione tecnologica [M4-Basilicata]; interventi per l'installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici [M4-Sardegna]; stipula di Protocolli di intesa con Terna S.p.A per lo sviluppo e razionalizzazione della rete elettrica di trasmissione nazionale nei territori [M4-Sicilia].

Misura 5 - Le Regioni hanno poi adottato disposizioni e attuato interventi per **incrementare la quota di fabbisogno energetico coperto da cogenerazione e trigenerazione di energia (RA 4.4)** degli impianti esistenti [M5-Emilia-Romagna, Veneto], e interventi sulle reti di distribuzione del calore, in particolare da cogenerazione e per teleriscaldamento e teleraffrescamento [M5-Calabria]. Nell'ambito delle azioni messe in atto dalle Regioni riguardo il tema del miglioramento dell'efficienza energetica, è stata inserita anche una serie di misure che attengono alla efficienza energetica dovuta ad una gestione sostenibile delle risorse naturali: sono qui ricomprese, pertanto, azioni che le Regioni hanno programmato o già attuato sia in riferimento agli obiettivi tematici derivanti dalla Programmazione dei Fondi SIE, sia agli obiettivi dell'Agenda 2030 (SDG).

Misura 6 - In primo luogo, è stata data attenzione al tema della pesca sostenibile, la cui trattazione viene trattata secondo alcune filiere di attività: troviamo, infatti, interventi relativi al **miglioramento dell'efficienza energetica nel settore della pesca e nelle imprese acquicole (RA 4.8):** attraverso l'erogazione di finanziamenti per la sostituzione e l'ammodernamento dei motori e delle attrezzature di bordo dei pescherecci [M6-Emilia-Romagna, Sicilia], e finanziamenti volti al sostegno e alla mitigazione dei cambiamenti climatici e alla tutela dell'ambiente per

imprese agricole e acquicole [M6-Calabria, Campania]. Inoltre per gestire in modo sostenibile e proteggere l'ecosistema marino e costiero a favore della loro resilienza e del ripristino (SDG 14.14.1, 14.14.2 e 15.15.1) alcune Regioni hanno incentivato l'introduzione di metodi di pesca selettivi, la creazione di zone vietate alla pesca che favoriscano la conservazione e il mantenimento dell'equilibrio tra la capacità di pesca e le possibilità di pesca disponibili, l'insediamento e lo sviluppo della fauna e della flora marina e delle zone umide in generale, l'attuazione di piani di gestione che favoriscano la conservazione delle specie, e il ripristino della biodiversità anche attraverso la sospensione temporanea dell'attività di pesca con metodi altamente impattanti [M6-Campania, Emilia-Romagna, Sicilia]. Al fine di eliminare gli incentivi alla pesca che contribuiscono ad un eccesso di capacità, alla pesca eccessiva, alla pesca illegale, a pari condizioni per i paesi sviluppati e i PVS (SDG 14.14.6), in alcuni casi sono stati indicati interventi di adeguamento della pesca alla protezione della specie, nonché interventi di incentivazione della diminuzione della capacità di cattura, anche con forme di esclusione dal finanziamento pubblico di interventi che comportino l'incremento della capacità di cattura (nell'ambito della pesca) [M6-Campania, Emilia-Romagna].

Misura 7 - Infrastrutture verdi. Sono state poi ricomprese sotto questa macrovoce gli interventi regionali mediante i quali le Regioni si sono adoperate direttamente, attuando azioni di prevenzione e mitigazione dei rischi, contenere ed evitare dispersione di risorsa naturale, impiegando strategie e strumenti efficienti secondo i parametri dello sviluppo sostenibile. Nell'ambito delle Infrastrutture verdi le Regioni hanno quindi segnalato interventi relativi alla **riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera (RA 5.1)**: sviluppo di sistemi innovativi previsionali multirischio attraverso meccanismi e reti digitali interoperabili di allerta precoce [M7-P.A. Bolzano, Puglia]; interventi di contrasto al rischio idrogeologico attraverso la riqualificazione dei fiumi finalizzati alla sicurezza idraulica dei territori [M7-Campania, Friuli Venezia Giulia]; realizzazione di opere di difesa da eventi franosi [M7-Friuli Venezia Giulia, Piemonte]; interventi di difesa a favore di zone soggette a vincoli specifici [M7-Abruzzo]; predisposizione di strumenti operativi per combattere gli effetti del cambiamento climatico e la mitigazione del rischio idrogeologico [M7- Emilia-Romagna, Puglia, Sicilia, Toscana]; predisposizione di Piani di gestione del rischio alluvioni, piani di tutela e gestione dei distretti idrografici [M7-Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte, Sardegna, Valle d'Aosta] e di Piani per la gestione delle coste [M7-Basilicata] e piani attuativi di forestazione [M7-Calabria]; interventi in materia di tutela della costa e degli abitati costieri per il recupero e il riequilibrio della fascia costiera [M7-Toscana]. Sempre nell'ambito delle infrastrutture verdi in alcune Regioni sono stati attivati interventi volti alla **riduzione del rischio di desertificazione (RA 5.2 e SDG15.15.3)** attraverso l'emanazione di bandi per l'assegnazione di premi agli agricoltori e gestori del territorio che hanno adottato tecniche di tutela e conservazione delle risorse ambientali e degli ecosistemi [M7-Abruzzo, Friuli Venezia Giulia]; attraverso azioni di rinaturalizzazione del territorio e di valorizzazione della dimensione sociale turistica e culturale delle foreste [M7-Sicilia]; attraverso la realizzazione di un sistema informativo per il monitoraggio della siccità mediante il quale è programmata la gestione delle risorse idriche per le varie destinazioni d'uso (civile, agricolo, industriale, idroelettrico...) [M7-Sardegna]. Inoltre sono stati previsti interventi in favore della riduzione del **rischio incendi e del rischio sismico (RA 5.3)** attraverso l'erogazione di indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici [M7-Abruzzo], azioni di prevenzione e repressione degli incendi boschivi [M7-Calabria, Campania, Puglia, Sicilia], interventi strutturali di messa in sicurezza e miglioramento sismico di edifici pubblici [M7-Piemonte], promozione di studi, analisi e indagini di censimento dei territori (microzonizzazione sismica) [M7-Friuli Venezia Giulia, Piemonte] e azioni di ampliamento e potenziamento delle rete regionale di comunicazione in situazioni di emergenza [M7-Campania, Puglia]. Infine nell'ambito delle azioni previste per la **protezione degli ecosistemi e capacità di adattamento ai cambiamenti climatici garantendo sistemi di produzione sostenibili e implementando pratiche agricole resilienti (SDG 2.2.4 e 6.6.6)**, alcune Regioni hanno previsto l'erogazione di finanziamenti per che favoriscono attività agricole con tecniche di produzione integrata, pratiche agricole resilienti, e tutela della diversità biologica [M7-Campania, Friuli Venezia Giulia, Puglia] anche nell'ambito della cooperazione internazionale [M7-Friuli Venezia Giulia]; altre Regioni come sistema di protezione degli

ecosistemi hanno istituito riserve naturali [M7-Calabria] o previsto azioni di rinaturalizzazione e valorizzazione dei territori [M7-Sicilia].

Misura 8 - Efficienza delle risorse. Quest'anno si è voluto dare particolare rilievo ad alcuni degli obiettivi (SDGs) dell'Agenda 2030 dello sviluppo sostenibile che afferiscono a tale tema: in primis, più di un SDG significativo fa riferimento innanzitutto al tema dell'acqua, sia in termini di accesso universale, sia in termini di miglioramento della qualità, sia per quanto riguarda la gestione delle risorse idriche. Nello specifico per quanto riguarda l'**accesso universale all'acqua potabile (SDG 6.6.1)** sono stati erogati finanziamenti per progetti di cooperazione internazionale volti alla gestione sostenibile della risorsa acqua [M8-Friuli Venezia Giulia], e promosse azioni di diffusione di tecniche e comportamenti volti alla riduzione del consumo di acqua da parte degli utenti [M8-Emilia-Romagna]. Riguardo al **miglioramento della qualità dell'acqua eliminando scariche, riducendo l'inquinamento (SDG 6.6.3)**, alcune Regioni hanno promosso progetti europei per elaborare e applicare procedure innovative di gestione sostenibile e ambientale della risorsa acqua [M8-Friuli Venezia Giulia, Lombardia]; altre hanno indicato interventi connessi agli adeguamenti del sistema fognario-depurativo degli agglomerati e all'adozione di sistemi per la raccolta e il trattamento delle acque di prima pioggia e delle acque reflue di dilavamento originate dal dilavamento delle aree urbane ed industriali [M8-Emilia Romagna]; sono state avviate anche azioni volte all'adeguamento e all'aggiornamento dei piani di tutela delle acque [M8-Toscana] e dei piani regionali delle bonifiche [M8-Sicilia]. Anche nell'ambito della **gestione integrata delle risorse idriche (SDG 6.6.5)** sono state previste azioni di aggiornamento e revisione dei piani di tutela e gestione dei distretti idrografici, piani per la gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati, piani d'ambito, piani per la gestione delle aree costiere, piani per la gestione del rischio alluvioni [M8-Basilicata, Emilia-Romagna, Lombardia, Sardegna, Sicilia, Valle d'Aosta]; inoltre alcune regioni hanno finanziato progetti specifici sia per la gestione della risorsa idrica [M8-Friuli Venezia Giulia] anche in ambito agricolo [M8-Calabria], sia per il risanamento ambientale dei corpi idrici in aree interne con il potenziamento di infrastrutture fognarie e depurative [M8-Campania, Sardegna].

Sempre per quanto riguarda l'efficienza delle risorse, si è fatto riferimento specifico ad un altro tipo di **gestione efficiente delle risorse, quale quella dei rifiuti, in termini di prevenzione, riduzione, riciclo e riutilizzo, che attengono peraltro al modello dell'economia circolare (SDG 12.12.5)**. Pertanto, si rileva che nella maggior parte delle Regioni sono stati definiti e adottati i Piani regionali per la gestione dei rifiuti, che permettono la concreta attuazione di azioni volte ad ottimizzare la gestione dei rifiuti sia di origine urbana che produttiva/industriale in termini di prevenzione, riduzione della produzione e recupero [M8-Basilicata, Calabria, Emilia-Romagna, Sicilia], ed anche istituite Agenzie territoriali per il servizio di gestione dei rifiuti [M8-Puglia]. Tra gli strumenti di prevenzione è stata prevista l'attivazione di un coordinamento permanente finalizzato all'individuazione da parte delle imprese dei sottoprodotti, con l'istituzione di un elenco regionale dei sottoprodotti a cui possono iscriversi le imprese medesime [M8-Emilia Romagna]. Sono state definite anche linee guida per i regolamenti comunali di gestione dei rifiuti urbani e assimilazione rifiuti speciali, come ad esempio autorizzazione all'utilizzo dei fanghi di depurazione delle acque reflue di impianti civili e industriali, a beneficio dell'agricoltura [M8-Lombardia]. Inoltre sono stati attivati progetti che sperimentano reti territoriali virtuose contro lo spreco alimentare (comuni, Grande Distribuzione Organizzata, enti no profit) [M8-Lombardia] e sistemi e modelli di gestione sostenibile e di riciclo [M8-Friuli Venezia Giulia]. Sono stati definiti anche interventi per la realizzazione di impianti per il trattamento della frazione organica [M8-Campania], nonché previsti finanziamenti per piani comunali di raccolta differenziata [M8-Campania]. Infine è stato istituito un Forum permanente sull'Economia circolare, con cui si promuovono le strategie ed azioni sull'economia circolare e che consente ai diversi portatori d'interesse di fornire il proprio contributo alle decisioni pubbliche [M8-Emilia-Romagna].

Misura 9 - Efficienza contro il cambiamento climatico. Sono stati evidenziati specifici obiettivi relativi all'Agenda 2030 (SDG): innanzitutto riguardo alla realizzazione di politiche integrate e piani tesi all'inclusione, alla **gestione e all'efficienza delle risorse all'adattamento ai cambiamenti climatici (SDG 11.11.b e 12.12.2)** sono stati cofinanziati diversi progetti per la cooperazione internazionale e allo sviluppo nell'ambito dello sviluppo sostenibile e della tutela

delle risorse ambientali e degli ecosistemi [M9-Friuli Venezia Giulia] e predisposti documenti specifici di azione regionale per l'adattamento al cambiamento climatico [M9-Lombardia]; per quanto riguarda migliorare istruzione, sensibilizzazione, capacità umana e istituzionale circa la **mitigazione del cambiamento climatico, l'adattamento e la riduzione dell'impatto (SDG13.13.3)** sono stati cofinanziati diversi progetti per la cooperazione internazionale e allo sviluppo nell'ambito dello sviluppo sostenibile e della tutela delle risorse ambientali e degli ecosistemi [M9-Friuli Venezia Giulia] e attivate azioni di sostegno alla formazione professionale ed acquisizione delle competenze sono stati cofinanziati diversi progetti per la cooperazione internazionale e allo sviluppo nell'ambito dello sviluppo sostenibile e della tutela delle risorse ambientali e degli ecosistemi [M9-Emilia-Romagna], azioni di agricoltura sociale in aziende agricole in cooperazione con i comuni [M9-Emilia-Romagna].

Misura 10 - Cooperazione allo sviluppo. Sono stati individuati i seguenti obiettivi relativi all'Agenda 2030: **Gestione dell'acqua e degli impianti igienici, compresa raccolta d'acqua, desalinizzazione, efficienza idrica, trattamento acqua reflue e tecnologie di riciclaggio e reimpiego (SDG 6.6.a)** attraverso il cofinanziamento di diversi progetti nell'ambito della gestione e approvvigionamento sostenibile della risorsa acqua [M10-Friuli Venezia Giulia, P.A. Bolzano]; per **implementare infrastrutture e migliorare tecnologie per fornire servizi energetici moderni e sostenibili (SDG 7.7.b)** sono stati cofinanziati diversi progetti nell'ambito del trasferimento tecnologico per la tutela delle risorse ambientali e l'utilizzo delle fonti energetiche e l'approvvigionamento idrico sostenibile nei Paesi in Via di Sviluppo [M10-Friuli Venezia Giulia, P.A. Bolzano], nonché investimenti per il ricorso alle energie rinnovabili da parte delle aziende agricole [M10-Calabria].

Le Regioni: Target 6 – Abbandono scolastico

Misura 1 - Diritto allo studio

Con riferimento a tale misura le Regioni segnalano diverse tipologie d'interventi. Nell'ambito più generale del diritto allo studio rientrano i provvedimenti normativi volti a porre i essere gli strumenti economici per il sostegno delle spese necessarie per la frequenza scolastica quali l'acquisto di libri di testo, di altro materiale didattico e la fruizione dei servizi scolastici. In tale ambito rientrano anche i provvedimenti finalizzati all'erogazione di contributi per l'attuazione dei servizi di trasporto e di assistenza qualificata in favore di studenti in situazione di handicap o di svantaggio.

Con riferimento specifico alle azioni volte al miglioramento delle competenze chiave degli allievi (RA 10.2) le Regioni segnalano diverse tipologie di azioni volte a potenziare i processi di apprendimento e ad implementare le competenze degli studenti al fine di aumentare l'attrattività del sistema scolastico e contrastare l'abbandono. In tal senso vengono segnalati progetti aventi ad oggetto, ad esempio, l'arricchimento dell'offerta formativa delle scuole per il tramite dell'integrazione con i soggetti economici del territorio al fine di favorire la creazione di contesti educativi innovativi e in grado di generare processi attivi di apprendimento negli studenti. Altri provvedimenti tendono invece a definire un quadro di interventi finalizzati alla creazione, entro il 2020, di scuole innovative e digitalizzate sia per quanto riguarda gli ambienti di apprendimento sia per quanto concerne i servizi gestionali ed amministrativi. Infine, si segnalano le iniziative volte a offrire agli studenti l'opportunità di migliorare, consolidare e perfezionare la propria formazione scolastica attraverso la maturazione di una esperienza di apprendimento di una lingua straniera direttamente in uno dei Paesi europei, presso istituti di comprovata esperienza, con conseguimento di certificazioni finali riconosciute a livello internazionale e spendibili per l'inserimento nel mercato del lavoro e/o nei percorsi universitari.

[M1-Abruzzo, Toscana, Calabria, Puglia, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Sicilia]

Misura 2 - Interventi formativi rivolti ai giovani a rischio di esclusione scolastica e socio-lavorativa

Nell'ambito delle azioni rivolte ai giovani a rischio di esclusione scolastica e socio-lavorativa, le Regioni segnalano interventi di varia natura volti principalmente ad ampliare l'offerta formativa

di leFP sul territorio offrendo ai più giovani la possibilità di frequentare percorsi che consentono di conseguire una qualifica spendibile su tutto il territorio nazionale ed europeo attraverso la strutturazione di un'offerta formativa capace di rispondere alle richieste di competenze e di profili del sistema produttivo, migliorando quindi le opportunità di inserimento lavorativo dei giovani. Particolare attenzione viene rivolta allo sviluppo ed all'implementazione della sperimentazione inerente il "sistema duale" con particolare attenzione all'attivazione di contratti di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale secondo le previsioni dell'art. 43 del D.Lgs. n. 81/2015. Si segnalano inoltre azioni di orientamento, presa in carico, formazione, accompagnamento al lavoro, tirocini extra-curricolari anche in mobilità geografica, sostegno all'auto-impiego e bonus occupazionali.

In merito alle azioni volte alla riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa (RA 10.1) vengono segnalate diverse tipologie di progetti speciali rivolti alle scuole che prevedono, oltre alle azioni di formazione e orientamento, attività di informazione per persone maggiormente vulnerabili, interventi di consulenza psicologica, progetti specifici di alternanza scuola-lavoro, di promozione dei talenti e di inclusione sociale nonché attività di informazione per le famiglie finalizzate alla prevenzione di situazioni di rischio. Tale tipologia di interventi focalizza la propria attenzione non solo sui soggetti in condizioni di fragilità e vulnerabilità ai fini occupazionale ma anche su altre tipologie di target al fine di promuovere l'inclusione di disabili e stranieri e contrastando il disagio scolastico.

Con riferimento invece all'innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente (RA 10.5) vengono evidenziate azioni volte a promuovere un rafforzamento dell'offerta dei percorsi di Istruzione Tecnica Superiore, in linea con le vocazioni territoriali, sia per aumentare la partecipazione dei giovani all'istruzione terziaria sia per favorirne l'inserimento nel mercato del lavoro. Si tratta di politiche volte a sostenere il miglioramento ed il rafforzamento del capitale umano, anche in uscita da percorsi del sistema regionale dell'istruzione e formazione professionale, favorendo percorsi di mobilità transnazionale finalizzati al miglioramento delle competenze professionali dei destinatari, nonché allo sviluppo di professionalità in linea con le esigenze del mercato del lavoro ed utili allo sviluppo dell'economia. Particolare attenzione viene dedicata quindi al rafforzamento dell'offerta dell'alta formazione, assicurandone la coerenza con i bisogni del sistema produttivo, in particolare, attraverso il sostegno ad interventi per l'internazionalizzazione dei percorsi formativi e per l'attrattività internazionale degli istituti di istruzione universitaria o equivalente, con particolare attenzione alla promozione di corsi di dottorato inseriti in reti nazionali e internazionali.

[M2-Abruzzo, Sicilia, P.A. Trento, P.A. Bolzano, Calabria, Emilia-Romagna, Lazio, Puglia, Piemonte, Lombardia, Sicilia, Toscana, Veneto, Basilicata, Campania]

Misura 3 - Anagrafi

Viene segnalato un solo intervento volto all'alimentazione e all'aggiornamento di numerose banche dati sulle materie di competenza, in particolare con riferimento al sistema educazione e istruzione regionale sono state predisposte anagrafi relative a: servizi educativi per la prima infanzia; scuole dell'infanzia paritarie; studenti delle scuole statali di ogni ordine e grado; edilizia scolastica; studenti beneficiari del diritto allo studio scolastico. [M3-Toscana]

Misura 4 - Azioni di sistema

Tra i provvedimenti regionali segnalati in merito alle azioni di sistema molti riguardano la costruzione ed implementazione dei sistemi regionali di certificazione delle competenze acquisite in contesti di apprendimento formale, non formale e informale. In tal senso si rintracciano diverse tipologie di azioni che vanno dalla revisione ed aggiornamento dei repertori regionali delle competenze e dei profili professionali, all'approvazione della modulistica per la messa in trasparenza, la validazione e la certificazione delle competenze acquisite dalle persone, fino ad azioni formative finalizzate alla formazione all'esercizio delle funzioni di Individuazione e messa in trasparenza delle competenze e pianificazione e realizzazione della attività valutative. Si segnalano inoltre: iniziative formative e informative, creazione di servizi di supporto conoscitivo, alle azioni di coordinamento e la messa a disposizione di risorse finanziarie dedicate alla creazione e al consolidamento di strutture tecniche di supporto [M4-Lazio, Sicilia, Toscana]. Tra le azioni

che si configurano come azioni di sistema, si segnalano provvedimenti di pianificazione straordinaria riguardanti l'abbandono scolastico, per il periodo 2016-2020, da attuarsi mediante progettazione strategica [M4-Valle d'Aosta].

Misura 5 - Orientamento

Sempre all'interno del più ampio quadro di riferimento delineato dall'Accordo "Linee strategiche di intervento in ordine ai servizi per l'apprendimento permanente e all'organizzazioni delle reti territoriali", le Regioni e Province autonome hanno provveduto alla strutturazione di percorsi di orientamento nella scuola secondaria di I e II grado anche attraverso specifiche azioni formative per i docenti quali referenti per l'orientamento.

Con riferimento alle azioni per la riduzione del fallimento formativo nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente (RA 10.1) si rintracciano provvedimenti volti principalmente al rafforzamento dei percorsi di istruzione e formazione professionale sia quale strumento per aumentare le chance occupazionali di giovani che hanno abbandonato precocemente gli studi o che comunque non riescono a trovare interesse e opportunità nei percorsi scolastici della scuola media secondaria superiore, sia come opportunità per i giovani che hanno già concluso un percorso triennale conseguendo la qualifica di Operatore, di frequentare il quarto anno per conseguire il titolo di Diploma Professionale di Tecnico per il corrispondente profilo professionale.

In tema di potenziamento delle strutture dell'istruzione sensibili ai bisogni di infanzia, disabilità, parità di genere, predisporre ambienti inclusivi per tutti (SDG 4.4.a) le Regioni segnalano iniziative che hanno la finalità di rafforzare, accanto al ruolo educativo e formativo della scuola, anche la sua funzione sociale ed aggregativa promuovendone il ruolo attivo nelle reti di sostegno a soggetti svantaggiati e maggiormente vulnerabili. In tal senso si ritracciano diverse tipologie di interventi quali:

- promozione dell'inclusione sociale e lavorativa tramite interventi a carattere multidimensionale e basati sull'integrazione tra politiche (lavoro, assistenza, welfare, sanità, ecc.), attori, risorse e servizi, così da rispondere, con interventi coerenti e mirati, ai bisogni delle persone, con particolare attenzione ai disabili, alle persone svantaggiate e a rischio di emarginazione;
- promozione dell'occupabilità attraverso percorsi di orientamento e l'autoattivazione di percorsi di crescita sociale e lavorativa, fondati sul rafforzamento delle competenze di base e l'acquisizione di competenze specialistiche e professionalizzanti;
- contrasto della dispersione scolastica e migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione e l'accesso alla stessa attraverso l'innalzamento dei livelli di competenze, con effetti sui tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati, e la valorizzazione, accanto al ruolo educativo e formativo della scuola, anche della sua funzione sociale e aggregativa.

[M5- P.A. Bolzano, Basilicata, Friuli Venezia Giulia, Sicilia, Puglia, Trento, Umbria, Veneto, Abruzzo, Calabria]

Misura 6 - Altro

Vengono segnalati un paio di provvedimenti in tema di dimensionamento della rete scolastica ed edilizia scolastica [M6-Sicilia, Calabria]

Le Regioni: Target 7 – Istruzione universitaria

Misura 1 - Percorsi ITS, Poli tecnico-professionali e Percorsi annuali Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS)

Le azioni poste in essere dalle Regioni e Province Autonome in questo ambito sono principalmente di carattere programmatico finalizzate alla pianificazione e al finanziamento dei percorsi formativi ITS e IFTS nell'ottica di un costante e progressivo potenziamento di un sistema di istruzione e formazione tecnica superiore che sia strettamente correlato alle esigenze del sistema economico produttivo territoriale.

Con riferimento all'innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente (RA 10.5) sono state predisposte misure di

potenziamento dei percorsi di Istruzione tecnica superiore al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati migliorando la qualità e l'efficacia del sistema nel complesso.

Altro ambito di attivazione riguarda invece la predisposizione di strumenti amministrativi per la costituzione dei Poli Tecnico Professionali individuati quale parte integrante ed elemento strategico del sistema di apprendimento permanente e vengono qualificati quale modalità organizzativa volta a favorire l'integrazione tra istruzione, formazione e lavoro, con una sinergia tra risorse pubbliche e private.

[M1-Abruzzo, Calabria, Emilia-Romagna, Sicilia, P.A. Bolzano, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte, Umbria, Toscana, Veneto, Campania]

Misura 2 - Diritto allo studio universitario o terziario equivalente

Le Regioni hanno approntato atti specifici per l'assegnazione delle borse di studio e dei servizi connessi (mensa ed alloggio, contributi mobilità all'estero). I benefici sono finalizzati a garantire l'accesso alla formazione universitaria ed il successo formativo, con particolare riferimento agli studenti universitari meritevoli in condizione economica svantaggiata, inclusi gli studenti con disabilità.

In merito all'innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente (RA 10.5 e SDG 4.4.3 e 4.4.4) si segnalano provvedimenti volti al rafforzamento dell'offerta dell'alta formazione, assicurandone la coerenza con i bisogni del sistema produttivo regionale e con la Strategia di specializzazione intelligente 2014/2020, in particolare, attraverso il sostegno ad interventi per l'internazionalizzazione dei percorsi formativi e per l'attrattività internazionale degli istituti di istruzione universitaria o equivalente, con particolare attenzione alla promozione di corsi di dottorato inseriti in reti nazionali e internazionali, nonché coerenti con le linee strategiche del Piano Nazionale della Ricerca. In generale, l'obiettivo è quello di sostenere il miglioramento ed il rafforzamento del capitale umano, anche in uscita da percorsi del sistema regionale dell'istruzione e formazione professionale, favorendo percorsi di mobilità transnazionale finalizzati al miglioramento delle competenze professionali dei destinatari, nonché allo sviluppo di professionalità in linea con le esigenze del mercato del lavoro ed utili allo sviluppo dell'economia.

Con riferimento all'acquisizione di conoscenze e competenze necessarie a promuovere lo sviluppo sostenibile, la pace, la diversità, i diritti umani e la cittadinanza globale (SDG 4.4.7) si segnala un provvedimento inerente la cooperazione internazionale e lo sviluppo nell'ambito del rafforzamento istituzionale e della promozione della cittadinanza attiva e del coordinamento tra istituzioni e società civile.

Infine, con l'intento di garantire accesso all'istruzione superiore mediante borse di studio, compresa formazione professionale, tecnologia dell'informazione e della comunicazione, programmi tecnici, ingegneristici e scientifici sia nei paesi sviluppati che in quelli in via di sviluppo (SDG4.4.b) sono stati segnalati alcuni progetti inerenti la cooperazione internazionale, accordi quadro di sistema con università estere e l'adesione a progetti internazionali sulla costruzione di tecnologie.

[M2-Calabria, Emilia-Romagna, Puglia, Valle d'Aosta, Sicilia, Veneto, Basilicata, P.A. Bolzano, Lazio, Lombardia, Puglia, Sardegna, Friuli Venezia Giulia, Marche, Campania]

Misura 3 - Progetti speciali

La Regione Puglia e l'Università di Foggia hanno sottoscritto un accordo di programma con il quale sono stanziati oltre un milione di euro per le specializzazioni dei corsi di laurea in area medica.

[M3-Puglia]

Misura 4 - Altro

Vengono infine segnalate diverse tipologie d'intervento in tema di:

- Approcci didattici innovativi;
- Formazione degli insegnanti della scuola dell'infanzia;
- Collaborazione in ambito di ricerca linguistica, dialettologica e demotnoantropologica;
- Supporto alle scuole di specializzazione di area sanitaria e di area psicologica.

[M4-Valle d'Aosta, Basilicata]

Le Regioni: Target 8 Contrasto alla povertà

SDG 1 – Sconfiggere la povertà. Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo

SFG 2 - Sconfiggere la fame nel mondo. Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile

SDG 10 – Ridurre le disuguaglianze. Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni

SDG 11 - Città e comunità sostenibili. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

SDG 12 – Consumo responsabile. Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

SDG 15 – Flora e fauna terrestre. Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica

SDG 17 – Partnership per gli obiettivi. Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

Per favorire il cambiamento sociale e ridurre nel tempo le disuguaglianze e l'indigenza le Regioni hanno elaborato strategie di contrasto alla povertà che affrontano le diverse dimensioni del concetto europeo di inclusione sociale: l'accesso di tutti i cittadini alle risorse di base, ai servizi sociali, al mercato del lavoro e ai diritti necessari per partecipare pienamente alla vita economica, sociale e culturale. La logica seguita è stata, dunque, di combinare in un approccio integrato misure di inclusione attiva, accompagnate da sostegni al reddito adeguati; percorsi di attivazione e di accompagnamento al lavoro; sostegno alla fruizione di servizi economicamente accessibili e di qualità. La pianificazione delle policy di contrasto all'esclusione sociale è stata, inoltre, improntata ad un modello di *governance* partecipata che vede il coinvolgimento di diversi attori pubblici (Regioni, Ambiti territoriali/Comuni) e privati (Terzo settore) per la definizione di un welfare sostenibile in grado di agire sulle diverse dimensioni del bisogno (tutela socio-sanitaria, sostegno alla famiglia, nuovi servizi per l'accesso).

Misura 1 - Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale (RA 9.1; **SDG 1.1.1; 1.1.2; 1.1.3; 1.1.b; 1.1.5; 10.10.2**)

L'azione delle regioni è stata innanzitutto diretta al sostegno alle famiglie a rischio di povertà ed esclusione sociale. In proposito giova evidenziare come nel corso degli anni dette amministrazioni abbiano messo in atto modelli di protezione sociale che hanno segnato il passaggio da interventi spot di natura "emergenziale", per far fronte a sopraggiunte difficoltà temporanee, a misure più strutturali di tipo continuativo (**SDG 1.1.3**). In diversi contesti sono stati allo scopo messi a punto Piani di contrasto alla povertà [M1-Calabria, Campania, Sicilia] o varati provvedimenti normativi diretti a prevedere interventi stabili di sostegno al reddito (**SDG 1.1.b**), attraverso l'istituzione di un reddito di garanzia/solidarietà, in favore delle famiglie e dei lavoratori in difficoltà o al di sotto della soglia di povertà [M1-Basilicata, P.A. Bolzano, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia, P.A. Trento, Toscana, Umbria, Valle D'Aosta, Veneto]. Tali schemi di sostegno si configurano come rete di protezione di ultima istanza, laddove il trasferimento monetario destinato alle famiglie povere è condizionato (in linea di massima) alla verifica della disponibilità dei beneficiari ad intraprendere un percorso di integrazione sociale e attivazione. Gli stessi si pongono, tra l'altro, a corollario della misura nazionale di contrasto alla povertà (SIA), rispetto alla quale agiscono in una logica di ampliamento della platea dei potenziali beneficiari, e combinano all'interno un insieme di elementi: integrazione al reddito; indennità economica di attivazione, connessa alla partecipazione a percorsi di politica attiva; percorso formativo di aggiornamento professionale o per il conseguimento di una qualifica; presa in carico del nucleo familiare, attraverso l'insieme delle prestazioni sociali a sostegno della famiglia.

Sotto il profilo della *governance*, al fine di garantire un approccio multidimensionale nella lotta alla povertà e la realizzazione di azioni integrate, sono stati costituiti appositi tavoli, quali organismi permanenti di collaborazione e di coordinamento intra-istituzionale ed inter-istituzionale, per l'armonizzazione delle politiche e degli interventi di contrasto all'esclusione

sociale [M1-Piemonte, Umbria] e definiti accordi interistituzionali in cui sono declinati ruoli e responsabilità dei diversi soggetti pubblici interessati.

Un'attenzione particolare è stata attribuita al tema della "povertà alimentare" (**SDG 2.2.1; 12.12.3**), problematica che sta emergendo con sempre maggior evidenza (in particolare nelle aree urbane) a seguito dell'impoverimento complessivo della popolazione. Per garantire l'accesso al cibo, ai soggetti in condizione di particolare vulnerabilità economica, sono state dunque attivate iniziative di innovazione sociale e collaborativa che puntano - in maniera e con strumenti diversi (Banchi alimentari, Empori solidali ecc.) - a raccogliere le eccedenze dei vari segmenti della filiera alimentare a fini caritativi o a contrastare lo spreco (**SDG 12.12.3**) attraverso la messa in condivisione del cibo in eccesso [M1-Lombardia, Piemonte, Veneto]. In altri casi si è scelto di intervenire attraverso l'erogazione di sostegni alimentari (**SDG 2.2.1**) [M1-Abruzzo] o la promozione di progetti di solidarietà sociale, per l'approvvigionamento e la redistribuzione di beni alimentari [M1-Emilia Romagna, Sardegna, Valle d'Aosta].

Misura 2 - Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo (RA 9.4; **SDG 11.1)**

Il difficile accesso alla casa e l'impossibilità di condurre la propria esistenza in condizioni abitative dignitose, rappresenta uno tra i problemi più gravi, causa di sempre maggiore esclusione sociale, per molte persone e famiglie, italiane e straniere. Le regioni sono quindi intervenute anche su tale versante mettendo in campo iniziative di contrasto all'esclusione abitativa. L'intervento pubblico si è sostanziato, nello specifico, nell'erogazione di sostegni economici per l'accesso o per il mantenimento delle abitazioni in locazione [M2-Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Sardegna] e di servizi di assistenza alle famiglie interessate da provvedimenti di sfratto, in caso di morosità incolpevole [M2-Lombardia]. Sono stati, inoltre, erogati contributi agli enti gestori degli alloggi di edilizia residenziale pubblica per l'ampliamento e la qualificazione dell'offerta abitativa [M2-Sicilia] o per promuovere processi sperimentali di prevenzione/contrasto al fenomeno delle occupazioni abusive [M2-Lombardia]. Si è dato, altresì, impulso a progetti pilota di *housing first*, ossia modelli di intervento di contrasto all'esclusione abitativa basati sull'inserimento diretto in appartamenti indipendenti allo scopo di favorire percorsi di integrazione sociale [M2-P.A. Bolzano].

Sul piano programmatico sono stati definiti programmi annuali per l'attuazione dei Piani per l'edilizia residenziale [M2-Valle d'Aosta] e portati avanti interventi di riforma delle politiche abitative che prevedono (tra l'altro) l'attivazione di uno Sportello Risposta Casa, diretto a fornire servizi di orientamento e accompagnamento ai richiedenti alloggio verso gli strumenti di sostegno all'esercizio del diritto all'abitazione [M2-Friuli Venezia Giulia]. Al contempo si è provveduto alla stipula di protocolli d'intesa con le principali organizzazioni sindacali e all'insediamento di cabine di regia per la definizione e l'adozione delle misure per fronteggiare l'emergenza abitativa [M2-Puglia].

Misura 3 - Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili (RA 9.2; **SDG 1.1.2)**

Le misure di politica attiva per l'inserimento lavorativo dei target svantaggiati rappresentano l'ambito elettivo d'intervento dell'azione regionale, ciò in ragione del convincimento che il rafforzamento del legame tra assistenza sociale e misure di attivazione lavorativa possa garantire un percorso strutturato di fuoriuscita dalla povertà/disagio economico. Allo scopo sono state avviate iniziative destinate all'inclusione socio-lavorativa, costituite in larga parte da azioni di orientamento e formazione, accompagnamento al lavoro, promozione di esperienze lavorative [M3-Abruzzo, Basilicata, P.A. Bolzano, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Sardegna, Sicilia, P.A. Trento, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto]. Nello specifico risultano prevalenti le attività formative, nell'ambito delle quali il ventaglio delle progettualità attivabili risulta piuttosto ampio e riguarda: percorsi (individuali o di gruppo) per l'acquisizione o il rafforzamento di competenze trasversali, percorsi per lo sviluppo o il potenziamento di competenze tecnico-professionali finalizzati al conseguimento di una qualifica professionale, formazione per la creazione d'impresa. Si tratta, in ogni caso, di una formazione personalizzata, tarata sulle esigenze specifiche del destinatario, che prevede la

definizione a monte di un progetto individualizzato, redatto sovente in collaborazione con i Servizi territoriali competenti (Servizi Sociali, Socio Sanitari, Socio Educativi) e le organizzazioni del terzo settore (Onlus, cooperative sociali, Associazioni) e finalizzato a sviluppare abilità personali, socio-relazionali, tecnico-professionali che possano agevolare il processo di inserimento occupazionale. Gli interventi formativi tendono, inoltre, a privilegiare modalità didattiche sperimentali, basate su un approccio di tipo laboratoriale e sull'apprendimento *on the Job* attraverso l'inserimento diretto nei contesti produttivi. Tali percorsi prevedono, di norma, il supporto di personale qualificato ed esperto nella tipologia di utenza considerata, che possa accompagnare il soggetto svantaggiato sia durante la fase di apprendimento teorico sia in quella di collocazione in azienda; in taluni casi gli interventi formativi sono stati, altresì, associati a misure di incentivazione in favore delle imprese (bonus assunzionali) dirette a favorire l'inserimento lavorativo di tali target, anche con modalità part-time o atipiche in termini di orario e di contributo produttivo [M3-Basilicata, Liguria, Toscana].

In alcuni territori è stato dato impulso anche ad iniziative di mobilità formativa transnazionale e interregionale, che si estrinsecano nell'offerta di opportunità di stage da svolgersi presso organizzazioni (impresa o altra tipologia di organismo pubblico o privato) localizzate in altre regioni italiane o all'estero [M3-Veneto].

Di frequente utilizzo risulta lo strumento del tirocinio, quale modalità di apprendimento in situazione propedeutica all'inserimento lavorativo [M3-Abruzzo, Basilicata, P.A. Bolzano, Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sicilia, Toscana, P.A. Trento, Veneto]. In concreto i dispositivi regionali hanno previsto l'attivazione di tirocini extracurricolari di orientamento, formazione e inserimento/reinserimento finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione.

A corollario degli interventi formativi, sono state poi avviate azioni di accompagnamento, finalizzate a favorire l'accesso e la partecipazione di utenza in condizioni di svantaggio alle attività formative e a supportarne l'inserimento al lavoro [M3-Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte, Sicilia, Toscana, Veneto], prevedendo ad esempio un sostegno economico a copertura dei costi di trasporto (anche con mezzi speciali) o per l'acquisizione di materiale didattico specifico e/ o di ausili informatici ed elettronici in caso di utenza con particolari disabilità [M3-Friuli Venezia Giulia].

Sul versante delle imprese si è agito in un'ottica di sensibilizzazione, per sviluppare percorsi di apertura dei datori di lavoro pubblici e privati del territorio al reclutamento di persone in situazione di svantaggio sociale.

In linea di massima, gli interventi risultano diretti a gruppi svantaggiati in generale, che ricomprendono varie dimensioni di vulnerabilità. Diverse amministrazioni hanno avviato, inoltre, iniziative focalizzate su target specifici, tra i quali risultano prioritari i disabili [M3-Basilicata, P.A. Bolzano, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Sicilia, Toscana, P.A. Trento, Valle d'Aosta, Veneto] e i soggetti sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria (detenuti, persone che godono di misure alternative alla pena detentiva, soggetti in esecuzione penale esterna) [M3-Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Sicilia, P.A. Trento, Umbria].

Per quanto riguarda le persone con disabilità sono stati privilegiati modelli d'intervento diretti a promuoverne la vita indipendente e la piena integrazione nella società. Sono state quindi attivate: misure di sostegno psicologico e *counselling*; azioni integrate e interventi personalizzati di inserimento lavorativo, collocamento e mantenimento mirato; interventi di *workfare*, che si sostanziano in percorsi individualizzati o di gruppo volti a privilegiare soprattutto le aree pratiche ed operative; doti per percorsi individualizzati e bonus assunzioni. Con riferimento ai soggetti sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria si evidenzia come gli interventi finalizzati all'inserimento o reinserimento lavorativo siano stati talvolta associati ad iniziative di accompagnamento allo sviluppo di progetti di reinserimento sociale, anche mediante attività volte ad offrire un'accoglienza abitativa temporanea (supporto nella gestione della casa, cura della persona, promozione di incontri con i servizi specialistici).

In alcuni territori sono state, altresì, previste iniziative dedicate in favore di persone vittime di violenza e/o di tratta (**SDG 1.1.b**) [M3-Calabria, Campania, Lazio, Emilia-Romagna, Piemonte, P.A. Trento, Sicilia, Veneto]. Gli interventi promossi riguardano: attivazione di centri antiviolenza, creazione di strutture di accoglienza, iniziative psico-socio-educative (laboratori di recupero

autostima, di *problem solving*, di espressione artistica); assistenza sanitaria e sociale di secondo livello; assistenza legale, informazione sui servizi del territorio e accompagnamento alla fruizione degli stessi; percorsi di orientamento e formazione per l'acquisizione di nuove competenze, di base e professionalizzanti (lingue, informatica ecc.); tirocini; accompagnamento all'inserimento socio-lavorativo.

Per quanto concerne i giovani, particolarmente innovativa risulta l'esperienza della regione Campania di utilizzo dello sviluppo locale quale volano per favorire l'inclusione sociale dei ragazzi in condizioni di svantaggio. L'intervento si è sostanziato nell'avvio di iniziative di rivitalizzazione dei territori attraverso l'attivazione di laboratori educativi e culturali, finalizzati a promuovere attività di animazione per la crescita personale e l'integrazione sociale dei giovani sui temi della legalità, della cittadinanza attiva, dell'educazione e tutela dell'ambiente, nonché, la partecipazione collettiva di ricostruzione della identità dei luoghi e delle comunità. A complemento di tale misura è stato istituito un Fondo Microcredito al quale posso accedere i ragazzi che desiderano intraprendere un'attività imprenditoriale coerente con le attività svolte nei laboratori di cui sopra [M3-Campania]. In tale filone si collocano anche i progetti di prevenzione del disagio giovanile attraverso la valorizzazione delle loro capacità creative e innovative realizzate dalla regione Sicilia [M3-Sicilia].

Misura 4 - Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore dei migranti e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti (RA 9.5)

Al fine di fronteggiare il flusso straordinario di migranti, che ha interessato in misura prevalente le regioni del sud Italia, sono state siglate Intese con le Prefetture, l'UPI e l'Anci per dare attuazione ai Piani Operativi diretti a gestire tale fenomeno (SDG 10.10.7) [M4-Basilicata]. Alla stessa stregua sono stati stipulati Accordi con il Ministero del Lavoro per la definizione del sistema d'interventi in materia di politiche migratorie [M4-Calabria] e predisposti Piani per l'integrazione dei cittadini dei Paesi Terzi (SDG 10.10.7) [M4-Lombardia, Piemonte, Sardegna, Veneto].

Si è agito al tempo stesso sul versante del miglioramento dei servizi, attraverso la definizione dei requisiti minimi delle strutture di prima e seconda accoglienza dei minori non accompagnati [M4-Calabria, Piemonte, Sardegna] e l'avvio di progetti di ottimizzazione dei livelli di programmazione, gestione ed erogazione dei servizi territoriali rivolti ai cittadini di Paesi Terzi [M4-Piemonte]. Sono stati, poi, attivati sportelli di prevenzione/contrasto delle discriminazioni [M4-Lombardia], allestiti centri di accoglienza per lavoratori stagionali extracomunitari [M4-Basilicata] ed avviati percorsi di orientamento e di formazione civico linguistica per favorire l'integrazione socio-economica dei migranti [M4-Abruzzo, Calabria, Lazio, Lombardia, Piemonte], con particolare riferimento ai richiedenti asilo [M4-Abruzzo] (SDG 10.10.7).

Per quanto concerne le popolazioni ROM e Sinti si è provveduto alla definizione di una nuova strategia, più aderente alle disposizioni UE, per l'inclusione socio-lavorativa di tale target [M4-Emilia-Romagna]. Relativamente ai senza fissa dimora sono stati, invece, attivati progetti di potenziamento della rete di pronto intervento sociale al fine di affrontare precocemente e preventivamente situazioni di fragilità sociale, facilitare l'accesso ai servizi di aiuto e sviluppare percorsi di inclusione attiva [M4-Lombardia].

Misura 5- Aumento/consolidamento /qualificazione dei servizi socio-educativi e delle infrastrutture di cura rivolte ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale dell'offerta di servizi sanitari e socio sanitari territoriali (RA 9.3; SDG 1.1.4)

Per quanto attiene alle iniziative di potenziamento/consolidamento/qualificazione dei servizi l'azione regionale è stata in prevalenza orientata alla creazione, all'espansione o al miglioramento dei servizi socio-educativi per l'infanzia e, in misura marginale dei servizi di cura per anziani e disabili.

Sono stati per lo più erogati buoni/voucher per l'acquisto di servizi educativi per la prima infanzia (nidi, servizi educativi integrativi, servizi ricreativi) [M5-Abruzzo, Basilicata, Campania, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Molise, Puglia, Toscana, P.A. Trento, Umbria, Veneto] o di servizi socio assistenziali e socio-educativi-riabilitativi per disabili e anziani non autosufficienti, al fine di favorirne la permanenza al domicilio [M5-Abruzzo, Calabria, Lazio, Lombardia, Molise,

Puglia, Sardegna]. Solo in via residuale si è agito dal lato dell'offerta attraverso l'erogazione di contributi ai Comuni per la creazione/adequamento di nidi comunali o l'attivazione di nuovi posti presso i nidi pubblici e privati [M5-Campania, Lazio, Molise, Puglia, Sicilia, Toscana].

In alcuni contesti sono state, al contempo, avviate iniziative di riorganizzazione e riqualificazione dell'assistenza territoriale, per la realizzazione di strutture residenziali e semiresidenziali destinate a persone non autosufficienti [M5-Lazio] e di centri polifunzionali per le popolazioni rurali [M5-Emilia-Romagna], nonché di ridefinizione della rete dei nidi/micronidi pubblici in un'ottica di rifunzionalizzazione/riorganizzazione degli spazi (es. attivazione spazi giochi pomeridiani) [M5-Sicilia]. Con riferimento in particolare alle persone affette da decadimento cognitivo si segnala la realizzazione di centri "sollevio" nei quali volontari preparati e formati accolgono, per qualche ora e/o qualche giorno alla settimana, le persone con demenza accompagnandole nello svolgimento di attività specifiche e adeguate al loro livello di abilità residue [M5-Veneto].

In considerazione del ruolo strategico degli Ambiti Territoriali per l'attuazione delle politiche di inclusione sociale, sono state in parallelo promosse iniziative di rafforzamento della loro dotazione organica e tecnologica per garantire una più efficace implementazione dei servizi erogati agli utenti [M5-Marche, Puglia].

Misura 6 - Rafforzamento dell'economia sociale (RA 9.7)

Sotto il profilo della promozione dell'imprenditorialità sociale sono state, innanzitutto, attivate iniziative dirette a supportare le aziende nell'adozione di modelli di produzione improntati ai criteri della RSI, allo scopo di realizzare un ambiente più favorevole all'inserimento di target particolarmente vulnerabili [M6-Veneto]. Sulla stessa scia si collocano i provvedimenti con i quali sono stati istituiti il rating di legalità e la Carta dei principi della RSI [M6-Emilia-Romagna].

Si è agito, poi, sul versante del rafforzamento delle imprese sociali attraverso l'erogazione di prestiti per lo sviluppo di nuove imprese o di rami di d'impresa (che perseguono programmi di inclusione sociale) [M6-Sicilia] e di contributi per investimenti nelle fattorie sociali [M6- Friuli] al fine di incrementare/consolidare il livello di occupazione dei soggetti svantaggiati.

Sono state altresì incentivate forme di cooperazione tra soggetti pubblici o tra soggetti pubblici e privati per la realizzazione di progetti di innovazione sociale [M6-Umbria, Valle d'Aosta] e realizzati distretti dell'economia solidale [M6-P.A. Trento].

Misura 7 - Cooperazione internazionale (SDG 1.1.a, SDG 17.17.5). Si è dato impulso a progetti diretti a promuovere processi di sviluppo sostenibili, anche attraverso il miglioramento della produttività agricola, (SDG 15.15.9; SDG 2.2.a) [M7-Friuli Venezia Giulia, P.A. Bolzano, P.A. Trento] e la messa in comune delle informazioni sulle dimensioni di svantaggio (SDG 17.17.18) per la realizzazione di politiche/ azioni coordinate di contrasto alla povertà/esclusione sociale [M7-Sardegna].